

Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 10 marzo 2021, n. 1

PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

XI LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 10 marzo 2021 ha approvato la

deliberazione n. 1

concernente:

**“PIANO DELLA RISERVA NATURALE
DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA”**

**Testo coordinato formalmente ai sensi dell’articolo 71 del regolamento dei lavori del
Consiglio regionale.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche;

VISTO l'articolo 44, comma 1, lettera r), della l. r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda nel Comune di Roma Capitale;

VISTO l'articolo 40, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituito l'ente regionale Roma Natura, gestore del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma Capitale, comprendente anche la Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda;

VISTO l'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si stabiliscono le procedure e i termini per l'approvazione del piano dell'area naturale protetta;

PRESO ATTO che l'ente di gestione Roma Natura ha osservato le procedure previste dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

VISTA la deliberazione del consiglio direttivo 3 marzo 2003, n. 15, l'ente di gestione Roma Natura ha adottato a maggioranza il Piano della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda di cui all'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 29 settembre 2020, n. 637 (Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda - Roma di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche"), composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente regionale Roma Natura;
3. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale regionale della Tenuta di Acquafredda;

4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente regionale Roma Natura, costituito da: carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico;
7. Elenco degli emendamenti;

VISTA la pubblicazione del Piano, avvenuta in data 23 aprile 2004 con deposito presso l'ente di gestione, la Regione Lazio, la Provincia di Roma (ora Città metropolitana di Roma Capitale) e il Comune di Roma (ora Roma Capitale) e a seguito della quale risultano pervenute all'ente di gestione Roma Natura n. 5 osservazioni al Piano, delle quali n. 4 nei termini di legge e n. 1 oltre i termini e alla Regione Lazio n. 1 osservazione nei termini, di cui all'Allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 637/2020;

CONSIDERATO che l'ente di gestione Roma Natura, vista la deliberazione del consiglio direttivo 30 giugno 2009, n. 18, ha approvato le controdeduzioni alle n. 4 osservazioni pervenute nei termini e all'osservazione pervenuta oltre i termini, di cui all'Allegato C alla deliberazione della Giunta regionale 637/2020, e ha trasmesso alla Regione il Piano adottato, le osservazioni e il parere alle osservazioni con nota 19 dicembre 2014, prot. n. 4464;

CONSIDERATO che nel corso degli anni è pervenuta all'ente di gestione Roma Natura n. 1 osservazione fuori termine, di cui all'Allegato D alla deliberazione della Giunta regionale 637/2020, e che la stessa è stata comunque esaminata nell'istruttoria effettuata dalla stessa direzione regionale;

CONSIDERATO che nel corso degli anni sono pervenute alla direzione competente in materia di aree protette n. 7 osservazioni fuori termine, di cui all'Allegato E alla deliberazione della Giunta regionale 637/2020, e che le stesse sono state comunque esaminate nell'istruttoria effettuata dalla stessa direzione regionale;

CONSIDERATO che l'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche stabilisce che *“La Giunta regionale, previo esame della struttura regionale competente in materia di aree naturali protette, apporta eventuali modifiche ed integrazioni, pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute e ne propone al Consiglio regionale l'approvazione.”*;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 637/2020 e i relativi allegati citati, con la quale la Giunta ha sottoposto al Consiglio regionale l'approvazione del Piano della Riserva naturale Tenuta di Acquafrredda, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997, approvando contestualmente le proprie modifiche ed integrazioni allo stesso;

VISTO l'articolo 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modifiche che detta le disposizioni per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione territoriale e, in particolare, il comma 5 del medesimo decreto che stabilisce che *“... la regione disciplina il procedimento di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo”*;

VISTA la nota 17 luglio 2017, n. 365659 con la quale la direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità e la direzione regionale Ambiente e sistemi naturali hanno chiesto al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale per le belle arti e il paesaggio - Servizio III - Tutela del Paesaggio se fosse necessario attivare forme di partecipazione delle competenti strutture ministeriali all'*iter* istruttorio, come disposto dal citato articolo 145 del d.lgs. 42/2004;

TENUTO CONTO che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale per le belle arti e il paesaggio - Servizio III - Tutela del paesaggio non ha fornito alcun riscontro alla nota 17 luglio 2017, prot. n. 365659, al fine di partecipare al Tavolo tecnico interistituzionale per le attività di conformazione e adeguamento dei piani delle aree naturali protette ricadenti in ambiti a pianificazione paesaggistica approvata;

CONSIDERATO che in un analogo caso, ovvero nel caso della conformazione e adeguamento del Piano del Parco regionale dell'Appia Antica alle previsioni della pianificazione paesaggistica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con nota 18 maggio 2017, prot. n. 14854 ha comunicato l'impossibilità di pervenire ad una piena applicazione di quanto stabilito all'articolo 145, comma 5, del d.lgs. 42/2004 in quanto l'Accordo di cui all'articolo 143, comma 2 del Codice *“non può che essere contestuale a quello generale da riferirsi al PTPR, e che pertanto il pronunciamento circa la verifica di avvenuto adeguamento del Piano d'Assetto ai sensi del richiamato articolo 145, comma 5 del Codice non potrà che avvenire successivamente alla stipula di detto accordo, a valle del quale ... potranno avere eventualmente attuazione le previste semplificazioni procedurali in materia di autorizzazione paesaggistica”*;

TENUTO CONTO che la Regione dovrà assicurare la partecipazione degli organi ministeriali per le attività di conformazione e adeguamento del piano dell’area naturale protetta, mediante l’istituzione di uno specifico tavolo tecnico interistituzionale, ai sensi dell’articolo 145 del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO tuttavia, che in fase di istruttoria tecnico-amministrativa è stata assicurata la compatibilità del piano dell’area naturale protetta con il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR);

VISTA la determinazione 12 agosto 2020, n. G09561 del Direttore della direzione regionale Capitale naturale, parchi e aree protette, di cui all’Allegato F alla deliberazione della Giunta regionale 637/2020, con la quale si approvano le risultanze della relazione istruttoria redatta dagli uffici, si formulano proposte di modifica e integrazione e si approva la graficizzazione delle suddette proposte di modifica e integrazione istruttoria;

VISTO l’articolo 1, comma 147, della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12 che stabilisce per le disposizioni in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) di applicare quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169;

CONSIDERATO che la citata deliberazione della Giunta regionale 169/2010 al paragrafo 1.3 - Ambito di Applicazione al punto 7, lettera o), dell’Allegato “Disposizioni operative in merito alle procedure di V.A.S.” esclude dalla procedura *“i Piani/Programmi e le loro varianti che siano stati adottati dall’organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 4/2008”*;

CONSIDERATO che la deliberazione della Giunta regionale 169/2010 prevede nelle “Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS”, che non sono assoggettati a VAS i piani e le loro varianti che siano stati adottati dall’organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente disposizioni in materia ambientale. Inoltre, in tutti i casi di esclusione dalla procedura di VAS la deliberazione prevede che siano comunicati dal proponente e/o dall’Autorità precedente all’Autorità competente in materia di VAS;

VISTA la nota dell’ente di gestione Roma Natura dell’8 aprile 2020, prot. n. 0842, acquisita in data 8 aprile 2020, prot. n. 02911360, in merito all’attestazione di esclusione dalla procedura di VAS di cui sopra;

VISTA la nota della direzione regionale per le Politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area valutazione ambientale strategica 17 aprile 2020, prot. n. U.0353566, con la quale si riscontra quanto dichiarato dall’ente di gestione in merito all’esclusione dalla procedura VAS;

TENUTO CONTO che l'istruttoria effettuata ha verificato compatibilità del piano dell'area naturale protetta con il PTPR;

RITENUTO necessario procedere all'approvazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997, del Piano della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda di cui all'Allegato 1 alla presente, composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Normativa generale;
- Normativa specifica;
- Schede progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva;
- Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale;
- Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue;
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva;
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva;

DELIBERA

le premesse sono parti integranti del presente atto,

- di approvare, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, il Piano della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione, composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Normativa generale;
- Normativa specifica;
- Schede progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva;
- Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale;
- Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue;

- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva;
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione ovvero Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

La presente deliberazione, comprensiva degli allegati, è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

LA CONSIGLIERA SEGRETARIA

(Michela Di Biase)

F.to digitalmente Michela Di Biase

IL PRESIDENTE DELL'AULA

VICE PRESIDENTE

(Devid Porrello)

F.to digitalmente Devid Porrello

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Daniele Giannini)

F.to digitalmente Daniele Giannini

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 7 pagine, e i relativi allegati sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

Per il Direttore
del Servizio Aula e commissioni
la Segretaria generale
(Dott.ssa Cinzia Felci)
F.to digitalmente Cinzia Felci

AT



Roma Natura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
Delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma



PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDA
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTEMARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA (L.R. n.29 del 6.10.1997)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del procedimento: Direttore f.f. Dott. Giulio Fancello

Coordinatore del Progetto: Arch. Rossella Ongaretto

prot. Ente RomaNatura

Progettista: Arch. Ottavio Cialone

ALLEGATO 1



Indice

1. PREMESSA	1
2. IMPOSTAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO	4
2.1 LA DOMANDA DI PIANO	4
2.2 LA IMPOSTAZIONE DEL PIANO.....	7
3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO	12
3.1 GEOLOGIA AMBIENTALE	12
3.1.1 <i>Gli studi propedeutici</i>	12
3.1.2 <i>Le indagini integrative</i>	13
3.1.3 <i>Inquadramento geologico-ambientale di sintesi</i>	14
3.2 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO.....	15
3.2.1 <i>Gli studi propedeutici</i>	15
3.2.2 <i>Le indagini integrative</i>	16
3.2.3 <i>Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi</i>	23
3.3 FAUNA E ZOOCENOSI.....	24
3.3.1 <i>Gli studi propedeutici</i>	24
3.3.2 <i>Le indagini integrative</i>	25
3.3.3 <i>Inquadramento faunistico di sintesi</i>	25
3.4 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI.....	26
3.4.1 <i>Gli studi propedeutici</i>	26
3.4.2 <i>Le indagini integrative</i>	27
3.4.3 <i>Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi</i>	32
3.5 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	36
3.5.1 <i>Gli studi propedeutici</i>	36
3.5.2 <i>Le indagini integrative</i>	37
3.5.3 <i>Inquadramento socio-economico di sintesi</i>	37
4. LA PROPOSTA DI PIANO.....	40
4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI STRATEGICI.....	40
4.1.1 <i>Valorizzare l'identità specifica delle Riserve</i>	40
4.1.2 <i>Promuovere l'interconnessione: eco-biologica, paesistica, urbana</i>	57
4.1.3 <i>Favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio</i>	62
4.2 IL PIANO.....	75
4.2.1 <i>La perimetrazione</i>	75



**Riserva Naturale della
Tenuta di Acquafrredda**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

4.2.2	<i>L'articolazione in zone</i>	80
4.2.3	<i>Le ipotesi di aree contigue</i>	94
4.2.4	<i>Gli interventi naturalistici, ambientali, paesistici e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico</i>	95
4.2.5	<i>Il sistema di accessibilità e fruizione.....</i>	98
4.2.6	<i>I progetti.....</i>	104
5.	RELAZIONE FINANZIARIA.....	108



1. PREMESSA

La relazione illustrativa del piano della Riserva Naturale della Tenuta dell'Acquafrredda ha per obiettivi:

- a) Delineare sinteticamente l'impostazione e la struttura del piano, facendo riferimento sia alla complessa vicenda del processo di formazione (in particolare le richieste dell'Ente, gli incontri di verifica con il Consiglio direttivo e le discussioni con il Comitato scientifico) che alla soluzione definitiva, espressione delle intese maturate a seguito degli incontri avuti;
- b) Sintetizzare il quadro conoscitivo sul quale si è fondato il processo di piano, evidenziando il rapporto che, nei diversi settori d'indagine, è stato istituito tra studi propedeutici e le necessarie integrazioni conoscitive elaborate dal gruppo di lavoro di Agriconsulting;
- c) Dare conto delle interpretazioni specifiche relative al territorio della Tenuta dell'Acquafrredda ed al suo sistema di relazioni con lo spazio urbano e con il sistema delle aree protette del Comune di Roma, intesi come riferimenti indispensabili per le scelte strutturali del piano, in grado al tempo stesso di istituire lo sfondo complessivo e di orientare la selezione dei temi di progetto connessi a differenze e peculiarità locali;
- d) Illustrare infine i contenuti specifici del piano stesso, le sue articolazioni progettuali e normative.

Domanda e impostazione del piano

- Il piano è stato interpretato come strumento di lavoro al servizio dei diversi enti che collaborano alla direzione ed alla gestione delle riserve. Questa assunzione ha comportato, non senza contraddizioni e difficoltà, un lungo lavoro di verifica, che ha condizionato in misura rilevante le scelte e le proposizioni finali, soprattutto in materia di organizzazione della normativa.
- Al tempo stesso il piano è stato utilizzato come occasione di avanzamento disciplinare e di sperimentazione in stretto rapporto con il Comitato scientifico incaricato dall'Ente



di seguire le diverse fasi di elaborazione dei piani al fine di garantirne la coerenza con gli assunti di base, già implicitamente affermati negli studi propedeutici. A questo proposito vanno segnalate alcune difficoltà che si sono incontrate nel recepire indicazioni talvolta contrastanti tra Comitato scientifico e Consiglio Direttivo; a tali difficoltà si sarebbe forse potuto ovviare moltiplicando le occasioni di confronto intese come seminari di studio, prospettiva più volte auspicata dal gruppo di lavoro coordinato da Agriconsulting.

- Infine il piano è stato concepito come strumento non antagonista rispetto agli strumenti urbanistici e territoriali vigenti o in corso di elaborazione, preferendo la prospettiva della messa in coerenza e dell'armonizzazione delle diverse posizioni attraverso il metodo della co-pianificazione. Anche in questo ambito si sono registrate difficoltà e ritardi dovuti alla complessità dei rapporti tra le diverse strutture amministrative e in buona parte anche alla sfasatura dei tempi tra i diversi procedimenti.

Integrazioni conoscitive

- Si sono riconosciuti l'importanza e l'insostituibile ruolo di sfondo conoscitivo unitario svolti dagli studi propedeutici di base, redatti preliminarmente alla elaborazione dei piani di assetto.
- Si è dovuto comunque procedere a nuove indagini integrative ad opera dal gruppo di lavoro di Agriconsulting in relazione alle esigenze di approfondimento per alcuni settori di intervento (come nel caso del settore agro-silvo-pastorale). Le integrazioni nel loro insieme sono state finalizzate alla messa a punto e alla verifica delle scelte di progetto (indagini di rilievo ravvicinato ed esplorazioni progettuali elaborate nei diversi settori).
- La ricerca di sintesi tra conoscenze di base e conoscenze prodotte successivamente è diventata occasione per sviluppare il dialogo ed in confronto trans-disciplinare.



Indirizzi strategici

Sono evidenziate ed argomentate le scelte di fondo che hanno guidato la costruzione dei diversi piani, ricondotte a tre principali affermazioni:

- *valorizzazione dell'identità specifica* di ogni singola riserva, intesa non solo come qualità dell'esistente, ma anche come obiettivo di fondo dei piani e dei progetti, finalizzati a incentivare la riconoscibilità e la comunicazione dei valori peculiari di ciascuna area, contro il rischio di omologazione e di appiattimento;
- *promozione dei valori di interconnessione* intesi come riconoscimento, tutela e potenziamento del complesso di relazioni eco-biologiche, paesistico-territoriali e di funzionamento urbano, mirati alla configurazione a sistema delle aree protette nel territorio romano. La prospettiva di sistema viene perseguita a tutte le scale di intervento e in tutte le fasi in cui si articola la strategia proposta;
- *rafforzamento delle buone pratiche di cura e manutenzione* del territorio, intese come azioni continue nel tempo, presupposto indispensabile e strumento privilegiato per la conservazione della stabilità del suolo, per la difesa della biodiversità, per la preservazione del paesaggio.

Gli indirizzi strategici della Riserva della Tenuta dell'Acquafrredda sono illustrati nell'elaborato grafico interpretativo denominato “*Indirizzi strategici*”.

Contenuti tecnici del piano

Coerentemente con quanto previsto dal bando, vengono evidenziati in particolare:

- la perimetrazione, l'articolazione in zone, la proposta delle aree contigue;
- gli interventi mirati al patrimonio naturalistico, ambientale e paesistico;
- gli interventi relativi al sistema di fruizione;
- i progetti, suddivisi in: progetti di recupero e manutenzione ambientale, progetti ambientali d'area e progetti integrati ambientali.



2. IMPOSTAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO

2.1 LA DOMANDA DI PIANO

A seguito della consegna del preliminare di piano (agosto 2000) il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura ha fatto pervenire alla società una risoluzione ufficiale denominata "Osservazioni generali sulle consegne dei preliminari dei piani e dei regolamenti delle aree naturali protette regionali gestite dall'Ente Regionale RomaNatura" ed una richiesta di integrazione alla suddetta consegna, consistente in:

- una relazione metodologica generale
- una relazione illustrativa della metodologia e della proposta di zonizzazione
- una relazione illustrativa del dettaglio degli interventi
- una carta della suddivisione in zone del territorio dell'area protetta
- una carta degli interventi di tipo naturalistico, paesaggistico ed ambientale
- una carta degli interventi per l'accessibilità e la fruizione.

Le integrazioni relative alla Riserva Naturale della Tenuta dell'Acquafrredda sono state consegnate in data 19 febbraio 2001 e illustrate al Consiglio Direttivo in data 26 marzo 2001.

A seguito di tale presentazione, lo stesso Consiglio ha redatto e fatto pervenire alla società una risoluzione ufficiale denominata "Osservazioni generali sulla consegna del documento preliminare al piano della Riserva Naturale Regionale della Tenuta dell'Acquafrredda"; tale documento, unitamente alla risoluzione "Osservazioni generali sulle consegne dei preliminari dei piani e dei regolamenti delle aree naturali protette regionali gestite dall'Ente Regionale RomaNatura" ha orientato la stesura del piano definitivo.

Gli elaborati definitivi di Piano comprendono infine gli emendamenti approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente in sede di adozione (Delibera di Adozione del Consiglio Direttivo n. 15 del 3/03/2003) e trasmessi alla Agriconsulting, unitamente alle indicazioni cartografiche degli Uffici dell'Ente, in data 4 aprile 2003, Prot.2761.



Come previsto dal contratto di appalto, dal bando di gara e dalle "Linee programmatiche per l'affidamento esterno della redazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione delle aree naturali protette gestite da RomaNatura" l'Agriconsulting ha partecipato a tutti gli incontri organizzati dall'Ente, e in particolare a:

a) *Incontri ufficiali con l'Ente e l'Ufficio di Piano*, tra cui:

- dicembre 2000, per discutere della metodologia di zonizzazione

b) *Incontri organizzativi con l'Ufficio di Piano*, tra cui:

- 19 gennaio 2001, per discutere delle strutture delle NTA e del Regolamento

- 3 maggio 2001, per discutere l'indice della relazione illustrativa

- 8 maggio 2001, per discutere delle strutture delle NTA e del Regolamento

- 9 maggio 2001, per discutere l'impostazione definitiva della zonizzazione

- 22 novembre 2001, per discutere della consegna del piano definitivo

c) *Incontri consultivi con associazioni/soggetti operanti sul territorio della Riserva*, tra cui:

- 28 novembre 2001, per discutere con gli agricoltori delle iniziative avviabili per la valorizzazione delle produzioni locali

c) *Incontro con il Comitato scientifico di RomaNatura e l'ARP*

11 aprile 2001, per illustrare l'impostazione della zonizzazione

Tra gli elaborati interpretativi facenti parte del piano definitivo si segnala la "Carta delle istanze". Questo elaborato rappresenta la territorializzazione dei "desiderata" – di intensità differenti e riferibili a diversi soggetti – emersi durante le consultazioni pubbliche, organizzate dall'Ente RomaNatura allo scopo di presentare gli studi propedeutici alla redazione dei Piani di Assetto e di sollecitare progettualità ovvero raccogliere segnalazioni di problemi e risorse inespresse.



La consultazione pubblica per la Riserva Naturale "Tenuta dell'Acquafrredda" si è tenuta il 22 giugno 2000.

Le segnalazioni effettuate nel corso della consultazione, unite ai materiali inviati successivamente all'Ente RomaNatura, strutturano un *pamphlet* assai corposo di informazioni.

Analogamente a quanto fatto per le altre Riserve, i contributi presentati nel corso della consultazione oppure inviati successivamente all'Ente RomaNatura, sono stati raggruppati tematicamente in tre categorie -problemi, risorse /potenzialità e progetti- differenziate sulla carta ricorrendo a colori differenti: rosso per i problemi, verde per le risorse/potenzialità e blu per i progetti.

L'incontro è stato probabilmente il meno partecipato rispetto a quello delle altre Riserve naturali, complice una non efficace informazione dei soggetti coinvolti (agricoltori, in prevalenza).

L'esito della consultazione va inteso dunque come "fotografia parziale" dello stato delle attese, anche se la scarsa partecipazione tradisce un dato strutturale della Riserva: il suo essere quasi integralmente di proprietà privata, in particolare del Capitolo Vaticano e della famiglia Fogaccia.

Non a caso dunque timide sono risultate le richieste d'uso dell'area (che pure potrebbe garantire uno "sfogo" alla limitrofa e densa borgata di Montespaccato), timide sicuramente anche in considerazione di un uso agricolo attuale, economicamente significativo soprattutto per il settore orticolo.

Tra le *risorse* dell'area, accanto al valore naturalistico (che stimola l'avvio di iniziative di didattica ambientale) ed alle permanenze storico-archeologiche, emergono gli stessi usi orticoli.

I *problem*i segnalati non riguardano in realtà il territorio della Riserva in senso stretto, riferendosi piuttosto alle condizioni di congestione veicolare lungo la via dell'Acquafrredda e sui tracciati limitrofi all'area protetta (via Cornelia, via di Valcannuta).



Nessun *progetto* è stato proposto in occasione della consultazione, ma successivamente alla stessa sono pervenute all’Ente richieste di inserimento nel perimetro dell’AP dell’area archeologica localizzata in corrispondenza dello svincolo Acquafredda-Aurelia e valorizzazione del Casale Foffi in via della Maglianella e sua destinazione a casa del Parco. Entrambe le proposte sono state considerate compatibili ed inserite nel Piano di Assetto.

In data 6 giugno 2001 è stato attivato il Servizio di visure catastali *on-line* presso il sito del Ministero delle Finanze, necessario per la redazione della tav. 6 – “*Proprietà pubbliche presenti nella riserva*”.

2.2 LA IMPOSTAZIONE DEL PIANO

Secondo quanto previsto dal bando i prodotti finali del piano sono riconducibili a tre principali tipi di elaborazioni: zonizzazione; interventi mirati alla tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-paesistiche ed alla fruizione delle riserve; progetti.

Le diverse elaborazioni sono rese coerenti dal comune riferimento a tre impostazioni di principio: la complementarietà tra specificità locali e appartenenze alla rete complessiva; il mantenimento attivo dell’esistente; la progettualità della conservazione.

a. complementarietà tra specificità locali e appartenenze alla rete

Le aree protette sono state definite utilizzando due punti di vista complementari: uno sguardo d’insieme orientato alle relazioni e agli scambi tra una singola riserva (in questo caso la riserva della Tenuta dell’Acquafredda) e l’intero sistema di aree protette e spazi verdi che caratterizza il territorio urbanizzato di Roma in modo del tutto singolare rispetto a molte città italiane ed europee (vedi l’elaborato *Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza*); ed uno sguardo ravvicinato orientato a cogliere invece la specificità della singola area (vedi l’elaborato *Indirizzi strategici*), e il suo ruolo nel sistema complessivo.

La visione d’insieme ha permesso l’identificazione dei valori di integrazione (tra le diverse riserve), ha suggerito le strategie della continuità ambientale e funzionale (contribuendo in



particolare alla previsione di aree contigue necessarie per rafforzare le connessioni attuali o potenziali tra le diverse riserve), ha conferito nuovi significati al sistema di collegamenti urbani, in particolare a quelli su ferro, che insieme al sistema delle aree protette costituiscono i sistemi portanti di una nuova, auspicata, sostenibilità ambientale dello spazio urbanizzato.

La riflessione sulle differenze di una singola area ha guidato invece l'identificazione dei valori "locali", unici e irripetibili non solo in quanto rari, ma soprattutto perché "contestuali", inscindibili cioè dalle condizioni che ne hanno determinato l'identità attuale attraverso un processo (anche questo molto diverso tra una area e l'altra) di sedimentazione di strati storici e di significati contemporanei. Come nelle immagini più recenti della ricerca biologica, il mantenimento e l'evoluzione delle diversità è inscindibile dai processi di scambio e integrazione.

La sintesi progettuale del rapporto tra "idea guida" del sistema e specificità locali è stata perseguita, e resa evidente, attraverso i *progetti di infrastrutturazione ambientale*, progetti integrati a forte valenza ambientale, mirati a restituire coerenza ad una molteplicità di azioni che hanno per oggetto la riqualificazione del contesto all'interno delle aree protette e la sua integrazione alle reti sovralocali.

In particolare le infrastrutture ambientali attraversano il territorio delle riserve catalizzando attività di servizio e di educazione ambientale, interventi di recupero (i progetti si riferiscono in gran parte ad aree caratterizzate da degrado o da scarso equilibrio ambientale, come i fondovalle di alcuni fossi) e di orientamento per la fruizione controllata delle riserve. Contemporaneamente costituiscono la spina portante dell'interconnessione tra diverse riserve, contribuendo a rafforzare i rapporti tra i diversi territori protetti sia dal punto di vista ambientale (promuovendo aree contigue, indicando la necessità di salvaguardia di pochi varchi residui) ma anche dal punto di vista funzionale e paesistico (orientando la posizione di accessi e ingressi, la localizzazione di servizi "integrati" con lo spazio urbano circostante, ecc.; vedi tav. 4).



La complementarietà delle strategie locale-urbano ha guidato tutte le fasi di redazione del piano ma acquista particolare evidenza nell’elaborato grafico interpretativo denominato *Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza*.

In questo elaborato viene messo in evidenza il ruolo della Riserva della Tenuta dell’Acquafrredda rispetto al sistema territoriale, con particolare riferimento al settore urbano di appartenenza (sistema ovest).

Nella pianificazione delle riserve naturali, infatti, le condizioni di sistema non sono state “relegate” alla grande scala, ma hanno costituito lo sfondo di coerenza per fissare i caratteri “distintivi” della Riserva, contribuendo a delineare le relazioni più importanti con lo spazio circostante.

La redazione di una carta di inquadramento progettuale alla scala della città mette in evidenza la necessità di evitare l’indifferenza reciproca tra riserve e città, a favore di interventi che - stabilizzando forma e funzioni delle fasce di contatto - risultino efficaci sia per la protezione ambientale delle aree protette che per il miglioramento delle prestazioni urbane, in particolare degli spazi verdi interni agli insediamenti.

La Riserva è stata assunta dunque come fulcro di una rete ambientale che si estende oltre i suoi confini, riammagliando e dando continuità agli spazi aperti interstiziali e interni ai quartieri circostanti.

L’elaborato rappresenta:

- le connessioni eco-biologiche principali e secondarie tra aree protette, parchi ed aree di interesse naturalistico e/o paesistico;
- le aree contigue, che offrono le condizioni per promuovere interventi di integrazione funzionale tra quartieri esistenti e aree di progetto;
- il sistema delle infrastrutture di collegamento urbano ed extraurbano e dei percorsi pedo-ciclabili.

Per la Riserva della Tenuta dell’Acquafrredda sono state dettagliate: l’infrastruttura ambientale di connessione con le ANP a sud (Tenuta dei Massimi e Valle Casali) e a nord



(Pineto) della Riserva; il telaio strada vetrina dei prodotti agricoli-percorsi di accesso alle aziende e di visita delle Riserva; il sistema degli accessi e la rete dei collegamenti con la borgata di Montespaccato.

b. mantenimento attivo dell'esistente

La seconda scelta di fondo è stata quella di assegnare un significato eminentemente attivo alla prospettiva della conservazione, contro ogni illusione di autosufficienza vincolistica (il vincolo è uno strumento indispensabile che deve riuscire a comunicare contenuti condivisi e prospettive “vitali”, il che non significa, ovviamente, negare il conflitto che ogni vincolo ingenera, ma cercare di rendere il conflitto più “pertinente”, meno generico). La prospettiva della conservazione, gli obiettivi del mantenimento non possono prescindere da azioni ben delineate, tese a favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio, il controllo dello spazio “naturale”, il presidio e la sicurezza dei territori protetti, soprattutto quelli interni allo spazio urbanizzato.

Le azioni di mantenimento assumono nel piano una particolare evidenza non solo nella zonizzazione (tav. 1), alla quale sono assegnati comunque i significati normativi principali in termini di limitazioni e divieti, ma anche nella serie di interventi mirati alla cura ed alla manutenzione del territorio, ed in particolare negli interventi naturalistici, ambientali, paesistici (vedi tav. 5).

c. progettualità della conservazione

La terza ipotesi di lavoro assegna ai progetti un ruolo centrale nella prefigurazione progettuale delle aree protette. La scelta dei progetti da inserire nel piano della riserva è stata orientata dalla volontà di perseguitamento di tre principali obiettivi:

- il recupero di aree degradate, che appare un presupposto indispensabile per garantire l'equilibrio generale dell'area protetta. Si tratta di situazioni compromesse, caratterizzate da condizioni di dissesto e di squilibrio ambientale, all'interno delle quali non appare probabile l'auto-recupero di condizioni di maggiore stabilità, e la



cui presenza induce spesso condizioni di instabilità (già rilevabili o potenziali) ad un più vasto contesto ambientale;

- il miglioramento e la realizzazione della rete di fruizione interna ad ogni riserva, organizzata attraverso un sistema di strutture lineari (percorsi, itinerari, ecc.) ed areali (spazi attrezzati di servizio e supporto per l'educazione ambientale, la sosta, l'orientamento, la pratica sportiva, ecc.);
- il potenziamento dell'interconnessione ambientale e funzionale tra diverse riserve e tra queste e lo spazio urbanizzato di Roma, attraverso la previsione di infrastrutture ambientali (connesse ad un sistema di accessi e ingressi principali) nelle quali i valori della continuità e dell'integrazione siano evidenti ed acquistino una forma riconoscibile.

Con l'insieme dei progetti proposti si intende affermare sinteticamente che la salvaguardia dei territori protetti è inscindibile da azioni di trasformazione, anche radicali, mirate a ripristinare o potenziare condizioni di stabilità interna e di inter-conessione, condizioni che oggi appaiono compromesse, o solo potenziali.

I progetti, caratterizzati trasversalmente dagli obiettivi sopra ricordati, sono stati suddivisi in tre gruppi in rapporto al loro grado di necessità e alla loro modalità di attuazione:

- progetti di primo livello, ritenuti indispensabili all'attuazione del piano ed al perseguimento della funzionalità di base del territorio protetto, promossi e coordinati interamente dall'Ente di gestione, anche tramite espropri o intese con eventuali soggetti privati;
- progetti di secondo livello, ritenuti opportuni per l'attuazione del piano, ed integrabili ordinatamente ai progetti di primo livello, in cui è previsto il concorso di soggetti pubblici e privati;
- progetti di terzo livello, programmi complessi nei quali è previsto il concorso di diversi soggetti pubblici e privati.



3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo di riferimento da cui muovono le elaborazioni dei diversi piani è l'esito di tre principali operazioni, richiamate in forma sintetica in questa sezione della relazione:

- lo studio e la verifica, anche attraverso procedure di scambio e confronto interdisciplinare, dei diversi materiali conoscitivi prodotti a cura di RomaNatura;
- le indagini conoscitive messe a punto dai diversi consulenti del gruppo di lavoro di Agriconsulting volte ad integrare gli studi di base in funzione delle prime esplorazioni progettuali. Si tratta cioè sia di studi di base che apparivano carenti (come nel settore agro-silvo-pastorale) che di indagini mirate a specifici scenari di intervento, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In questo contesto si inseriscono i rilievi puntuali dei dissesti idrogeologici condotti dal gruppo dei geologi, le indagini redatte all'interno del settore paesistico relative agli usi ed ai comportamenti orientate a tracciare una mappa dettagliata delle compatibilità/incompatibilità, quelle relative alle stratigrafie storiche, finalizzate alla comprensione dei diversi sistemi di permanenze che caratterizzano le aree protette, le indagini di carattere vegetazionale, orientate alla "storicizzazione" delle presenze vegetali, ecc.;
- le sintesi delle conoscenze acquisite e di quelle aggiuntive orientate ai fini delle interpretazioni progettuali.

3.1 GEOLOGIA AMBIENTALE

3.1.1 Gli studi propedeutici

Il Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Roma Tre ha sviluppato tre tematismi: la geologia, la geomorfologia e l'idrogeologia, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura i corrispondenti elaborati cartografici in scala 1:10.000 corredati da una sintetica relazione illustrativa. Gli studi condotti si basano essenzialmente sulla rielaborazione di materiale documentale esistente presso il Dipartimento universitario, con



verifiche dirette sul campo per la messa a punto delle carte tematiche finalizzate agli scopi specifici delle Riserve.

In particolare la carta geologica riporta l’elenco dei litotipi affioranti, suddivisi secondo i più recenti dettami del rilevamento geologico, indicando in legenda, oltre al nome e l’epoca di formazione, anche l’ambiente di deposizione.

La carta geomorfologica si basa sull’analisi delle foto aeree scattate nel volo utilizzato specificatamente per la stesura della base topografica che aggiorna al 1999 – per il solo ambito delle Riserve – la Carta Tecnica Regionale. Sono stati individuati tre agenti morfodinamici naturali (gravità, acque, morfotettonica) ed un quarto d’origine antropica. Quest’ultimo risulta di notevole importanza trattandosi di ambiti territoriali diversamente modificati dall’espansione urbana e dall’attività dell’uomo.

Per il tematismo idrogeologico è stata prodotta la Carta delle linee isofreatiche, che rappresenta l’andamento della falda sotterranea o, in altri termini, la profondità del tetto della falda dal piano campagna. Sono stati ubicati, infine, i pozzi e le sorgenti utilizzati per la ricostruzione della piezometria che, per la scarsità dei punti disponibili, risulta piuttosto frammentaria

3.1.2 Le indagini integrative

Le indagini integrative sono consistite essenzialmente in sopralluoghi sul campo finalizzati all’approfondimento degli aspetti ritenuti critici per la stesura del Piano.

Ulteriormente a quanto evidenziato dagli studi propedeutici, dalle indagini sul territorio è emerso quanto segue:

- quello che in tutte le carte geomorfologiche viene indicato come “corpo di frana” – e quindi interpretabile come area in dissesto – è ascrivibile a movimenti gravitativi ormai quiescenti, perfettamente rimodellati ed integrati nel paesaggio e su cui si svolgono attività agricole ed orticole;



- le due sorgenti indicate nella porzione meridionale della Riserva sono in realtà pozzi agricoli; è stata invece cartografata una polla d'acqua, non individuata negli studi propedeutici, che scaturisce sul versante presso la Torre Acquafrredda. Lungo il sentiero, che dal Casale raggiunge il fosso, è stato allestito un percorso didattico – con area sosta presso la sorgente – illustrativo di alcune emergenze naturalistiche: l'acqua, il cannello, l'istrice ecc.
- Il fosso di Valcanuta, asciutto, è percorso lungo la riva destra dal collettore fognario proveniente dall'insediamento sommitale. In coincidenza della confluenza con il fosso dell'Acquafrredda, la condotta attraversa in sospeso il suddetto corso d'acqua per allacciarsi alla linea fognaria che attraversa, da nord-est a sud-ovest, tutto il fondovalle. La condotta è attrezzata con un ponte di ferro che permette il passaggio da una sponda all'altra del fosso; un altro attraversamento è ubicato poche centinaia di metri più a valle. È costituito da un ponte in muratura completamente obliterato dalla fitta vegetazione riparia.
- Il fosso di Montespaccato, lungo il confine occidentale della Riserva, esiste ormai solo come toponimo in quanto il suo alveo è occupato da un'altra condotta fognaria che lo percorre per tutta la sua lunghezza. Il fosso inoltre è asciutto, parzialmente occluso da rifiuti e terra e tombato per lunghi tratti, fino all'uscita presso il G.R.A. All'estremo settentrionale della Riserva, alla testata del fosso, è ubicato un laghetto di pesca sportiva.
- Il fosso dell'Acquafrredda è estremamente compromesso dal degrado delle rive e dall'inquinamento delle acque.

3.1.3 Inquadramento geologico-ambientale di sintesi

La Riserva è caratterizzata, come le aree limitrofe di Valle dei Casali e Tenuta dei Massimi, da rilievi collinari di modesta elevazione impostati su una serie di terreni di origine fluvio-palustre, costituiti da sabbia, ghiaia ed argilla. Solo sulla sommità dei rilievi



affiorano, con modesto spessore, i prodotti vulcanici a prevalenza tufacea. Il fondovalle è occupato dai sedimenti alluvionali recenti del fosso dell'Acquafredda.

L'agente antropico risulta sempre dominante sugli altri fattori di modellamento. E' possibile comunque riconoscere ancora le forme naturali del paesaggio: la presenza del tufo al di sopra dei depositi fluviali, più erodibili, ha portato alla formazione di estese superfici pianeggianti, bordate da vistose scarpate. Il ruscellamento superficiale ha profondamente inciso i sedimenti formando vallecole dal caratteristico profilo a "V". Accanto alle forme naturali si riconoscono linee artificiali dovute a rilevati, tagli stradali e aree di spianamento con scarpate di riporto.

L'alternanza di terreni porosi e argillosi, determina la presenza di acquiferi liberi nella parte alta dei rilievi e confinati in profondità. La portata media delle poche sorgenti presenti all'interno della Riserva è compresa tra 0,2 e 0,5 l/sec.

3.2 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

3.2.1 Gli studi propedeutici

Gli studi propedeutici sulla flora, la vegetazione e l'ecologia del paesaggio hanno compreso:

- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle fisionomie vegetali e dell'uso del suolo;
- l'analisi floristica;
- la valutazione della qualità ambientale, sulla base di una stima della ricchezza biologica, del valore di rarità o peculiarità biogeografica, del grado di maturità delle cenosi, e la sua rappresentazione cartografica;
- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle serie di vegetazione, cioè dell'insieme di comunità vegetali presenti in un territorio, diverse per struttura, fisionomia e composizione floristica, ma dinamicamente collegate tra di loro in quanto interpretabili come "stadi" intermedi che possono essere ricondotti ad una stessa "tappa" matura, detta vegetazione naturale potenziale;



- l'individuazione e rappresentazione cartografica delle unità di paesaggio, cioè di ambiti territoriali caratterizzati sulla base della litologia, della vegetazione e delle loro relazioni dinamiche e funzionali, e per questo particolarmente importanti come strumento di base per la pianificazione delle destinazioni d'uso di un territorio.

3.2.2 Le indagini integrative

Premesse

Il patrimonio botanico delle Aree Naturali Protette qui esaminate rappresenta un assetto della copertura vegetale del territorio laziale determinato essenzialmente da due fondamentali componenti.

La prima è rappresentata da resti di una vegetazione a carattere forestale che si ritiene abbia dominato il territorio dell'Agro in epoca anteriore alla colonizzazione agricola che ancora caratterizza il paesaggio attuale.

La seconda è rappresentata dalle forme di vegetazione a carattere più o meno stabile che sono derivate da questo intenso rimaneggiamento antropico.

Nel primo caso si fa riferimento a quella che potrebbe essere considerata la vegetazione primigenia, originaria, al manto forestale che ricopriva in epoca "preculturale" l'intera regione ad eccezione delle paludi costiere e delle praterie di alta quota oltre il limite altitudinale superiore degli alberi.

Questa vegetazione si era assestata in posto durante l'Olocene, a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, quando il miglioramento climatico postglaciale aveva favorito il ritorno nelle sedi attuali delle foreste che avevano svernato per decine di migliaia di anni durante l'ultima glaciazione nei rifugi lungo la costa tirrenica, in un paesaggio dominato verosimilmente da steppe aride continentali, analoghe a quelle attualmente diffuse nell'Asia centrale. Il processo, iniziato nel Lazio subcostiero intorno a 13.000 anni dal presente, è culminato all'epoca del cosiddetto *optimum* climatico, periodo in cui la ricostituzione del manto forestale europeo raggiunse il massimo sviluppo sia in ampiezza altitudinale che in rigoglio (5000 anni dal presente).



A quell'epoca l'Italia appenninica venne a conoscere la diffusione massima della vegetazione caducifoglia, in relazione a una meno accentuata aridità estiva rispetto ad oggi, anche se la temperatura media annua era leggermente più alta. Da allora ad oggi si è registrato comunque un peggioramento climatico, cosa che depone a favore del fatto che il periodo attuale sia da interpretare come una sorta di fase finale di un interglaciale.

Questa vegetazione forestale ha rappresentato lo scenario "primario" nel quale si sono svolte le prime esperienze della colonizzazione neolitica e che ha visto l'avvio del processo di deforestazione protrattosi fino all'epoca attuale.

Oggi di tutto ciò rimangono solo lembi residui, il cui valore naturalistico è legato alla rarità o alla unicità nel territorio regionale delle popolazioni delle specie costitutive o dei frammenti dei consorzi stessi, in quanto testimonianze della passata struttura e allo stesso tempo della genesi degli ecosistemi naturali, oggi ovunque fortemente ridotti o impoveriti. Queste specie richiedono norme di tutela a carattere classicamente conservazionistico per impedirne l'estinzione locale.

Se cessasse ogni interferenza umana, la vegetazione potenziale oggi potrebbe in un certo senso recuperare l'assetto originario della copertura vegetale. Ma le trasformazioni indotte dall'uomo sullo scenario dell'ambiente fisico sono state talmente profonde da rendere in alcune aree praticamente impossibile questa ricostituzione, a cui comunque l'ecosistema tenderebbe spontaneamente (riforestazione naturale). L'erosione ha agito infatti in modo così intenso ed irreversibile che almeno un metro di suolo è stato asportato dai territori subcostieri dell'Italia tirrenica negli ultimi duemila anni.

La colonizzazione agro-pastorale a partire dal neolitico ha verosimilmente preso le mosse dalle plaghe a suoli più superficiali e meno densamente forestati; nel caso della campagna romana ciò significa a partire dai pianori sommitali del sistema di rilievi incisi dal reticolo idrografico sugli espandimenti ignimbritici dei vulcani Sabatino e Laziale.

Dalla progressiva riduzione del manto forestale si sono originati quindi gli spazi aperti del sistema agricolo e soprattutto le grandi distese erbose del sistema pastorale che hanno dominato il paesaggio dell'Agro romano fino ai primi decenni del novecento.



Questi pascoli e cespuglieti rappresentano pertanto oggi la seconda delle componenti caposaldo del patrimonio botanico nelle Riserve della campagna romana, che è di origine secondaria, per sostituzione di precedenti foreste. Sono rappresentati da popolazioni di specie erbacee o suffruticose che hanno colonizzato le aree deforestate e si sono diffuse al seguito dei pastori e agricoltori.

Il valore naturalistico di questi consorzi vegetali è legato quindi soprattutto al significato di testimonianza della storia e intensità dell'impatto umano sul territorio, del quale sono descrittori fedelissimi. Si tratta di popolazioni di singole specie o lembi di consorzi, che richiedono norme di tutela attiva per poter persistere sul territorio, in quanto legate a determinate forme di gestione agricola di tipo tradizionale o, soprattutto nel caso specifico della campagna romana, al mantenimento dell'esercizio del pascolo.

Di queste specie inoltre, una piccola aliquota significativa (Andropogonee, Liliacee, Labiate suffruticose) è inaspettatamente costituita da entità proprie delle praterie aride di tipo anatolico o centro asiatico, e vanno quindi considerate relittuali del paesaggio delle steppe aride del pleniglaciale dell'Italia peninsulare. Placche di tufi litoidi, colate laviche, hanno rappresentato i rifugi probabili della vegetazione erbacea glaciale quando i suoli migliori della campagna romana si sono popolati di alberi durante l'Olocene. Grazie alla presenza di queste specie oggi nelle praterie della Campagna romana, è verosimile pertanto sostenere che proprio da queste aree di rifugio di flora non legnosa sia partita la colonizzazione agricola neolitica e che queste stesse abbiano costituito, in quanto prevalentemente localizzate su alti topografici, gli spazi iniziali della viabilità antica e gli assi preferenziali degli itinerari di transumanza.

Questa prateria se pur secondaria, e spesso apparentemente banale dal punto di vista compositivo, grazie alla presenza di tali specie relittuali, ma attualmente ampiamente diffuse grazie alla vastità degli spazi aperti, ha mantenuto caratteri che documentano l'antichità e i modi della deforestazione nel corso del tempo. Rivestono un interesse storico culturale immenso più che naturalistico in senso stretto, oltre che percettivo, in quanto edificano il classico paesaggio di tipo "parasteppe" dei pianori tufacei e dei sedimenti sabbioso-argillosi pliopleistocenici della campagna romana.



Queste interazioni fra la vegetazione naturale, legata al condizionamento esclusivo del clima e dei fenomeni competitivi, e la vegetazione secondaria costruitasi in seguito al rimaneggiamento antropico dello scenario ambientale, ha creato col tempo un progressivo accantonamento dei resti della vegetazione arborea sulle spallette e sui pendii più ripidi delle incisioni del reticolo idrografico dell'Agro, mentre i pianori sommitali sono stati occupati da pascoli o seminativi, sui quali si è impostata la viabilità di cresta e gli insediamenti di promontorio, così caratteristici dei modi di occupazione dello spazio e attivazione delle risorse delle culture preistoriche e protostoriche dell'Italia mediotirrenica.

Nel territorio della campagna romana una articolazione spaziale così arcaica delle rispettive aree di diffusione delle due componenti diversificate del patrimonio botanico, è molto più eclatante che in qualunque altro distretto peninsulare e forse anche europeo. Straordinaria dal punto di vista documentario è la conservazione fino ad oggi di tali testimonianze leggibili nella struttura della vegetazione rispettivamente naturale e umanizzata, considerando la contiguità da decenni con il tessuto urbano moderno. La città di Roma rappresenta fra l'altro il più antico, esteso e persistente nucleo di urbanizzazione dell'Europa occidentale. La frequentazione umana nel territorio è documentata con una certa intensità già a partire dal mesolitico nelle aree adiacenti ai fiumi (Tevere ed Aniene), e con tracce vistose a partire dal Calcolitico (III millennio a.C.) sulla platea subcostiera. Ciò depone a favore di una interferenza *ab initio* della presenza umana con la genesi della vegetazione del postglaciale, cosa che fa sospettare una notevole responsabilità dell'uomo nella conservazione fino ad oggi di specie erbacee continentali di retaggio pleniglaciale. In questo senso le praterie della campagna romana sono un vero e proprio museo all'aria aperta, il più straordinario museo di tutta l'età neolitica e soprattutto delle condizioni (paleo-)ambientali del III millennio a.C., epoca dell'esordio della pastorizia transumante, o almeno della sua celebrazione nei miti degli eroi pastori collegati al culto di un Ercole italico.



Prassi valutativa

Una tale caratterizzazione dei valori del patrimonio botanico delle Riserve è premessa fondamentale per chiarire i criteri metodologici di valutazione qui utilizzati.

E' stata inizialmente effettuata una indagine esplorativa in campo per la verifica a terra del materiale cartografico prodotto nel corso dell'esecuzione degli studi propedeutici, da parte di altri Autori, cosa che ha rivelato la particolare accuratezza nella identificazione delle comunità vegetali e della loro distribuzione spaziale, contenuta in questi documenti.

Si è ritenuto comunque indispensabile affiancare una descrizione *ex novo* delle caratteristiche del patrimonio botanico di ciascuna area, partendo da presupposti completamente diversi rispetto ai documenti suddetti. In essi il valore naturalistico di specie e comunità nel contesto del territorio di ciascuna area emerge infatti solo indirettamente dalla peraltro rigorosissima trattazione fitosociologica, e questo unicamente dalla lista delle specie, spesso considerate accessorie, nei consorzi tipizzati, in quanto la finalità di inquadramento fitosociologico (sintassonomico) è, in quella trattazione, preminente.

Si è pertanto esaminato il significato documentario di entità alle quali, dal punto di vista funzionale, in base alla loro distribuzione attuale, in base alle conoscenze sulla genesi storica in tempi lunghi del *taxon* stesso o della sua distribuzione passata (cicli glaciali, Quaternario superiore e Olocene), potesse essere riconosciuto un significato "guida" di particolari eventi della storia ambientale, e soprattutto della genesi stessa della comunità. Questo considerando l'esigenza di motivare la composizione floristica e la localizzazione spaziale di lembi residui di comunità forestali rispetto alla composizione floristica e alla complementarità di dislocazione delle comunità di origine (parzialmente) antropogenica, caratteristiche delle aree oggi deforestate, pascolate o sottoposte alla rotazione agraria del seminativo. Particolare risalto è stato dato al significato di quei consorzi che su questa base hanno potuto essere interpretati come resti di pascolo arborato, una forma assolutamente arcaica dell'uso del suolo, verosimilmente diffusissima in epoca protostorica nel romano.

La metodologia di valutazione è quindi essenzialmente qualitativa e si basa su evidenze di tipo fitogeografico, con particolare riferimento all'approccio delle scuole storiche.



Questa è stata espressa considerando sia valori puntiformi che estensivi, sia il valore di testimonianza della genesi dei resti di vegetazione naturale, che della genesi dei consorzi vegetali di sostituzione del paesaggio agrario utili a proporre una datazione relativa delle tappe del rimaneggiamento umano degli ecosistemi locali in un arco storico di millenni.

Il modo di procedere è stato a tutti gli effetti paragonabile a quello dell'archeologo, che opera nel tentativo di ricavare da residui di manufatti un quadro della condizione iniziale del reperto e del suo scenario ambientale.

Questa prassi è stata considerata particolarmente indicata per le aree di studio esaminate in quanto complesse sono qui nella campagna romana le interdigitazioni fra reminiscenze di forme di uso del suolo pregresse e la vegetazione climatogena originaria; ovviamente si tratta di una demarcazione solo operazionale fra le due componenti del patrimonio botanico citate, dovuta alla lunghissima storia della frequentazione umana del Lazio subcostiero.

I risultati, in forma di prove evidenziali sulle quali concatenare e ricostruire le vicende costitutive della vegetazione esaminata, sono state considerate irrinunciabili per fornire motivazioni comprensibili alle indicazioni gestionali contenute negli allegati.

In questo senso il metodo qualitativo qui seguito è solo apparentemente tale, e comunque in armonia con la tematica e con le soluzioni proposte da Meffe et al. (1997), Wathern (1995). Il significato di una specie o di un aggregato (comunità vegetale) è stato valutato secondo i criteri ispirati al concetto di valore strumentale "strategico" di una specie attribuito da Hunter (1996).

Il valore di indicatori delle specie considerate non è pertanto enfatizzato su relazioni deterministiche con uno scenario ambientale edafo-climatico, di per sé indiscutibile, quanto su un significato epiontologico, storico-vegetazionale, dinamicistico (in tempi lunghi, dell'ordine di migliaia di anni) a cavallo dell'ultimo ciclo glaciale e delle trasformazioni del paesaggio vegetale dal calcolitico in poi.

Ciò non toglie che la descrizione realizzata durante la campagna di rilevazioni, proprio perché basata sul significato funzionale di specie o lembi, segmenti di comunità, non sia



servita a puntualizzare ed estendere la conoscenza di alcune caratteristiche di portata vistosa sulla interpretazione deterministica e attualistica della distribuzione potenziale della copertura vegetale nell'agro romano.

In alcuni casi la rivisitazione dei resti della vegetazione forestale, interpretati in chiave fitogeografica, ha permesso di ricostruire una articolazione della vegetazione potenziale climatogena (e forse anche preculturale) della campagna romana, altrimenti inintelligibile in base all'assetto attuale della copertura vegetale, data la eliminazione da aree vastissime della foresta, la forma di vegetazione di tipo climatogeno più ricca di informazioni sulle caratteristiche bioclimatiche di un territorio.

E' il caso dei consorzi a carpino bianco dell'Insugherata, dei resti di farneto ai Monti della Farnesina, del castagneto delle aree alla periferia sudoccidentale della città, della distribuzione delle forme di vegetazione a carpino orientale, ai resti di ampelodesmeto a Monte Mario, e della diffusione delle sugherete (sughera al limite orientale della Riserva della Valle dell'Aniene), rivelatesi virtualmente circoscritte a tutta la città (forse ad esclusione del settore prenestino) senza le apparenti lacune oggi tradizionalmente accettate, e all'effetto dei fattori edafici sui rapporti competitivi e sulla nicchia della sughera stessa.

Le complesse interrelazioni fra i processi che hanno portato alla costituzione della copertura vegetale attuale a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, e una lunga storia di impatto umano che ha caratterizzato la campagna romana, hanno richiesto una prassi valutativa che estraesse il valore del patrimonio botanico di ogni Area Protetta non tanto dal significato di tipo attualistico, basato sul ruolo fitosociologico delle specie coinvolte, quanto invece dalla capacità di specie vegetali o consorzi nel testimoniare eventi pregressi della storia del clima, o eventi legati a una particolare attivazione delle risorse da parte dell'uomo.

Si è pertanto ritenuto inadatto alle finalità interpretative rivolte a esigenze gestionali una valutazione in base alla consueta prassi legata alla attribuzione di un grado naturalità o valore naturalistico delle comunità vegetali censibili in ogni Area.



Un apparente paradosso caratteristico della valutazione qui espressa, è che una vegetazione legata al disturbo abbia potuto assumere un valore conservazionistico elevato in quanto legato a considerazioni di tipo storico culturale.

La vegetazione dei pascoli dell'Agro romano è emblematica in questo senso. Composta di specie erbacee relativamente comuni a vasta distribuzione euroasiatica, priva di endemite di rilievo, costituisce in ogni caso un consorzio di estremo valore documentario, in quanto "fissa" nella memoria biologica dell'ecosistema una fase antica del processo di deforestazione del territorio del Lazio subcostiero.

Ciò va sottolineato, in quanto in base a classificazioni correnti legate alla prassi di valutazione di impatto ambientale sul patrimonio botanico di determinate aree, le specie delle praterie secondarie verrebbero considerate di scarsissimo valore in quanto formazioni derivate dall'annientamento di ecosistemi naturali dovuto alle attività umane, e pertanto destinate nella pianificazione territoriale a un possibile destinazione alla localizzazione preferenziale delle infrastrutture urbane o del tessuto abitativo.

Bibliografia citata

Hunter, M.L. 1996 Fundamentals of Conservation Biology. Blackwell Science, Cambridge (U.S.A), 482 pp.

Meffe,G.K., Carroll, C.R. 1997. Principles of Conservation Biology. Sinauer Associates, Sunderland (U.S.A.), 729 pp.

Wathern, P. 1995. Environmental Impact Assessment. London, 332 pp.

3.2.3 Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi

La Riserva è caratterizzata dalla marcata prevalenza di aree agricole coltivate o in abbandono (oltre il 65%), mentre la vegetazione arborea meglio rappresentata è confinata ai versanti ripidi o alle spallette di raccordo con il fondovalle ed è costituita da boschi di sughera, che presentano estensione esigua e forte discontinuità dello strato arboreo, in alternanza con formazioni arboree di sostituzione a olmo e robinia.



La vegetazione arborea igrofila è scarsamente rappresentata nella Riserva, e si sviluppa, con uno spessore molto esiguo, lungo le principali linee di impluvio. Ben rappresentati sono invece gli arbusteti (formazioni a *Spartium junceum* e *Cytisus villosus*, roveti a *Rubus ulmifolius*) e i canneti di sostituzione ad *Arundo pliniana* e *A. donax*.

I prati stabili su pianori, versanti e valli secondarie rappresentano oltre il 18% della superficie della Riserva, e comprendono formazioni prevalentemente caratterizzate da *Dasyptorum villosus*, *Brachypodium phoenicoides* e *Avena sterilis*.

La flora della Riserva è dominata dalle specie erbacee, annuali e perenni, che costituiscono le fitocenosi dei versanti, delle aree di fondovalle e dei siti più antropizzati, mentre la flora legnosa è quasi esclusivamente limitata ai frammenti di bosco e agli arbusteti. L'unico elemento di qualche rilievo è la rosa serpeggiante (*Rosa gallica*), poco frequente nell'area romana.

3.3 FAUNA E ZOOCENOSI

3.3.1 Gli studi propedeutici

Gli studi sulla fauna sono stati effettuati attraverso indagini bibliografiche e campionamenti *ad hoc* su diversi gruppi zoologici, tra cui tutti i vertebrati ed alcuni gruppi di artropodi (macrobenthos; Chilopodi; Lepidotteri; Coleotteri Carabidi; Coleotteri Scarabeoidei; Coleotteri Tenebrionidi; Coleotteri Cerambicidi; Coleotteri Fitofagi). Per ciascun gruppo zoologico considerato, è stato evidenziato il livello di ricchezza in specie nelle singole aree, e sono state segnalate le specie di elevato valore naturalistico per motivi di rarità dovuti a caratteristiche ecologiche, a fattori biogeografici o a riduzione per cause antropiche dirette o indirette. Tra queste specie sono state in particolare evidenziate quelle tutelate dalle leggi nazionali, locali e dalle direttive comunitarie. Sono quindi state effettuate ricerche finalizzate all'individuazione di comunità "tipo", per i gruppi tassonomici prescelti e per le diverse unità ambientali definite dai botanici, che potessero fornire indicazioni sullo stato di maturità, di conservazione, di dinamismo naturale e quindi di un possibile recupero a seguito di interventi di gestione. Sono stati predisposti 3 temi



cartografici: una carta delle aree di interesse faunistico, risultante dalla sovrapposizione di aree individuate dagli specialisti dei singoli gruppi per determinate emergenze; una carta con l'indicazione degli interventi di conservazione e ripristino proposti; una carta della qualità delle acque fluviali basata sull'elaborazione dell'Indice Biotico Esteso.

3.3.2 Le indagini integrative

La componente faunistica svolge sempre un ruolo fondamentale nel processo di determinazione e istituzione di una Riserva, e la presa in conto dei problemi faunistici è della massima importanza nella pianificazione del territorio protetto. D'altra parte, la fauna è una componente biologica molto complessa, composta da molte migliaia di specie, tutte effettivamente parte della biodiversità locale e quindi tutte meritorie di uguale attenzione. Non è certo possibile approfondire la diversità faunistica di un'area in un breve lasso di tempo: già gli studi faunistici propedeutici hanno sottolineato questa problematica, concentrandosi sui settori di indagine maggiormente in grado di fornire ricadute applicative utili alla pianificazione territoriale. Nei tempi estremamente ristretti a disposizione per la redazione dei Piani, nessun approfondimento diretto delle problematiche già ampiamente trattate negli studi propedeutici è apparso proponibile. Le indicazioni di gestione fornite puntualmente dagli studi sui diversi gruppi faunistici e nelle carte allegate sono quindi state integralmente recepite e raccordate nella pianificazione complessiva.

3.3.3 Inquadramento faunistico di sintesi

I risultati delle indagini sulla fauna, con un esiguo numero di specie campionate, indicano una situazione di marcatissimo impoverimento delle comunità faunistiche della Riserva, caratterizzate per lo più da specie comuni e adattabili a condizioni di bassa naturalità.

Le indagini sul macrobenthos indicano che i piccoli corsi d'acqua della Riserva presentano una struttura di comunità fortemente deteriorata; si segnala comunque un piccolo sistema di pozze e stagni, che, pur risultando nel complesso semplificato e banalizzato, ospita ancora un certo numero di specie di piccole dimensioni di Coleotteri Ditiscidi.



Anche le comunità di artropodi terrestri risultano molto semplificate e impoverite. Gli unici elementi di qualche rilievo sono associati ai residui lembi forestali che si sviluppano sulle spallette non coltivate (ad es. alcune specie di Chilopodi e lo scarabeide *Oxyomus sylvestris*) o al prato – pascolo (ad es. i Lepidotteri *Lycaena thersamon* e *Melitaea phoebe*).

L'erpetofauna della Riserva è composta da poche specie tipiche di ambienti antropizzati, ruderali e, al più, di ecotono tra i piccoli lembi di bosco e i prati.

Tra gli uccelli sono elencate 39 specie di cui 36 nidificanti. Si tratta essenzialmente di specie comuni e diffuse nell'area romana. Di un certo interesse, in relazione alla diffusione delle specie a livello urbano, è la segnalazione di presenza della sterpazzola, localizzata nell'area romana e in diminuzione a livello europeo. Riveste inoltre indubbio interesse la presenza di specie di passo, anche di rilievo come il luì grosso e la balia nera.

Tra i mammiferi, sono segnalate poche specie tra cui il pipistrello *Myotis myotis* e l'istrice.

3.4 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI

3.4.1 Gli studi propedeutici

Il gruppo di lavoro coordinato dalla Prof. Arch. Vittoria Calzolari ha condotto lo studio relativo agli aspetti storico-culturali e paesistici del territorio della Riserva, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura :

- un **dossier** in formato A3, con una parte specifica per la Riserva Naturale di Monte Mario, costituito da relazioni e disegni e articolato in tre parti: Relazione sulle finalità e sui criteri metodologici del lavoro; Descrizioni e grafici relativi a criteri e indirizzi; Bibliografia ;
- due **album** A4 che raccolgono le schede dei manufatti di interesse storico ricadenti nel territorio di tutte le Riserve Naturali gestite da RomaNatura;
- due **elaborati cartografici** in scala 1:5.000: Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della Riserva, 1:5000; Studio dei caratteri strutturali della Riserva, 1:5000.



3.4.2 Le indagini integrative

A parziale integrazione degli studi preliminari elaborati dal gruppo della Prof. Arch. Vittoria Calzolari, che hanno costituito il riferimento unitario prezioso per le diverse famiglie di studi integrativi ed interpretazioni progettuali, è sembrato opportuno procedere ad una ricognizione diretta del territorio della Riserva finalizzato alla costruzione di tre tipi di indagini integrative, denominate rispettivamente: *usi, comportamenti e relazioni urbane; stratigrafie; paesaggi.*

a. Usi, comportamenti e relazioni urbane

La ricognizione e i rilievi sintetizzati nell'elaborato "Usi e comportamenti" (Preliminare di Piano; consegna agosto 2000) sono state intese come strumenti indispensabili per esprimere giudizi di compatibilità, evidenziare opportunità, segnalare rischi, sottolineare relazioni significative con lo spazio "esterno" sia di carattere funzionale che paesistico, ecc.

Il rilievo di usi, comportamenti e relazioni urbane nasce dalla convinzione che l'osservazione ravvicinata degli spazi in relazione ai modi di uso da parte dei diversi soggetti è un'assunzione indispensabile per la redazione di proposte realistiche e tecnicamente pertinenti, capaci di cogliere le potenzialità locali e scoraggiare le tendenze giudicate incompatibili.

La conoscenza dei luoghi e l'osservazione dei comportamenti - condotte attraverso rilievi diretti – hanno portato a definire due tipi di usi che connotano ambiti specifici:

Usi interni

All'interno dell'Acquafrredda gli usi privati prevalgono su pratiche ed usi collettivi: e la presenza di recinzioni correlate all'attività agricola e l'assenza a tutt'oggi di una rete di percorrenze interne e di punti di aggregazione e di sosta ne sono i segni evidenti.

Le attrezzature sportive di maggiore importanza sono circoli privati, altre strutture sono parrocchiali o "di quartiere", comunque di modeste dimensioni. Gli insediamenti -



residenziali, agricoli, artigia-nali, commerciali- sono diffusi nella Riserva, concentrandosi in particolare lungo tutto il percorso della via dell'Acquafrredda.

La diffusione di piccole discariche lungo tutta la via dell'Acquafrredda indica una generale incuria per gli spazi aperti, anche a ridosso del nucleo residenziale centrale.

Usi al margine e caratteri dei bordi

Se il margine della Riserva sul lato dell'Aurelia è costituito da un insieme di grandi recinti (“volumi” circondati da aree verdi), il fronte di Montespaccato è un tessuto minuto e omogeneo, cresciuto per addizione senza lasciare spazi liberi al suo interno e caratterizzato dalla presenza “tipica” di orti urbani.

Il fronte dell'Aurelia intrattiene con la Riserva soprattutto relazioni visive, mentre sul fronte di Montespaccato si assiste al proliferare di usi nettamente individualistici che comportano la privatizzazione degli spazi.

Grandi superfici commerciali sono presenti tanto lungo l'Aurelia (Panorama) che su Via Cornelia (Conad), che all'interno della Riserva (Eurospin).

La mobilità è un tema rilevante per la Riserva: il congestionamento dei quartieri limitrofi e il ruolo di “scorciatoia” per il raggiungimento della via Aurelia hanno trasformato la via dell'Acquafrredda in una vera e propria strada di scorrimento, con un flusso automobilistico continuo. La dotazione di parcheggi è scarsa, la maggior parte sono di pertinenza di grandi servizi pubblici o privati.

Il percorso panoramico principale della Riserva corrisponde al tracciato della via dell'Acquafrredda, mentre dall'esterno la Riserva non gode di una buona visibilità. Per potersi affacciare sull'area protetta è necessario - tanto dall'Aurelia che da via di Cornelia- penetrare all'interno dei quartieri e cercare, non senza difficoltà, dei varchi di accesso attraverso lo spazio costruito, spesso privato.

b. Stratigrafie



Le elaborazioni denominate “Stratigrafie” (Preliminare di Piano, consegna agosto 2000) sono volte ad evidenziare i sistemi di relazioni storico-territoriali che hanno caratterizzato le diverse fasi di trasformazione del territorio dell’Insugherata.

La “ricostruzione” sintetica tende ad evidenziare i sistemi di permanenze storiche significative nell’assetto attuale, intese sia come testimonianze visibili di assetti passati, sia come permanenze di uso, continuità di tracciati e di rapporti, ecc. che come rapporti potenziali reinterpretabili attraverso il progetto.

La stratigrafia diviene in questo senso uno strumento indispensabile per rendere più efficaci le disposizioni di tutela (spesso riferite ai soli elementi puntuali, con la conseguente distruzione delle relazioni che ai diversi “oggetti” conferiscono significato permettendone la comprensione) e guidare la possibile rilettura e reinterpretazione dei diversi sistemi di permanenze all’interno del progetto.

Come già affermato è proprio la densità delle stratificazioni e la ricchezza delle testimonianze delle diverse fasi (dal paleolitico al novecento) il “valore aggiunto” dei paesaggi di Roma. La rilettura e la reinterpretazione progettuale deve quindi misurarsi non tanto con le singole fasi assunte in forma autonoma, ma con la complessità del risultato finale, secondo una radicata tradizione disciplinare (posizioni del restauro critico e della reintegrazione dell’immagine) ormai rivolta anche alla conservazione dei beni paesistico-ambientali (posizione affermata recentemente dalla Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio).

Lo studio delle principali fasi di costruzione storica del territorio ha condotto all’individuazione di fasi storiche che hanno strutturato fino ai nostri giorni forma, immagine e funzionamento di questo paesaggio, ricco di differenze e stratificazioni significative. La rilettura è stata condotta attraverso lo studio dei rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni dei diversi periodi.

I due tracciati storici strutturali per la Riserva sono la via Aurelia e la via di Boccea, che la lambiscono a sud e a nord e concentrano lungo la propria linea i siti archeologici di epoca romana presenti nelle Riserva.



Anche all'interno dell'area, tra la via dell'Acquafredda ed il fosso di Montespaccato, si rileva una notevole presenza di siti e giacimenti preistorici.

Oltre ai tracciati di rilevanza territoriale su citati, in epoca romana l'area era attraversata dal tracciato "trasversale" dell'antica Via Cornelia, ora quasi completamente scomparso, se non per un tratto "persistente" nella maglia insediativa della borgata.

Dell'epoca medievale permane una sola ma significativa testimonianza riconoscibile sul territorio: la Torre dell'Acquafredda, riferimento e simbolo forte della Riserva, oggi attestata lungo la spina centrale della via omonima, ma in origine raggiungibile soltanto da un percorso che dalla valle del fosso dell'Acquafredda risaliva il crinale centrale fino alla sommità del presidio.

Il Catasto Gregoriano rivela un tracciato di attraversamento longitudinale dell'area che taglia diagonalmente le valli dell'Acquafredda e di Montespaccato, scavalcando il crinale centrale per un piccolo tratto. Probabilmente il ruolo di questo percorso era di connessione tra le due valli e costituiva al tempo stesso un percorso alternativo di collegamento tra Boccea e Aurelia.

Solo nel XX secolo, in conseguenza delle opere di bonifica dell'Agro, nell'area dell'Acquafredda si consolidano insediamenti e casali, nelle epoche precedenti del tutto assenti nelle zone interne, sicuramente malsane a causa della presenza dei fossi e delle loro profonde incisioni.

Nella carta dell'IGM del 1949 si può riconoscere l'attuale assetto viario, strutturato sulla centralità della via dell'Acquafredda. Il tracciato viario segue il crinale, spartiacque della Riserva, per tutta la sua lunghezza; da esso si diramano "a pettine" le strade di accesso ai casali, anch'essi di impianto recente; la via è presidiata inoltre, all'incrocio con la via di Boccea, dalla villa Fogaccia. Nella stessa carta del 1949 risultano evidenti sia la borgata di Montespaccato -dalla struttura insediativa leggibile, che preannuncia quella attuale- che una assai più regolare lottizzazione, all'inizio di via Cornelia. L'assetto viario interno è completamente diverso da quello dei periodi precedenti, quando erano presenti solo percorsi e sentieri poderali non destinati al traffico di attraversamento.



L'attuale via dell'Acquafrredda nasce e si consolida come connessione tra le arterie di Boccea e dell'Aurelia (scorciatoia in direzione del Litorale romano), con una conseguente elevata frequentazione che aumenterà a seguito della costruzione del G.R.A.

Tra il 1949 e gli anni '70 lo sviluppo insediativo dei due crinali al margine della Riserva raggiunge l'assetto odierno.

La borgata di Montespaccato satura ed integra le matrici viarie esistenti debordando verso la valle del fosso di Montespaccato; l'insediamento si allunga anche verso l'Aurelia consolidando il tracciato attuale della via Cornelia.

Il crinale a monte dell'Aurelia si "popola" di grandi contenitori produttivi e di servizi legati alla presenza di importanti infrastrutture (F.S., statale Aurelia).

Al centro della via dell'Acquafrredda si è recentemente sviluppata una piccola *enclave* residenziale che tende a discendere nella valle del fosso di Montespaccato ed a saldarsi con la "colata" dalla borgata di Montespaccato.

c. Paesaggi

Al termine Paesaggi è stato invece affidato il compito di rappresentare sinteticamente alcune interpretazioni del territorio della Riserva.

I Paesaggi rappresentano un riconoscimento sintetico di determinate configurazioni spaziali, una immagine immediata, un "nome" che permette di orientarsi velocemente evocando olisticamente morfologie e comportamenti, modi di vita ed economie, identificazioni consolidate e trasformazioni recenti, residenti e turisti, osservatori ed osservati. Contemporaneamente, muovendo dagli studi propedeutici predisposti da RomaNatura, il paesaggio è stato assunto come un testo, da leggere, comprendere ed interpretare.

Il paesaggio ha così permesso di istituire una specie di "ponte" tra percezioni collettive e razionalità scientifiche, ha fornito una misura sintetica della possibilità di cambiamento, è divenuto espressione di giudizi critici sugli spazi in rapporto agli immaginari collettivi che in quegli spazi abitano, ha costituito l'oggetto di una investigazione sorprendente, condotta



attraverso sopralluoghi, passeggiate e riprese fotografiche. La parola paesaggio è stata dunque lasciata aperta, libera di muoversi tra soggetti e rappresentazioni anche molto distanti tra loro, segnale di differenti attribuzioni di senso connesse a specifiche “storie” dei territori delle riserve.

La lettura e l’interpretazione del territorio della Riserva della Tenuta dell’Acquafrredda hanno portato all’individuazione di tre principali paesaggi, riconosciuti in funzione dei caratteristici rapporti tra fattori geomorfologici, elementi di pregio vegetazionale (ambiente bio-fisico) e la complessità delle trasformazioni storiche, rileggibili attraverso la permanenza di segni, tracce, strutture ancora esistenti e la “dinamicità” delle trasformazioni contemporanee (ambiente antropico).

Questi i paesaggi riconosciuti:

- a) La via di Acquafrredda: l’attraversamento della Riserva e fascia di transizione tra città e campagna;
- b) La valle dell’Acquafrredda e il “retro” della via Aurelia;
- c) Il fosso di Montespaccato e la “colata” della borgata nella valle.

Queste immagini sintetiche, basate sul riconoscimento di sequenze e di elementi caratteristici restituiscono la struttura di questo territorio: biotopo naturale irriproducibile all’interno della città consolidata - palinsesto di usi differenti stratificatisi nel corso della storia –forma ed identità di Roma.

3.4.3 Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi

Le riserve naturali devono essere interpretate come luoghi di concentrazione simbolica delle immagini e dei significati connessi ai paesaggi della campagna romana, paesaggi spesso ridotti a sfondo incolore della città. In realtà il rapporto tra Roma ed il suo territorio è stratificato e complesso: la campagna romana è un mosaico di paesaggi dotati di una precisa identità storico-ambientale e culturale, oggi poco conosciuti, poco visibili, scarsamente percepiti come “valori”. La campagna romana è un’immagine sfocata, soprattutto se confrontata con l’importanza (e la “centralità” culturale) che i “paesaggi”



intorno a Roma hanno assunto in molte epoche passate, importanza testimoniata dallo stupore e dall’ammirazione dei “viaggiatori” di tutte le epoche.

In primo luogo la campagna romana è un grande deposito di stratificazioni storiche:

- la permanenza topografica, i siti e le grandi emergenze archeologiche della Roma repubblicana ed imperiale che ancora oggi segnano le principali direttive “territoriali” e scandiscono l’avvicinamento a Roma, suggerendo l’assetto infrastrutturale di una metropoli paragonabile solo a quella contemporanea (le grandi strade, i centri connessi “direttamente” a Roma, gli attestamenti suburbani, la “dispersione “insediativa” delle ville, gli ingressi, le linee di rifornimento e le aree di stoccaggio, i grandi porti, ecc.);
- la capillare fortificazione delle alture delle epoche medioevali ancora straordinariamente visibile con il sistema delle torri (presente anche attraverso la ricchissima toponomastica);
- il ridisegno territoriale operato attraverso i complessi delle ville del Cinque-Settcento;
- la colonizzazione agricola otto-novecentesca e la nuova costruzione dei territori bonificati, dalla quale la campagna romana ha ereditato un capitale ingente di infrastrutture territoriali (strade, canali, ponti, ecc.) ed un sistema straordinariamente articolato di insediamenti colonici e attrezzature per l’agricoltura, oggi in via di dismissione;
- l’infrastrutturazione militare dell’Ottocento e quella della città moderna (ferrovie e potenziamento stradale).

E’ la complessità dei rapporti e la continuità delle trasformazioni il “valore aggiunto” dei diversi strati che le diverse epoche hanno depositato sul suolo della campagna romana. Ma l'affermazione che il paesaggio si costituisce come forma cosciente in relazione al soggetto che percepisce il paesaggio stesso come rapporto tra assetti di “natura”, trasformazioni storiche e dinamiche contemporanee ha indotto a individuare alcune principali figure di sintesi, in grado di comunicare stratigrafie, valori naturali e usi e comportamenti.



**Riserva Naturale della
Tenuta di Acquafrredda**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Paesaggi dello spazio interno

E' soprattutto la chiara la struttura morfologica a definire e connotare i paesaggi della Riserva dell'Acquafrredda: seguendo i due fossi ed i tre crinali che si sviluppano paralleli tra la via Boccea e la via Aurelia è possibile individuare tutte le relazioni che si intrecciano nell'area.



La via dell'Acquafredda: attraversamento della riserva e fascia di transizione tra città e campagna)

La strada si snoda lungo il crinale centrale della Riserva ed è percorsa da intensi flussi veicolari, totalmente indifferenti ai luoghi attraversati.

Il percorso rappresenta una sorta di “campionario” delle possibili relazioni tra spazi rurali ed usi urbani.

Nel tratto iniziale provenendo da via di Boccea, “frammenti urbani” si accostano lungo la strada in modo apparentemente casuale: capannoni funzionanti e dismessi, servizi commerciali (rivenditori di auto, un vivaio), il volume imponente e solitario dell’Istituto Superiore Bachelet, le *enclaves* verdi della Villa Fogaccia e di un convento di suore costruiscono un paesaggio della contaminazione.

Circa alla metà del percorso, un nucleo residenziale che presenta negli spazi comuni segni di degrado (piccole discariche, incuria) tipici dei luoghi di passaggio e privi di un’identità definita, al contrario l’edilizia ed i recinti privati mostrano un elevato livello di manutenzione. Questa “cittadella” sta progressivamente saldandosi con la borgata di Montespaccato.

Superato il nucleo residenziale la vista della Campagna Romana sorprende per la bellezza del paesaggio agrario.

La valle dell'Acquafredda ed il “retro” della Via Aurelia

Il fosso dell’Acquafredda rappresenta il presidio ambientale ed agricolo dalla Riserva: il suo corso attraversa una valletta coltivata ad orti ed è fiancheggiato da una fascia esigua di vegetazione ripariale.

Il margine urbano affacciato sulla valle dell’Acquafredda è costituito dal retro dei grandi servizi collocati lungo la via Aurelia e intervallati tra loro da aree verdi.

Questo fronte aperto e non invasivo intrattiene con la Riserva un rapporto sostanzialmente visivo. Alle sue spalle la “dotazione infrastrutturale” dell’Aurelia -strada a scorrimento



veloce, ferrovia, grandi servizi commerciali e relativi parcheggi- rimane sconnessa dalla Riserva mentre una relazione più stretta con il circuito dei percorsi della Riserva ne favorirebbe visibilità e accessibilità a livello urbano.

Il fosso di Montespaccato (la “colata” della borgata nella valle).

Il denso margine urbano della borgata intrattiene con la valle relazioni “invasive”: dopo essersi allungata lungo tutto il crinale affacciato sulla Riserva, la borgata scende a ridosso del fosso di Montespaccato cancellandolo o includendolo in recinzioni abusive (orti, depositi). Questi sono i luoghi della “*deregulation*“ e dell’invasione insediativa.

3.5 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.5.1 Gli studi propedeutici

Lo studio di riferimento è quello realizzato dall’Istituto Guglielmo Tagliacarne “Quantificazione delle attività economiche localizzate nel territorio delle aree protette”, finalizzato alla valutazione della rilevanza che le diverse tipologie di attività economica assumono all’interno delle aree naturali protette del Comune di Roma.

Tale studio si basa sulla raccolta ed elaborazione dei dati anagrafici disponibili, attraverso la realizzazione di nove carte tematiche (una per area) esplicative delle attività economiche presenti sul territorio, accompagnate da *report* statistici di sintesi descrittivi delle unità censite e delle specializzazioni esistenti.

Le fonti utilizzate per la ricognizione delle numerose attività esistenti sono quelle tradizionali dell’ISTAT (Censimento Intermedio dell’Industria e dei Servizi del 1996), Infocamere – Registro Imprese Camere di Commercio, e Archivio Pagine Gialle.

Per le attività agricole, in particolare, oltre ai dati ISTAT (4° Censimento Agricoltura), sono state acquisite informazioni dal Catasto Terreni, dalle organizzazioni professionali agricole, dagli elenchi delle aziende biologiche ed agrituristiche e dall’Ufficio del Patrimonio del Comune di Roma.



Una volta acquisite tali informazioni, si è proceduto al raggruppamento dei settori economici “rilevanti” per lo sviluppo delle aree protette, individuando le filiere agroalimentare (aziende agricole, industrie alimentari e commercio all’ingrosso ed al minuto di generi alimentari), turismo, attività ricreative ed educative (alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi, scuole, ecc.), altre attività economiche (industria, commercio in genere, Uffici e Amministrazioni Pubbliche, Servizi sanitari, ecc.).

3.5.2 Le indagini integrative

Le indagini integrative sono state condotte attraverso sopralluoghi in campo tendenti da un lato a verificare e ad integrare i dati presenti negli studi propedeutici, dall’altro ad approfondire gli aspetti ritenuti fondamentali per la stesura del Piano.

Nel corso degli incontri con gli operatori, sono stati messi a fuoco i problemi specifici delle aziende dell’area, per verificare i punti di forza e di debolezza delle attuali forme di gestione e per individuare le possibilità di sinergie con l’istituzione dell’area protetta.

Le superfici dell’area sono state sottoposte ad una serie di indagini cartografiche, riguardanti:

- la perimetrazione delle proprietà e la divisione tra aree pubbliche e di privati,
- la verifica dell’uso attuale del suolo,
- il riscontro con la carta pedologica dell’Agro romano.

3.5.3 Inquadramento socio-economico di sintesi

Agricoltura

La destinazione delle superfici dell’area è quasi esclusivamente agricola (225 ettari pari al 90% del totale), con poche zone con insediamenti a destinazione residenziale produttiva e di servizio (Istituto Bachelet lungo Via di Nazareth, piccolo nucleo residenziale e produttivo lungo Via dell’Acquafrredda all’imbocco di Via Buonafede, area commerciale e produttiva all’incrocio tra Via dell’Acquafrredda e Via dei Casali dell’Acquafrredda).



Le Valli del Fosso dei Montespaccato e dell’Acquafrredda (connessione sistematica con il resto del sistema-bacino in particolare con il territorio a valle della Riserva della Tenuta dei Massimi), si diramano in valli secondarie che si incuneano verso l’interno.

Pianori coltivati si estendono nel settore ovest, e si alternano a valli vegetate sui versanti. In tutta la Tenuta le aree coltivate sono pianeggianti e di due tipi: colture extensive di cereali, colture ad ortaggi periodicamente messe a riposo, oltre a piccole estensioni di alberi da frutta di diverse varietà.

Il territorio dell’intera Riserva ha avuto negli anni passati una destinazione prevalentemente agro – silvo – pastorale; la cessazione di alcuni contratti di mezzadria e di affitto ha comportato la mancata coltivazione di una parte della superficie, attualmente incolta o ancora pascolata in alcuni periodi dell’anno.

Commercio ed artigianato

All’interno della Riserva, lungo la Via di Acquafrredda direzione Roma, si rilevano:

- a) una piccola zona con insediamento residenziale, artigianale e commerciale dalla quale si entra da Via di Buonafede, con strada asfaltata chiusa dopo 200 metri circa da una sbarra. Si tratta di capannoni con attività diverse;
- b) sempre sulla Via di Acquafrredda sono situate alcune esposizioni commerciali di prefabbricati in legno;
- c) su Via dei Casali di Acquafrredda, verso l’interno del parco, si rileva la presenza di un *discount* alimentare, nelle immediate vicinanze di un piccolo insediamento artigianale con capannoni.
- d) all’interno dell’area agricola situata nei pressi del *discount* (Via dei Casali di Acquafrredda) è presente un insediamento industriale (metalmeccanico).

Altri capannoni sono presenti lungo la Via di Acquafrredda.

Come detto in precedenza, le zone urbanizzate si collocano prevalentemente lungo la Via dell’Acquafrredda, con una netta cesura tra edificato ed agricolo. Data la ristrettezza di queste aree, non si riscontrano possibilità di espansione per queste attività produttive, se



non incidendo nel corpo agricolo e forestale dell'area protetta. Quindi, ogni ipotesi di espansione produttiva extra-agricola entro il perimetro dell'area protetta è da escludersi a priori. La viabilità delle aree urbanizzate e limitrofe il perimetro dell'area in esame è caratterizzata da una fitta rete di strade e stradine di connettivo delle zone edificate, di larghezza in genere insufficiente per le esigenze del traffico locale; altrettanto ridotte sono le possibilità di parcheggio, che già crea problemi per gli usi attuali del territorio.

Piccola e media industria

Al momento attuale non risulta esistano attività di tale tipo in zona.



4. LA PROPOSTA DI PIANO

4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI STRATEGICI

Gli indirizzi strategici di tutti i piani delle aree protette sono stati ricondotti alle seguenti definizioni generali:

- valorizzare l'identità specifica delle riserve
- promuovere l'interconnessione eco-biologica-paesistica ed urbana
- favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio.

4.1.1 Valorizzare l'identità specifica delle Riserve

4.1.1.1 Indirizzi generali

Uno dei concetti chiave per la costruzione del sistema -a partire dall'occasione “concreta” della pianificazione coordinata delle riserve naturali gestite da RomaNatura- è quello dell’assunzione cosciente delle *identità specifiche* delle diverse riserve, come mossa indispensabile per procedere alla tutela ed al potenziamento dei valori di storia e di natura che, in modo diverso, ne caratterizzano forma, immagini ed ecologie, per scongiurare i rischi di omologazione, tendenza già largamente evidente nei territori urbanizzati contemporanei. Le identità specifiche delle riserve sono state ricondotte allo straordinario mosaico di paesaggi che prende il nome di Campagna Romana. Le riserve sono cioè state assunte come paesaggi d'eccellenza della campagna romana, e rispetto a questo significativo contesto storico-ambientale-paesistico sono state evidenziate specificità, differenze e analogie, per ricercarne, attraverso il progetto, un maggior livello di integrazione e nuove virtuose complementarità.

I territori delle Riserve naturali appaiono profondamente differenti: vi si distinguono aree residuali, ritagliate dall’edificazione circostante, come la *Valle dei Casali* e la *Valle dell’Aniene*, dove lo stato di compromissione delle risorse primarie e la pressione insediativa ai bordi (e la conseguente domanda di attrezzature e servizi) rende necessari interventi di potenziamento biologico e di interconnessione con altri spazi aperti, sia quelli



con caratteri di naturalità che quelli interni allo spazio edificato (parchi, giardini, spazi aperti residuali interclusi, ecc.).

In secondo luogo è possibile riconoscere aree dotate di una forte permanenza dell'uso agricolo del suolo. Pur con caratteri ambientali e tradizioni agrarie molto diverse, le aree della *Tenuta dei Massimi* e della *Marcigliana* si costituiscono come brani di campagna romana con una forte identità paesistica, ancora "esterni" alla città, dove il rapporto tra aree coltivate e aree a bosco, (ma più frequentemente macchie e arbusteti) benché totalmente squilibrato a favore delle colture, è ancora riconoscibile e può essere potenziato.

In una posizione intermedia tra i due gruppi si collocano le Riserve dell'*Insugherata* e dell'*Acquafredda* caratterizzate dalla permanenza e dal radicamento di attività connesse all'agricoltura (allevamento-pascolo e orticoltura) ma anche da una forte pressione insediativa e da una accentuata tendenza all'insularizzazione. Anche in questo caso si tratta quindi di attivare processi di riqualificazione ambientale (soprattutto nei fondovalle principali), di salvaguardare e potenziare tutte le possibili connessioni con il territorio circostante e, contemporaneamente, mantenere le attività agricole potenziandone i rapporti di servizio e di scambio con la città: attività di commercializzazione-esposizione nel caso dell'*Acquafredda* mentre nell'*Insugherata* le forti valenze naturalistiche, che rendono questa area una preziosa riserva di bio-diversità, indicano la necessità di incrementare le attività a carattere didattico-formativo connesse all'ambiente.

Infine la Riserva di *Monte Mario*, caposaldo urbano del sistema storico-ambientale (la figura del caposaldo sembra rafforzarsi attraverso le immagini delle strutture militari fortificate della fine Ottocento, ancora perfettamente leggibili sulla collina di Monte Mario).

Il valore storico-paesistico e ambientale degli assetti rurali della Riserva di *Acquafredda* e la valenza che essi assumono data la stretta contiguità ad ambienti insediativi consolidati, hanno portato a definire alcuni indirizzi strategici:

- Riqualificare ed integrare i quartieri attestati sulla Riserva attraverso il ridisegno dei margini urbani (progetto degli spazi aperti);



- Favorire lo sviluppo di un’agricoltura urbana sostenibile, incentivando nuove economie, nuove relazioni culturali e didattiche con il contesto urbano e “potenziando” il presidio naturale del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo della Riserva;
- Salvaguardare il mosaico agro-ambientale recuperando e preservando il patrimonio naturalistico;
- Favorire l’infrastrutturazione ambientale della valle dell’Acquafredda, al duplice scopo di realizzare la relazione ambientale e paesistica con i Parchi e le Riserve Naturali limitrofe (in particolare con la Tenuta dei Massimi) e strutturare la rete dei percorsi tematici della conoscenza e dell’educazione ambientale.

Gli indirizzi strategici della Riserva dell’Acquafredda acquistano evidenza nell’elaborato grafico interpretativo omonimo.

4.1.1.2 *Specificità del paesaggio idro-geo-morfologico*

Non esistono emergenze geologico ambientali di particolare interesse; in un contesto rimodellato dall’urbanizzazione e dall’agricoltura è molto difficile trovare spunti significativi di lettura del paesaggio geologico.

L’unico elemento di relativo pregio è il fosso dell’Acquafredda pur con i limiti dovuti all’estremo degrado delle acque e della vegetazione ripariale.

Purtroppo non esistono i presupposti areali ed idraulici per impiantare un sistema di fitodepurazione delle acque; è altrettanto vero che se il fosso venisse incondottato nel sistema fognario adiacente, non ci sarebbe più deflusso in quanto questi è determinato – a nostro avviso – esclusivamente da refluo civile. Questo è quanto è successo, molto probabilmente, al fosso di Montespaccato, ridotto ormai ad un semplice solco estremamente degradato.

Esiste un ulteriore meccanismo di alterazione delle dinamiche naturali, legato alla presenza del collettore fognario di fondovalle. La sua costruzione, realizzata ad una certa profondità



dal piano campagna, ha creato di fatto uno sbarramento alle acque sotterranee contenute nella falda alluvionale: il risultato è che buona parte dei pozzi epidermici che attingevano a queste acque per usi irrigui si sono prosciugati o hanno diminuito in modo drastico le loro capacità. Per contro, nel periodo invernale, si verificano in alcune zone agricole estesi impaludamenti causati dall'affioramento della falda epidermica che non riesce a defluire verso il fosso.

In un tale ambito si può parlare soltanto di specificità negative, comunque testimonianza di una interazione contrastante tra contesto naturale ed azione dell'uomo. Si potrà intervenire solo con azioni mirate quanto meno al recupero estetico delle fasce ripariali attraverso un'attenta bonifica dei rifiuti ed il ripristino di associazioni vegetali secondo quanto esplicitato nei successivi paragrafi.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La pianificazione della Riserva Tenuta dell'Acquafredda è stata fondata, per quanto riguarda la difesa del suolo e la salvaguardia degli aspetti idrogeologici, su alcune scelte progettuali di fondo, che hanno portato a privilegiare le azioni di tutela e manutenzione ordinaria, non escludendo comunque la possibilità di realizzare localmente interventi finalizzati a ricreare le condizioni per una più efficace e stabile tenuta dei suoli, nonché per garantire la riqualificazione del reticolto idrografico.

In particolare, le indicazioni previste dal Piano faranno implicito riferimento all'istituzione di una fascia di rispetto lungo le rive dei fossi, al cui interno si dovranno condurre azioni di gestione e interventi di ripristino dell'efficienza idraulica e delle rive coerenti con le funzioni ecologiche dei fossi stessi, secondo le modalità operative che verranno descritte nei paragrafi successivi e nelle specifiche schede-progetto.

L'istituzione di una fascia di rispetto è prevista dall'art. 41 del D.L.vo 152/99, che recita “*...al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo, entro un anno*



dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni disciplinano gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo previsti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda ... ”

La conservazione od il recupero della diversità biologica possono infatti essere raggiunti solo attraverso un’attenta azione di salvaguardia e conservazione degli habitat ripariali, o di quelli comunque connessi al corso d’acqua. E’ quindi determinante che, negli interventi di ripristino ambientale e manutenzione dei fossi, vengano adottati criteri indirizzati al rispetto delle biocenosi, anche in riferimento a quanto indicato nell’art. 31 (manutenzione dei corsi d’acqua) della L.R. n.53 del 11.12.98 “Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18.5.89 n. 183”, nonché al punto 4 della Delibera della G.R. n. 4340 del 28 maggio 1996 “Criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio”. Considerato l’elevato valore documentario del paesaggio vegetale della Riserva (cfr. par. successivo), tali interventi dovranno comunque escludere la messa a dimora di specie arbustive o arboree, lasciando spazio alla naturale espansione ed evoluzione delle associazioni ripariali.

Per quanto riguarda gli interventi di consolidamento di versanti e scarpate a rischio di erosione, le indicazioni previste dal Piano fanno riferimento al punto 3 della Delibera della G.R. 4340/96, ma anche in questo caso viene esclusa, al fine di non correre il rischio di inficiare il valore documentario della Riserva, la messa a dimora di specie arboree o arbustive, privilegiando le tecniche di inerbimento.

Unicamente in caso di fenomeni di erosione e dissesto particolarmente significativi, cioè in grado di determinare un rischio all’incolumità di persone o cose o di inficiare la funzionalità idraulica del reticolo idrografico, viene prevista la realizzazione di opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall’erosione più consistenti; anche in questo caso si raccomanda, sempre con riferimento alla Delibera della G.R. 4340/96, di verificare la possibilità di impiego di tecniche di ingegneria naturalistica in sostituzione dei metodi tradizionali maggiormente impattanti. In tali casi, può essere previsto, qualora risulti funzionale agli scopi del consolidamento, l’impiego di materiale vegetale vivo, ma solo se di stretta e certificata provenienza locale.



4.1.1.3 *Specificità del paesaggio vegetale*

La Riserva rappresenta, pur nella limitatezza della sua estensione, un comprensorio caratterizzato da una coerente unitarietà e completezza documentaria per quanto riguarda aspetti del paesaggio della campagna romana.

È costituito da una dorsale pianeggiante delimitata fra due sistemi di incisioni dendritiche del reticolo fluviale dell'Agro (fosso di Montespaccato a W e fosso di Acquafrredda a E affluenti del corso superiore del fosso della Maglianella) nel settore orientale della testata di bacino del fosso della Magliana.

È quindi segmento di un'unità morfologica costituita da pianori tufacei intersecati da valli sovralluvionate, testimonianza delle fluttuazioni quaternarie della linea di costa. Come tale documenta un modulo di paesaggio dell'Agro caratteristico del fronte meridionale degli espandimenti vulcanici sabatini che raggiungono la via Aurelia.

La dorsale è percorsa da una viabilità di crinale (via di Acquafrredda), verosimilmente un antico sentiero di altura che ricalca precedenti itinerari di transumanza.

In questa prospettiva sono quindi ancora riconoscibili, nell'assetto attuale della copertura vegetale, i lineamenti e le tappe del processo di colonizzazione umana che può essere così riassunto:

- ◆ iniziale deforestazione di pianoro sommitale dovuta verosimilmente alla pastorizia del bronzo finale;
- ◆ diffusione della cerealicoltura sugli stessi suoli superficiali di pianoro;
- ◆ successive fasi di colonizzazione dei suoli profondi del fondovalle; lavorazioni con aratro profondo a numerose pariglie di buoi caratteristiche dei latifondi dell'Agro del XIX-XX secolo;
- ◆ rettifiche idrauliche in epoca più recente e meccanizzazione attuale (con conseguente sfruttamento più intensivo).



Ciò ha contribuito, nella zona intermedia dei pendii dei rilievi soggetta a minor impatto umano, alla conservazione e alla formazione delle foreste o dei resti di vegetazione legnosa "di spalletta" che costituiscono la caratteristica più saliente del paesaggio vegetale della Riserva. Questi nuclei di vegetazione forestale o cespugliosa hanno quindi andamento sublineare a fascia, parallelo alle curve di livello, rigorosamente attestati fra 50 e 60 m s.l.m. Qualora intensità del pascolamento e incendio periodico abbiano interrotto la continuità di questa fascia, i prati stabili di pendio hanno sostituito la vegetazione legnosa nei tratti meno ripidi. La caratteristica scarpata di ciglio dei promontori della riserva, dovuta alla loro costituzione in parte litoide, sembra comunque essere un sito preferenziale di rifugio per la flora legnosa anche in condizioni di accentuato disturbo antropico.

Prevale quindi in assoluto dal punto di vista areale una copertura vegetale determinata dalla colonizzazione agro-pastorale. Anche i resti di vegetazione naturale, cioè quelli a carattere legnoso apparentemente meno disturbati, portano comunque i segni di un pesante rimaneggiamento antropico, esercitato per millenni attraverso il taglio selettivo e il pascolo in bosco.

Elementi di interesse naturalistico quali testimonianze della genesi della vegetazione naturale della zona

I boschi di spalletta sono costituiti prevalentemente da lembi di foresta di sughera (vedi [Boschi di sughera](#) nella Carta della Vegetazione). Mancano, almeno oggi nella Riserva, lembi della foresta di latifoglie, peraltro comuni in siti vicini nel territorio a occidente della città.

La sughera è evidentemente favorita, rispetto alle latifoglie, dal substrato sabbioso al talus dei promontori ignimbritici, caratterizzati per lo più da un ciglio di scarpata sommitale accentuato, elementi questi della topografia dei pendii che parla a favore di un accantonamento naturale di sempreverdi lungo tutta la porzione superiore di questi.

La sughereta, nel cui ambito si accantonano popolazioni di leccio (*Quercus ilex*) e fillirea (*Phillyrea latifolia*), orla oggi il ciglio dei pianori, data la struttura prevalentemente litoide



della sommità dei promontori. Contrariamente a quanto osservato nelle Riserve adiacenti, si attesta anche sui promontori esposti ai quadranti settentrionali. È verosimile quindi che la sughereta, anche dal punto di vista della vegetazione potenziale (preculturale), possa aver avuto una diffusione più "zonale" che nei comprensori finiti (Massimi e Valle dei Casali).

La sua appartenenza alla vegetazione naturale dell'area è comunque fuori discussione, vista la presenza di *Cistus incanus*, suo caratteristico associato nel dinamismo ricostitutivo così come *Clematis flammula*, ma è evidente come l'intervento antropico abbia favorito la sughera rispetto ad altre specie dei consorzi originari. Ciò è confermato dalla ricorrenza di *Cytisus villosus*, che si rinviene di norma nelle sugherete miste a cerro e latifoglie temperate in tutto il romano, e dal fatto che la vegetazione di sostituzione sia costituita da una forma di vegetazione decidua, l'olmeto ruderale a robinia (Vegetazione di sostituzione a *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia*). Mancando le specie costitutive della macchia sempreverde (che avrebbero potuto confermare una più ampia diffusione originaria della foresta sempreverde), è verosimile che la sughereta derivi per taglio selettivo da una foresta di ciglio mista a sughera, leccio e verosimilmente roverella, cui doveva seguire verso la base dei pendii una fascia di vegetazione dominata da cerro (*Mespilus germanica*, caratteristico arbusto delle cerrete tirreniche, è ancora presente oggi nella riserva nei cespuglietti di sostituzione, cosa che fa supporre una scomparsa della cerreta mista a sughera e leccio in epoca subrecente).

Diffusione limitatissima ha la vegetazione azionale di tipo igrofilo-spondicolo, sia di tipo legnoso (nuclei di saliceto a salice bianco), che alto-erbaceo (canneti palustri e alveali a *Phragmites australis* e *Arundo donax*). Le sue caratteristiche rivelano comunque come l'olmo si possa essere sia irradiato da questa originaria sede di impluvio verso l'alto a colonizzare aree deforestate e sostituire i consorzi preesistenti anche nei residui di aree boscate di spalletta.

Diffusione relativamente vasta hanno i grovigli di rovo, gli arbusteti e i cannelli sostitutivi su pendii argillosi (arbusteti a *Spartium junceum* e/o *Rubus ulmifolius*, *Ulmus minor* e/o *Prunus spinosa* e/o *Arundo pliniana*). È una vegetazione che assume una certa continuità



nel contesto della riserva, in attivo dinamismo verso la ricostituzione di una copertura forestale, attraverso una fase iniziale, dominata da olmo. Caratterizza il settore sudorientale in corrispondenza con la confluenza del Fosso di Valcanuta.

Nel contesto della flora, *Rosa gallica* rappresenta forse l'unico elemento di una certa rarità rispetto ai territori finiti. Il suo accantonarsi nei cespuglieti a elevato dinamismo rassicura però sulla assenza di minacce alla sua persistenza in zona, in quanto favorita da un certo rimaneggiamento antropico.

La specie si rinviene in suffruticeti a *Cistus salvifolius*, *Asphodelus microcarpus*, *Andryala integrifolia*, verosimilmente aspetti di degradazione estrema di antichi querceti misti a sughera, data la preferenza di queste specie per i substrati aridi e poveri in basi.

Altrettanto emblematica è qui la presenza di *Adenocarpus complicatus*, cespuglio caratteristico del dinamismo di una foresta mista a sughera dei depositi ignimbritici della Tuscia romana.

Nel complesso questi residui confermano un segmento del modello generale della vegetazione di epoca preculturale della campagna romana, ponendo l'accento sul carattere parzialmente secondario della sughereta rispetto a una vegetazione originaria dominata dalla foresta mista

Elementi del patrimonio botanico validi per una ricostruzione della storia del paesaggio umanizzato

La sughereta attuale sembra derivata, constatata la mancanza di un ricco corteggiò di sempreverdi pionieri, da una azione selettiva intenzionale su una composizione originaria di foresta mista. Anche la verosimile decapitazione dei suoli a seguito delle prime messe a coltura, esponendo il substrato sabbioso, può aver contribuito a una diffusione antropogenica della sughera. La sughereta è pertanto, almeno nella sua attuale estensione, un prodotto del rimaneggiamento umano, evidentemente motivato dal vantaggio della estrazione del sughero (di cui rimangono tracce) per consumo locale.



I suffruticeti a *Cistus salvifolius*, *Rosa gallica*, *Asphodelus microcarpus*, *Andryala integrifolia*, *Aetheorrhiza bulbosa* legati ai substrati favorevoli alla sughera, parlano comunque a favore di una deforestazione che ha agito prevalentemente in un contesto vegetazionale, se non dominato, almeno connotato da una elevata presenza di sughera all'epoca della massiccia diffusione della pastorizia in questo territorio.

Mancano nella flora del comprensorio popolazioni di specie legate alla persistenza di lembi di vegetazione steppica come in aree limitrofe (Valle dei Casali, Bacino di estrazione della Magliana). Ciò depone a favore di una assenza nella vegetazione originaria non ancora rimaneggiata dalla colonizzazione agricola, di una fascia di foresta rada a roverella lungo il gradiente topografico. Questa fascia di foresta, caratteristica dei pendii più accentuati dei distretti della Campagna romana con più ampio dislivello fra pianori sommitali e fondovalle rispetto a quelli della Riserva dell'Acquafrredda, conserva di norma nel sottobosco specie erbacee legate alle antiche steppe glaciali, che in seguito al pascolo in foresta hanno poi popolato i prati derivati da questa pratica.

La deforestazione dell'area in concomitanza con la diffusione della pastorizia e la messa a coltura delle plaghe di suolo più profonde o accessibili, è evidentemente responsabile della presenza di alcuni taxa significativi di questo uso del suolo per lunghi periodi.

In questo senso *Rosa gallica* e *Andryala integrifolia* sono specie paradigmatiche di legami fitogeografici dell'area romana, sicuramente enfatizzati dalla transumanza. La prima è infatti specie a gravitazione orientale, la seconda a gravitazione decisamente occidentale, ed è caratteristica delle aree tirreniche vulcaniche o del paesaggio dei pascoli aridi su argille della Toscana costiera.

Il complesso degli arbusteti e canneti sostitutivi dei pendii argillosi (arbusteti a *Spartium juceum* e/o *Rubus ulmifolius*, *Ulmus minor* e/o *Prunus spinosa* e/o *Arundo pliniana*) del settore sudorientale della Riserva parla a favore di un allentamento subrecente del carico di bestiame pascolante in questa zona e verosimilmente anche di una riduzione di orti e seminativi verificatasi negli ultimi decenni.



Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La Riserva, in assenza di particolari emergenze del patrimonio botanico, mostra una vocazione fondamentalmente legata alla difesa del paesaggio della tradizione agro-pastorale della campagna romana. Mancano infatti nuclei di vegetazione scarsamente influenzati dal rimaneggiamento umano o caratterizzati da specie particolarmente rare, o da resti di consorzi a elevata naturalità poco diffusi o fitogeograficamente significativi, o da popolazioni di specie particolarmente sensibili al rimaneggiamento umano.

L'estensione relativamente ampia dei boschi di spalletta a sughera in questo senso è più significativa in quanto documentazione della genesi del paesaggio umanizzato che non della vegetazione naturale indisturbata.

La Riserva pertanto ricava la sua validità nel ruolo di documento conservativo di un lembo di paesaggio degli spazi aperti della campagna romana.

Tenendo inoltre presente l'assetto della vegetazione nel bacino di fosso di Valcanuta, con vaste estensioni di arbusteti e canneti sostitutivi, la Riserva si presta egregiamente alla attivazione di progetti di ricerca sul dinamismo di una copertura vegetale che, in quanto peculiare della campagna romana nella zona ai limiti fra gli espandimenti ignimbritici del vulcanesimo quaternario e i sedimenti sabbioso argillosi plio-pleistocenici, è di difficile reperimento altrove nel Lazio.

Il territorio della Riserva pertanto dovrebbe essere dedicato:

- 1) alla conservazione di lembi di vegetazione forestale relativamente indisturbati. È il caso delle sugherete di spalletta;
- 2) alla conservazione del lembo di paesaggio delle praterie pascolate e della cerealicoltura dell'Agro. Questa vocazione gode nel comprensorio del vantaggio percettivo legato al contrasto fra l'area di dosso intensamente edificata di Montespaccato e il sistema di dossi paralleli immediatamente a oriente, rimasti nella condizione anteriore alla urbanizzazione;
- 3) al monitoraggio delle trasformazioni floristiche in seno al complesso dei cespuglieti e canneti di sostituzione delle aree non più pascolate o messe a coltura, avviate a una



naturale trasformazione in una foresta di composizione al momento ancora non prevedibile.

4.1.1.4 Specificità faunistiche

Il popolamento faunistico della Riserva è caratterizzato dai seguenti aspetti emergenti:

- Forte grado di inquinamento o stress ambientale dei sistemi reici, e conseguente stato di depauperamento e degrado delle comunità biologiche macrobentoniche;
- generale alterazione delle comunità di artropodi, che si presentano per lo più semplificate e dominate da specie banali; solo le cenosi degli habitat forestali e alcuni consorzi erbacei conservano una limitata significatività;
- discrete potenzialità di resilienza stante la contiguità con aree extra-urbane relativamente meglio conservate.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche.

La pianificazione della Riserva è stata fondata su precise scelte progettuali compiute in riferimento alle principali problematiche di tipo faunistico delle aree protette e in particolare delle aree protette in ambito urbano e periurbano. La prima problematica riguarda l'incompletezza delle conoscenze sul quadro qualitativo, sulla distribuzione e sull'articolazione della componente faunistica a livello di comunità, nonché sui parametri quantitativi delle popolazioni: qualsiasi azione prevista dal Piano dovrebbe infatti essere sostenuta da una conoscenza completa e continuamente aggiornata dello stato delle popolazioni e delle comunità e delle loro variazioni spaziali e temporali, ed essere indirizzata a obiettivi quantitativi precisati, con le relative soglie di fluttuazione ammissibili. Nonostante il grande passo in avanti compiuto in questo senso dagli studi propedeutici, le informazioni disponibili non sono ancora sufficienti a tracciare un quadro completo dello stato di conservazione della biodiversità nella Riserva. In riferimento a questa problematica, si è scelto quindi di adottare un "principio di precauzione" ampiamente basato sulle migliori conoscenze disponibili riguardo allo stato di conservazione di singole specie o comunità



“indicatrici”, nei loro diversi attribuiti qualitativi e, laddove possibile, quantitativi, dello stato complessivo della biodiversità della Riserva, così come esaurientemente esposto negli studi propedeutici.

Una seconda problematica riguarda la frammentazione, ai diversi livelli che compongono la biodiversità e alle diverse scale su cui può intervenire il Piano di gestione, e cioè quella delle relazioni tra sistemi interni alla Riserva e tra questi e i sistemi esterni. È infatti noto che la frammentazione ambientale, e il progressivo isolamento delle popolazioni e delle comunità animali che ne deriva, è una delle cause principali di estinzione locale e quindi di riduzione della biodiversità. Altrettanto noto è che la cosiddetta “connettività”, è un attributo specifico di singole specie o comunità e di singole aree, e che non esistono quindi elementi del paesaggio in grado di assicurare la connettività a tutti i livelli. Rispetto a questa problematica, le scelte di pianificazione della Riserva hanno messo in primo piano le specie e le comunità più minacciate dall’isolamento, per le quali è possibile dimostrare continuità pregresse funzionali al mantenimento del sistema.

Una terza problematica riguarda le interazioni tra specie selvatiche, usi agro-silvo-pastorali e usi urbani: la Riserva e le sue specie selvatiche, sopravvissute per secoli in stretto contatto con le attività antropiche, con la crescente urbanizzazione, con nuove specie colonizzatrici creano un contesto del tutto peculiare, in cui l’istituzione della Riserva deve essere intesa anche come occasione per sperimentare nuovi rapporti e nuove forme di armonizzazione tra fauna e presenza antropica. Rispetto a questa problematica, si è scelto di conferire attenzione particolare alle azioni di armonizzazione di esigenze contrastanti legate agli usi agro-silvo-pastorali e alla fruizione ricreativa e didattica, ricercando la minimizzazione degli impatti sulla presenza e sull’evoluzione dei sistemi naturali.

Coerentemente con queste scelte strategiche, e in riferimento ai connotati faunistici salienti della Riserva della Tenuta dell’Acquafrredda, la pianificazione della Riserva è stata orientata:

- alla riqualificazione dei sistemi reici, per favorirne la resilienza attraverso processi naturali di ricolonizzazione da habitat limitrofi;



- alla tutela e al miglioramento delle zoocenosi delle aree aperte e cespugliate, attraverso azioni di razionalizzazione delle attività agricole e pastorali e del sistema di fruizione della Riserva;
- alla tutela e al miglioramento delle zoocenosi silvicole, attraverso la protezione dei lembi boscati residui;
- al potenziamento della continuità ecologica tra aree interne ed esterne alla Riserva, attraverso l'istituzione di aree contigue.

4.1.1.5 *Specificità culturali, storiche e paesistiche*

Nel territorio dell'Acquafrredda l'accostamento tra specificità naturalistiche e agricole e sistemi insediativi è scandita dalla sequenza di strette valli fluviali -prevalentemente agricole- e crinali occupati da infrastrutture ed aree edificate, tendenti all'espansione lungo i versanti.

Al fine di valorizzare l'identità specifica della Riserva Tenuta dell'Acquafrredda è stato assunto il tema dell'agricoltura urbana sostenibile, connessa alla riqualificazione e al potenziamento in direzione ecocompatibile dei sistemi agricoli presenti e allo sviluppo di nuove relazioni di carattere economico e culturale con i contesti urbani contigui oltre che - attraverso il sistema delle Aree Protette - con il contesto territoriale.

4.1.1.6 *Specificità degli aspetti socio-economici*

La peculiarità dell'Acquafrredda è costituita dalla presenza, all'interno del tessuto urbano dei quartieri Primavalle, Aurelio e Boccea, di un insieme di aziende di piccole e medie dimensioni che praticano un'agricoltura dalle caratteristiche di seguito semplificate:

Seminativi di monte con pendenze minime, e grado di fertilità generalmente discreto, che rappresentano circa il 40% della superficie totale, nei quali è applicata la classica rotazione della Campagna Romana, che vede alternarsi il grano duro, gli erbai autunno vernini di avena e trifoglio, e l'erba medica, che occupa il terreno dai tre ai cinque anni. I suoli



appaiono coltivati secondo criteri ordinari. La maggior parte delle coltivazioni è in asciutto, anche se non mancano piccole superfici coltivate a frutteto ed ortaggi per le quali è indispensabile la pratica irrigua.

Seminativi di monte con pendenze più accentuate. Si tratta di porzioni di terreno, di minore fertilità, che per la loro complessa lavorabilità non sono state messe in coltura o sono state impiegate in questi ultimi anni come pascoli permanenti, a causa della loro scarsa redditività come seminativi. Queste porzioni di terreno costituiscono circa il 35% della superficie totale della riserva.

Seminativi di valle, con pendenze minime o nulle. Si tratta di terreni di discreta fertilità, costituenti il restante 25% della superficie totale della riserva, che rappresentano le aree più produttive delle aziende della campagna romana, sia per la profondità dei suoli, dovuta alla natura alluvionale degli stessi, sia per la maggiore dotazione idrica nei periodi siccitosi. In passato queste vallette venivano irrigate con l'acqua dei fossi che incidevano le valli stesse, in particolare del Fosso di Valcanuta (lato Sud), del Fosso di Acquafrredda (lato Ovest) e del Fosso di Montespaccato (lato Nord). La possibilità di irrigare era legata al mantenimento di sistemazioni idrauliche che avevano evitato il ristagno dell'acqua in eccesso; il loro abbandono o parziale danneggiamento a seguito di opere di collettamento fognario, ha prodotto zone di ristagno che nei casi più semplici non impediscono la coltivazione, mentre in altri casi hanno portato all'invasione di vegetazione arborea igrofila.

Superfici coltivate intensivamente. Una modesta superficie della riserva, per lo più dislocata nella zona di altopiano (in particolare lungo Via dei Casali di Acquafrredda), è coltivata ad ortaggi e ridotti appezzamenti ad arboree; tra gli ortaggi prevalgono le solanacee (peperoni, melanzane) e le cucurbitacee (zucchine, meloni, cocomeri). Per l'irrigazione è utilizzata acqua distribuita con sistema a canalette o a goccia.

Le restanti superfici della Riserva sono comunque occupate da vegetazione derivante da uno sfruttamento agricolo-forestale o da abbandono dell'agricoltura, avvenuto in epoche recenti per l'impossibilità di coltivare terreni troppo declivi o eccessivamente umidi.



Ripartizione SAU e tipologie aziendali

La superficie propriamente agricola (Superficie Agricola Utilizzata o Sau) è di circa 113 ettari (52% ca. della superficie agricola totale o Sat). Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, la superficie destinata a colture ortive è pari a 27,3 ha, mentre la restante superficie è coltivata a cereali, proteoleaginose e foraggi.

I boschi occupavano tradizionalmente le “spallette”, aree declivi non utilizzabili altrimenti che erano investite con ceduo matricinato di cerro ed altre querce; la sughera era sfruttata con la decorticazione turnata.

Modeste sono le superfici presenti come prati stabili di fondovalle (0,2 ettari), vegetazione igrofila (0,6 ettari), canneti del genere *Arundo*, *Phragmites* e *Typha* (4 ettari), vegetazione alto erbacea ed arbustiva (0,8 ettari).

La superficie boscata risente chiaramente dello sfruttamento forestale cui era sottoposta sino ad epoche recenti.

Le aziende agricole sono circa 10, di cui 3 con superficie media di 25 ettari, con produzioni cerealicole (frumento e mais), oleaginose e proteaginose (colza e girasole), ortive (solanacee e cucurbitacee), arboree (vite, olivo e frutteti).

Alcune di queste aziende praticano la tecnica di coltivazione biologica, altre hanno adottato criteri di agricoltura integrata.

Strade e fabbricati

La viabilità minore interna è limitata al collegamento delle aziende agricole con Via dell'Acquafrredda.

La viabilità interpoderale è adeguata alle esigenze delle aziende, anche se alcuni tratti sono percorribili soltanto a piedi o con mezzi a servizio dell'agricoltura.



Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La presenza di aree squisitamente agricole, a ridosso di zone densamente edificate, costituisce la base ideale per la formazione di *town farms*, aziende modello che mantengono un’immagine viva dell’agricoltura, a servizio di scuole e persone che vogliono assistere *de visu* alla vita quotidiana dell’agricoltore.

Il ruolo educativo, paesaggistico e culturale di tali iniziative, ancora non diffuse nelle realtà italiane, appare prezioso nella vita quotidiana dei grandi centri urbani. L’organizzazione dell’area in esame deve quindi riguardare soprattutto la salvaguardia degli aspetti tipici dell’agricoltura, tenendo conto della legittima ambizione degli imprenditori privati presenti a mantenere dei livelli di redditività compatibili con gli attuali.

L’attuale utilizzazione agricola vede due tipologie di conduzione, molto distanti tra loro:

- la prima, che occupa una superficie preponderante, è basata su colture estensive in rotazione e, tranne che per aspetti collegati al diserbo, non presenta gravi problemi per l’ambiente, date anche le non eccessive dosi di elementi fertilizzanti impiegate;
- per le superficie orticole e frutticole, l’uso di presidi sanitari (concimi, insetticidi e diserbanti) è sensibile, data la destinazione ad orticoltura permanente; tale impiego potrebbe venire ridotto, attraverso l’adesione degli agricoltori ai programmi di riduzione dei presidi sanitari o, addirittura, al biologico.

Il mantenimento dell’attività agricola della riserva sarà essenziale per assicurare la permanenza delle qualità del paesaggio dell’area. La possibilità, inoltre, di valorizzare le produzioni agricole, coperte da marchio di provenienza e vendute presso un centro di vendita aziendale da collocare lungo la Via dell’Acquafrredda, potrà contribuire a mantenere o accrescere i redditi agricoli.

L’agriturismo e gli altri tipi di fruizione, come le passeggiate a cavallo, costituiscono attività sinergiche con la gestione agraria.

L’abbandono di campi, al contrario, costituisce un danno di carattere paesaggistico, perché interrompe la classica sequenza “*monti con pascoli e seminativi - spallette boscate -*



vallette a seminativo e prato pascolo fiancheggianti i fossi” che, come detto più volte, costituisce il tema ricorrente del paesaggio della Campagna romana.

I criteri di gestione agro-pastorale sono quindi stati indirizzati alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio agrario e delle produzioni agricole, anche attraverso la realizzazione di un punto vendita aziendale dei prodotti ortofrutticoli della Riserva (vedi *Scheda progetto n. 3*).

4.1.2 Promuovere l’interconnessione: eco-biologica, paesistica, urbana

4.1.2.1 Indirizzi generali

Uno fra i concetti chiave assunti per la redazione dei piani è l’interpretazione delle riserve naturali come *nodi* di un sistema articolato di *reti sostenibili*. Con questa definizione si intende sottolineare la necessità di integrare attraverso la costruzione di un “telaio ambientale” le seguenti componenti (in genere affrontate “settorialmente” e quindi spesso conflittuali, o comunque slegate):

- la salvaguardia dei varchi e delle connessioni ambientali, specie quelle costituite dai corsi d’acqua; la rete principale di percorrenze verdi “continue” (tipo *greenways*), in grado non solo di connettere parchi e riserve di Roma e della campagna romana, ma anche di catalizzare attività ed economie locali, usi e pratiche collettive compatibili;
- l’ottimizzazione e l’interscambio con la rete del ferro;
- la connessione funzionale tra riserve e territorio attraverso accessi alla scala territoriale;
- la costruzione di reti verdi locali di innervamento “ambientale” all’interno dello spazio edificato.

La raccomandazione a non perdere di vista rapporti, interconnessioni, sistemi di relazioni (esistenti o potenziali) emerge chiaramente negli studi propedeutici (sia a carattere ambientale che storico-paesistico), è stata più volte riaffermata dal Comitato Scientifico e dal Consiglio Direttivo di RomaNatura ed è l’oggetto specifico di una serie di elaborati specifici del nuovo PRG in corso di adozione.



Sinteticamente si può affermare che concorrono alla costruzione “progettuale” del sistema i significati di *identità* - delle diverse parti che compongono il sistema stesso -, di *integrazione* e *complementarità* - delle diverse parti, con accentuazione di caratteri specifici e differenze- e di *interconnessione* e *continuità* - tra le diverse parti del sistema stesso.

In particolare, al fine di contrastare l'insularizzazione e la progressiva frammentazione delle aree protette attraverso la visione sistemica che ha guidato la redazione dei diversi piani delle aree protette, sono state definiti come interventi cardine del progetto di riconnessione le "infrastrutture ambientali". Le infrastrutture ambientali sono progetti integrati a dominante naturalistico-ambientale che hanno il compito di contrastare l'insularizzazione e la progressiva frammentazione delle aree protette, salvaguardando i varchi e le continuità residue attraverso il potenziamento dei diversi elementi di continuità fisico-ambientale e funzionale. Con infrastrutture ambientali si intende quindi un insieme di interventi, che assumono una configurazione lineare, rivolti al potenziamento ed alla connessione ecologica, nonché all'organizzazione funzionale dello spazio delle riserve. All'interno delle riserve le infrastrutture ambientali assumono il ruolo di linee di forza dell'organizzazione territoriale e di elementi portanti del telaio ambientale. Le infrastrutture ambientali sono ritenuti interventi strategici - di natura complessa e di iniziativa pubblica- per la funzionalità ambientale e per la fruizione delle riserve.

Le riserve naturali devono contribuire alla riqualificazione dello spazio urbanizzato, entrando in relazione attiva con i diversi tipi di spazi aperti connessi ad insediamenti ed infrastrutture, potenziando le connessioni verdi e la funzionalità ambientale delle aree.

I criteri utilizzati per la previsione di una rete più efficiente di connessioni urbane sono riconducibili alle definizioni di integrazione, accessibilità e di chiarezza della rete di percorsi interi.

Integrazione. Appare necessario evitare l'indifferenza reciproca tra Riserve e città a favore di interventi che, stabilizzando forma e funzioni delle fasce di contatto, risultino efficaci sia per la protezione ambientale della Riserva che per il miglioramento delle prestazioni



urbane, ed in particolare degli spazi verdi interni agli insediamenti urbani in rapporto con le riserve.

La Riserva viene assunta come fulcro di una rete ambientale che si estende oltre i suoi confini, riammagliando e dando continuità agli spazi aperti interstiziali e interni ai quartieri circostanti, in particolare gli spazi delle attrezzature e dei servizi collettivi. A questo scopo si propongono aree contigue mirate, e si offrono le condizioni per promuovere interventi di integrazione funzionale tra quartieri esistenti e di progetto.

I nodi della rete verde locale sono costituiti in molti casi dalle aree di accesso (lo spazio di mediazione tra il “dentro” ed il “fuori” che coincide con le zone interne-esterne dell’ingresso), che dovranno risultare caratterizzate dalla presenza - differenziata a seconda del ruolo territoriale, urbano o locale - da attrezzature atte a migliorarne le prestazioni funzionali e caratterizzarne l’immagine: parcheggi verdi, strutture di informazione sugli itinerari della riserva ed i servizi offerti, attrezzature per la sosta, il ristoro, il gioco, ecc.

Accessibilità. Gli ingressi alle aree protette sono stati gerarchizzati in funzione delle direttive di provenienza e dei modi di spostamento del pubblico. Altro requisito determinante per la localizzazione degli ingressi principali è la presenza di nuclei di servizi urbani, sia esistenti che di progetto. Obiettivo primario e trasversale è quello di sfruttare al massimo la presenza di reti di trasporto pubblico su ferro, ferrovie, metropolitane, tramways. La rete verde dei parchi e delle riserve naturali dovrebbe infatti risultare strettamente connessa alla *rete del ferro*, ottimizzandone i punti di contatto ed organizzando in corrispondenza delle stazioni veri e propri attestamenti di accesso, facilitando la visibilità e la raggiungibilità degli ingressi, prevedendo strutture per l’informazione e l’orientamento, ecc.

Le stazioni connesse agli accessi delle Riserve dovrebbero inoltre essere identificate e pubblicizzate con sistemi di segnalazione specifici. In assenza di attestamenti su ferro gli ingressi (soprattutto quelli a carattere locale) sono stati posti in relazione al trasporto pubblico su gomma ed alla possibilità di organizzare piccoli parcheggi verdi con funzioni multiple.



Accessibilità è un concetto che non rinvia però a percezioni esclusivamente fisico-ambientali, ma anche a valutazioni di ordine sociale e culturale. Nel caso delle riserve naturali significa anche garanzia del “diritto all’accessibilità”, garanzia per “tutti” i cittadini, compresi quelli che (stabilmente o temporaneamente) non sono in perfette condizioni fisiche. Diritto all’accessibilità non significa solo l’eliminazione delle barriere architettoniche ma anche la segnalazione chiara di percorrenze e ingressi dai diversi punti di accesso urbano; la previsione di una “percentuale” di percorsi interni agevoli *per tutti* e di attrezzature leggere di supporto alle passeggiate; significa anche la garanzia di condizioni di sicurezza e di igiene.

Reti interne. Oltre alle “linee strutturali” delineate ai punti precedenti la rete sostenibile delle Riserve è costituita da una specifica articolazione dei *percorsi interni*, in rapporto agli obiettivi di valorizzazione e comunicazione delle identità locali. La rete interna è caratterizzata da una chiara articolazione dei percorsi e degli itinerari in rapporto alle diverse tematizzazioni: rilettura delle permanenze storiche significative, osservazione di ambienti e habitat, attraversamenti percettivi di paesaggi. La definizione chiara dei tracciati e dei temi dominanti dei diversi percorsi interni facilita l’orientamento e la personalizzazione degli itinerari, la programmazione dei tempi di percorrenza e delle soste.

Accessi, *greenways* e percorsi interni devono costituire anche la *rete di servizio* al parco per facilitare le funzioni di vigilanza e di intervento anti-incendio. Anche dal punto di vista della sicurezza e del pronto intervento le *greenways*, che in tutte le Riserve assumono un andamento trasversale e baricentrico rispetto al territorio protetto, potrebbero assumere ulteriori significati proprio in riferimento all’organizzazione dei soccorsi.

4.1.2.2 Connesioni bio-ecologiche

La Riserva presenta continuità geografica e paesaggistica a Sud con la Tenuta dei Massimi, attraverso il Fosso di Acquafrredda (tributario del F. della Maglianella) e la relativa valle.

A Sud-Est, il sistema agricolo intorno a Villa Troili, tra Via Vignaccia, Via Aldobrandeschi, Via Fontanile Arenato, Via Aurelia Antica, rappresenta un lembo di campagna romana che si estende fino a toccare la Riserva Valle dei Casali.



Nel settore Nord, le potenzialità di connessione con il Parco del Pineto (N-NE) appaiono oggi ostacolate da un'intensa urbanizzazione, mentre permangono limitati spazi per un collegamento con il sistema agricolo extraurbano dell'alto bacino della Magliana (Tenute Torrevecchia e del Piano del Marmo).

A Ovest, la presenza del GRA costituisce una barriera rispetto alle potenzialità di connessione con i sistemi agricoli contigui del bacino della Magliana.

A Est, la continuità del Fosso di Valcanuta appare oggi, esternamente al perimetro della Riserva, compromessa dall'urbanizzazione, mentre nel sistema di spazi aperti (prevalentemente giardini privati) compresi tra lo stesso fosso e la Via Aurelia, si individuano elementi di possibile continuità con l'area agricola di Villa Troili.

Già negli studi propedeutici viene sottolineata la necessità di mantenere e potenziare i collegamenti tra la Riserva e le aree esterne. In particolare, dal punto di vista botanico, gli studi hanno evidenziato la necessità di considerare ipotesi di connessione delle aree interne con i settori agricoli posti ad ovest e a sud, al fine di consentire un collegamento, anche se imperfetto, a ovest con le aree esterne al GRA e indirettamente con la Tenuta di Castel di Guido e la Riserva Naturale del Litorale, e a sud con le Riserve di Tenuta dei Massimi e Valle dei Casali. Anche dal punto di vista faunistico vengono evidenziate le potenzialità di recupero di alcune comunità di artropodi legate al mantenimento e al potenziamento della continuità ambientale tra aree interne e aree esterne alla Riserva.

La pianificazione della Riserva ha quindi previsto azioni specifiche orientate a:

- mantenere e potenziare la continuità ambientale con la Riserva Tenuta dei Massimi, attraverso la definizione dell'area contigua del Fosso di Acquafredda, e con la Riserva Valle dei Casali, attraverso la definizione di un'area contigua tra Valcanuta, Villa Troili e l'Aurelia Antica fino a Largo Don Guanella;
- potenziare la continuità ambientale interna a tutta la Riserva, prevedendo azioni di miglioramento dell'assetto e dell'uso attuale del paesaggio agro-pastorale, funzionali all'espansione e alla potenziale ricucitura dei lembi residui e dei frammenti di



vegetazione naturale, in particolare lungo il sistema idrografico di fondovalle e il sistema delle spallette.

4.1.2.3 Connessioni paesistiche e urbane

Nella Riserva dell'Acquafrredda gli indirizzi generali per le connessioni -elencati in precedenza e validi per tutto il sistema delle aree protette- sono stati così declinati:

- l'infrastruttura ambientale della valle dell'Acquafrredda, di connessione con l'area protetta di Tenuta dei Massimi, interpretata come percorrenza continua di fondovalle che attraversa e segnala i paesaggi della riserva, riconnettendo la rete dei percorsi tematici agricoli e naturalistici;
- la rete trasversale di percorrenze tematiche interne legate al sistema dei casali agricoli, alle permanenze archeologiche e alle aree di valenza naturalistica;
- la percorrenza longitudinale (e il suo “spessore” attrezzato) lungo il margine della borgata, interpretata come elemento di riconnessione e integrazione della Riserva al contesto urbano di margine;
- la strada parco, asse di attraversamento principale della Riserva ad elevata valenza panoramica, oltre che sistema di raccordo alle percorrenze interne.

4.1.3 Favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio

4.1.3.1 Indirizzi generali

Gli indirizzi di gestione del piano sono interpretati come insieme complesso di modalità di comportamento e tipi di intervento differenziati, anche temporalmente, e apparentemente eterogenei, ma nel loro insieme coerenti perché finalizzati ad un unico obiettivo di fondo (che caratteri necessariamente ogni piano di una area naturale protetta), e cioè la conservazione ed il potenziamento delle risorse naturali primarie e dei testi storico- paesistici stratificati nel corso del tempo.



Concorrono alla possibilità di attuare una attenta gestione delle risorse di un'area protetta alcuni strumenti trasversali, che devono essere resi operativi in tempi brevi:

- Redazione di un Piano antincendio (Interventi di gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua: individuazione, tutela e riqualificazione delle risorgive; rimozione delle opere abusive di prelievo e scarico delle acque; verifica del rilascio delle portate legali dalle captazioni esistenti; controllo degli scarichi autorizzati e verifica della qualità delle acque reflue).
- Istituzione di una procedura di valutazione d'impatto ambientale "specifica e particolareggiata" degli interventi infrastrutturali, con particolare riguardo alle popolazioni delle specie animali e vegetali.
- Redazione di un piano di sorveglianza, con programmi dedicati a periodi e aree di particolare vulnerabilità.
- Redazione e promozione di un programma di ricerca scientifica e monitoraggio dell'assetto e delle trasformazioni del patrimonio vegetazionale e faunistico della Riserva.

A tali strumenti sono da integrare le indicazioni specifiche contenute nel Regolamento e negli interventi specifici previsti dai diversi settori di intervento.

4.1.3.2 *Difesa del suolo*

In relazione alle caratteristiche della Riserva, le opere finalizzate alla difesa del suolo e le relative azioni di realizzazione, gestione e manutenzione, dovranno essere effettuate con particolari accorgimenti atti a garantire la tutela naturalistica, paesaggistica e delle funzioni ecologiche del territorio.

Di seguito vengono descritti i principali criteri che dovranno guidare le sistemazioni e la manutenzione delle rive fluviali e le opere di consolidamento dei versanti e delle scarpate nella Riserva.



Sistemazioni fluviali

Il recupero della dimensione e della forma costituisce, in condizioni di restringimento della luce idraulica o di occupazione d'alveo riscontrabili lungo i fossi delle Riserve, l'intervento prioritario di recupero che, associato al naturale recupero delle coperture erbacee, arbustive e arboree spontanee, consente di evitare il ricorso a più impegnative opere di consolidamento.

L'azione di risagomatura dell'alveo dovrà seguire un disegno quanto possibile naturale, non geometrico, in modo da assolvere una duplice funzione di efficienza idraulica ed ecologico-naturalistica. Può essere realizzata con piccolo mezzo meccanico o, nei casi opportuni, a mano, avendo cura di salvaguardare la vegetazione esistente di maggior pregio.

Nell'operazione di risagomatura si deve effettuare un dragaggio discontinuo o parziale che tenda a diversificare le caratteristiche batimetriche dell'alveo e quelle di velocità della corrente con creazione di particolari morfologie in grado di sortire effetti marcatamente positivi per le componenti biotiche ma anche in termini di capacità autodepurante del fosso.

Formazione di pozze: lungo l'alveo, ma in particolare alla confluenza dei fossi, possono essere scavate delle fosse più profonde che, specie in presenza di regimi di scorrimento periodico, consentono la permanenza dell'acqua anche in periodi asciutti, creando così zone rifugio per anfibi ed invertebrati.

Creazione di banchine sommerse: movimenti d'acqua laminare o condizioni di limitata stagnazione, dipendenti anche dalla variabilità della portata, possono essere attivati mediante la creazione di gradini sommersi. Le piante che vivono sulla banchina, in larga parte rappresentate da canna palustre, possono costituire habitat per molti animali selvatici.

Trappole per il fango: si tratta di pozze nelle quali, rallentando la velocità della corrente, si favorisce la sedimentazione dei materiali argilloso-limosi. In tal modo, oltre a diversificate la morfologia dell'alveo, si riduce la necessità di dragaggi frequenti, evitando il disturbo di lunghi tratti di alveo e limitando nel contempo il trasporto di inquinanti.



I luoghi dove creare le trappole per il fango devono essere facilmente accessibili ai mezzi di dragaggio, preferibilmente posti in vicinanza di ponti.

Piccole falesie: laddove la morfologia ripariale lo consente, si creano alcuni tagli verticali delle rive per la creazione di habitat favorevoli all’insediamento di particolari specie di flora e di fauna.

Inerbimenti

Consiste nel creare una copertura erbacea su terreno nudo, in grado di prevenire l’erosione del suolo ad opera delle acque meteoriche e di ruscellamento o di quelle di scorrimento in alveo. Sono impiegabili differenti tecniche:

- semina a spaglio di miscuglio di semi su suolo arricchito ed ammendato con terriccio o compost. Il procedimento può essere adottato in condizioni di bassa pendenza ed erodibilità;
- semina protetta con coltre di fieno e/o paglia. La coltre può essere fissata mediante l’impiego di biostuoie bloccate con picchetti in legno e/o picchetti in ferro. La semina protetta si presta ad ambiti ripariali, o versanti di scarpate, caratterizzati da sensibile pendenza ed erodibilità del suolo.
- idrosemina mediante apposita macchina idraulica che consente l’aspersione e la distribuzione omogenea, anche in luoghi scarsamente accessibili, di una sospensione acquosa composta da miscuglio di semi, collante, fertilizzanti ed ammendanti (torba, cellulosa). Interventi di idrosemina si prestano a situazioni che presentano ampie superfici con forte pendenza e scarsamente raggiungibili.

Per quel che riguarda le specie dovrà essere impiegato un miscuglio di semi nel quale siano presenti un ampio numero di essenze, sia graminacee che leguminose, caratterizzate da differente capacità di protezione e consolidamento svolte dalle rispettive porzioni epigee ed apparati radicali. Le specie impiegabili dovranno essere individuate sulla base dei caratteri stazionali (quota, esposizione, pendenza, natura del substrato ecc.) dell’area di



intervento. La soluzione ottimale risiede nell’impiego di fiorume e fienagione raccolti nei prati naturali limitrofi.

Opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall’erosione spondale e di versante

Le tipologie di opere di seguito elencate, estratte dalla delibera G.R. n.4340 del 28.5.96, potranno essere adottate in situazioni specifiche per il controllo dei meccanismi di erosione e dissesto particolarmente significativi sia in ambito fluviale che su versante.

Alcune delle opere elencate prevedono l’impiego di materiale legnoso vivo che, si ribadisce, dovrà essere rigorosamente di provenienza locale, e la cui selezione dovrà essere effettuata da esperti qualificati in discipline botaniche o forestali, con indirizzo geobotanico e fitogeografico.

Gradonata con talee e/o piantine: si tratta di un cespugliamento consolidante e protettivo, altamente efficace ed economico, utilizzato su versanti e su scarpate in materiale sciolto. E’ considerato il metodo di consolidamento biologico per eccellenza poiché sfrutta pienamente la sola forza edificatrice delle radici. Può essere adottato anche in ambito ripariale, al di sopra della massima oscillazione del livello idrico, per stabilizzare e proteggere rive ed argini.

Viminata o graticciata viva seminterrata: stabilizzazione di sponde o versante mediante l’uso di verghe elastiche di specie legnose con capacità di propagazione selettiva. Vengono intrecciate su paletti di legno infissi nel terreno e posti a breve distanza l’uno dall’altro.

Cordonata: è un’opera alternativa alla viminata in quanto al posto delle verghe utilizza legname ancorato ai picchetti verticali. Il tondame ha una doppia funzione: trattiene il materiale e fissa le piantine, messe a dimora sopra la cordonata, le quali, una volta sviluppato l’apparato radicale, garantiscono la funzione stabilizzante nel tempo.

Fascinata: messa a dimora, lungo sponde di corsi d’acqua, di fascine vive di specie legnose con capacità di riproduzione vegetativa, legate tra loro ed ancorate con paletti di legno. Si ottiene un consolidamento immediato delle rive, successivamente amplificato dalla



capacità stabilizzante dell'apparato radicale. Come rinforzo della porzione sommersa, la fascinata può essere protetta con massi di varia dimensione ancorati tra loro.

Copertura con astoni: è la tecnica più frequentemente utilizzata nelle sistemazioni fluviali. La sponda viene completamente rivestita con uno strato continuo e diffuso di talee o astoni di salice in senso trasversale alla corrente.

Grata in legname con talee: la struttura, costituita da tronchi verticali e orizzontali disposti perpendicolarmente e chiodati tra loro, permette il consolidamento in tempi brevi di sponde e versanti in erosione piuttosto acclivi. Quest'azione è implementata dall'inserimento nelle camere, in corso d'opera, di talee di salici ricoperte con terreno vegetale locale.

Palizzata in legname con talee: consolidamento di sponde subverticali mediante pali di legno di grosso diametro e di almeno 3 m di lunghezza, infissi verticalmente per 2/3 e addossati alla sponda stessa. Dietro vengono collocati tronchi orizzontali paralleli alla sponda alternati ad altri tronchi - minimo 1 m di lunghezza - inseriti nella sponda in senso trasversale; l'intera impalcatura viene bloccata con chiodi. Gli spazi al di sotto del livello di magra dell'acqua vengono riempiti con massi, mentre nella porzione superiore vengono inserite fascine di salice leggermente ricoperte di terreno per assicurarne la radicazione. Dai salici si sviluppa una vegetazione arbustiva riparia con funzione naturalistica e nel tempo anche statica mediante la radicazione che va a sostituirsi al legname destinato a marcire.

Palificata in legname con talee: anche se interamente realizzabili con materiale naturale di provenienza locale si tratta comunque di opere piuttosto impegnative che possono essere costruite solo dopo attenta valutazione dell'effettiva necessità. Vengono normalmente usate per il consolidamento di movimenti franosi di media profondità, ed in genere poste al piede dei pendii, nella stabilizzazione di versanti e di riporti. Le palificate vive costituiscono strutture autoportanti in grado di assorbire modesti cedimenti del terreno senza subire danni strutturali, specie quando vengono realizzate curando il drenaggio delle acque alle spalle ed all'interno delle strutture. Per questi motivi, oltre che per quelli di



carattere ecologico, risultano più efficaci rispetto alle opere tradizionali in cemento ed alle stesse gabbionate.

Muro di sostegno in pietrame rinverdito: rappresentano un valido elemento di sostegno in quanto possono essere costruiti con varie pendenze e quindi adattati all'inclinazione delle scarpate. Gli interstizi tra le pietre vengono riempiti con terra ed idroseminati con miscuglio erbaceo oppure inserite talee di salice o latifoglie radicate; il processo di traspirazione delle piante permette un miglior drenaggio.

Terre rinforzate: è una tipologia alternativa ai muri di sostegno che utilizza le elevate capacità agli sforzi di trazione e taglio delle georeti. Vengono realizzati strati sovrapposti di terreno costipato, trattenuti all'interno dei tessuti sintetici; questa tecnica permette di raggiungere angoli di scarpa molto elevati con altezze superiori agli 8 metri. Le superfici esterne vengono rinverdite con idrosemina di miscugli erbacei.

Gabbione con talee: rappresentano strutture utilizzabili al piede dei rilevati e dei versanti ma anche come argini di corsi d'acqua. Sono costituite da gabbie (o meno propriamente materassi) in rete metallica riempite con pietrame di cava sistemato a mano. A differenza della tipologia tradizionale, il reinverdimento prevede il ricoprimento della pedata con terreno vegetale e l'inserimento negli interstizi di talee e piantine radicate di specie arbustive, analoghe a quelle utilizzate per le palificate descritte in precedenza. Lo sviluppo della vegetazione consente di migliorare l'inserimento estetico dell'opera, incrementare la stabilità della struttura nel tempo ma anche di svolgere una non trascurabile funzione ecologica e naturalistica.

Pennello in pietrame con talee: sono repellenti disposti in serie, in corrispondenza di una sponda erosa, che favoriscono la sedimentazione in acque poco profonde. La funzione di decantazione è svolta dalla fitta ramaglia viva, mentre il pietrame ha un'azione consolidatrice dell'opera.

Difesa spondale in pietrame con talee: in presenza di sensibili azioni erosive dell'alveo e delle sponde, anche nel caso di piccoli corsi d'acqua, sono possibili interventi protettivi realizzando le scogliere reinverdite, con impiego di blocchi litoidi di medie dimensioni, eventualmente legati tra loro con cavi. Nella parte alta della scogliera, al di sopra della



quota ordinaria della linea di riva, tra un masso e l’altro potranno essere inserite piantine radicate e talee. Lo sviluppo della vegetazione ha lo scopo di consolidare ulteriormente le rive, creando un ancoraggio vivo dei massi e dei materiali interstiziali.

Drenaggio con fasciname vivo: questa tipologia assolve una duplice funzione di drenaggio e stabilizzazione di versanti umidi. In un solco preparato o nelle incisioni da ruscellamento, vengono posizionate fascine vive e morte legate tra loro ed ancorate al terreno con picchetti di legno. Le ramaglie inferiori, morte, hanno un ruolo puramente meccanico di trattenimento delle particelle fini di terreno; le fascine epigee - vive – con lo sviluppo dell’apparato radicale drenano e stabilizzano il versante.

Canaletta in legname e pietrame: Ove sia necessario realizzare nuove canalizzazioni di acque meteoriche su tratti di terreno facilmente erodibile ed in forte pendenza possono essere realizzate canalette a fondo scabro, con sezione semicircolare svasata o trapezia e fondo rivestito con pietre spigolose.

Briglia in legname e pietrame: lungo i corsi d’acqua, nei tratti di maggior pendenza, dove la velocità della corrente può determinare forti azioni erosive, possono essere realizzate piccole briglie che consentono la protezione ed il consolidamento dell’alveo. Al posto di opere in cemento vengono realizzati dei cassoni in legname e pietrame. Al centro del cassone viene ricavata la sezione idraulica di forma trapezia opportunamente dimensionata. L’ancoraggio laterale tra la briglia ed il terreno della sponda può essere migliorato inserendo talee o piantine radicate negli spazi tra le pietre.

Sistemazione con reti o stuioie in materiale biodegradabile: la rete è costruita in genere con fibra vegetale, e serve a ricoprire scarpate interessate da erosione superficiale. Vengono bloccate al terreno con picchetti in ferro, legno e/o con talee di specie con capacità di propagazione vegetativa. Per favorire l’attaccamento della copertura erbacea le stuioie possono essere preseminate oppure idroseminate successivamente alla messa in opera.

Sistemazione con griglie, reti o tessuti in materiale sintetico (a funzione antierosiva o di sostegno): hanno una funzione analoga alle geostuioie, anche se le elevate capacità meccaniche dei materiali ne allargano il campo di applicazione. Sono costituite da



filamenti sintetici aggrovigliati a costituire una struttura tridimensionale, in modo da trattenere le particelle di terra con cui devono essere intasate e successivamente inerbite.

Bonifica dei rifiuti

I rifiuti solidi abbandonati sulle rive dei fossi o gettati dai ponti direttamente in alveo costituiscono particolare elemento di degrado estetico, di contaminazione delle acque, dei depositi alluvionali, delle rive e delle formazioni vegetali.

La rimozione dei rifiuti dalle sponde esterne, dalle rive e dall'alveo dei fossi dovrà rispettare i criteri sin qui descritti di conservazione e sviluppo delle associazioni vegetali e degli habitat.

Per quanto possibile dovranno essere evitate rimozioni meccanizzate grossolane, privilegiando raccolte manuali con selezione dei differenti materiali eventualmente riciclabili. Le porzioni legnose grossolane, che possono svolgere un ruolo di creazione di microhabitat e di naturalità, una volta accertato che non comportino rischio idraulico per intasamento delle sezioni, potranno essere lasciate sul posto a quote superiori al livello di massima piena.

Accanto alla periodica rimozione dei rifiuti, è necessario comunque stabilire criteri di prevenzione attiva di controllo del fenomeno attraverso:

- perimetrazione e/o recinzione dissuasiva delle microdiscariche nei punti che consentono il facile abbandono dei rifiuti (lungo strade, ponti, etc..)
- tabellazione, in corrispondenza delle suddette aree, riportante indicazioni chiare ed esaustive relative alla corretta modalità di smaltimento dei rifiuti.

4.1.3.3 Gestione del patrimonio vegetazionale e floristico

Conservazione di residui di vegetazione naturale climatogena, conservazione di lembi di paesaggio umanizzato, monitoraggio dei cambiamenti in atto indotti dalla urbanizzazione



circostante, rendono complesso il ruolo documentario che la Riserva inevitabilmente assume.

La zonizzazione ha pertanto previsto aree destinate alla riqualificazione e alla ripresa dallo stato di estremo degrado dei documenti di vegetazione naturale ancora esistenti (zone A), aree destinate alla conservazione di quelle poche testimonianze residue del paesaggio degli spazi aperti della pastorizia dell'Agro e del sistema degli orti di fondovalle (zone B e C). In questi casi vanno previste azioni di "difesa" attiva, con interventi di mantenimento e recupero.

Aree ben delimitate, da dedicare all'osservazione e allo studio delle eventuali ondate di invasione da parte di specie aliene vanno comunque assolutamente previste e gestite in modo "passivo" di fronte alle popolazioni di colonizzatrici.

Decisivo per la promozione del significato istituzionale della Riserva è l'avvio o il supporto a progetti di studio che illustrino l'importanza del patrimonio botanico (e naturalistico in genere) sia per quanto riguarda il significato dei lembi di vegetazione naturale residuale, sia per quanto riguarda l'assetto, la genesi e il valore documentario della copertura vegetale del paesaggio agro-pastorale, sia per il monitoraggio di trasformazioni in atto (colonizzazione di specie alloctone e processi di rinaturalizzazione spontanea).

Da escludere tassativamente è ogni intervento di tipo attivo per operare eventuali "riarredi" di valore scenografico o allo scopo di ripristinare presunti corridoi ecologici ristabilendo la continuità della vegetazione legnosa. Attività di questo tipo possono essere consentite solo se i progetti siano sottoposti a rigoroso vaglio critico da parte di esperti di scienze botaniche territoriali (fitosociologia, fitogeografia, geobotanica) per quanto riguarda i nuclei di vegetazione naturale. Più difficile è da definire la competenza di chi possa dedicarsi a eventuali interventi sulla copertura vegetale del paesaggio agro-pastorale dell'Agro, tematica ancora nella sua fase pioniera e in genere di limitatissima tradizione in Italia. Per evitare disastri, soprattutto a danno della trama degli spazi aperti della pastorizia preindustriale, è preferibile quindi ridurre al minimo attività del genere.



4.1.3.4 *Gestione del patrimonio faunistico*

Per riqualificare le comunità macrobentoniche e in generale le comunità acquatiche, occorre mantenere in buono stato di qualità le acque e tutelare le sponde e la vegetazione ripariale igrofila, anche operando una stretta sorveglianza contro eventuali scarichi fognari abusivi o discariche abusive. Dovranno in particolare essere salvaguardate da ogni tipo di disturbo antropico tutte le piccole risorgive ed eventuali pozze astatiche, delimitandole possibilmente con staccionate ed evitando che qualsiasi intervento possa direttamente o indirettamente provocarne l'interramento, la captazione o la cementificazione.

Per ridurre il rischio di depauperamento dovuto all'attrazione di molti insetti verso sorgenti luminose, si raccomanda il ricorso, ove possibile, a lampade a vapori di sodio.

Per la conservazione della fauna di artropodi, occorre ridurre il calpestio, soprattutto nelle fasce di spalletta, escludendo il pascolo e limitando il passaggio a sentieri prestabiliti.

Le aree aperte e cespugliate presenti attualmente dovranno essere mantenute e migliorate, attraverso azioni di razionalizzazione del pascolo e delle pratiche agricole.

4.1.3.5 *Gestione dei beni culturali e dei valori storico-paesistici*

Per quanto riguarda il paesaggio, essendo questo la risultante complessa di una serie di componenti naturali e di uso si può senza dubbio affermare che la gestione dei beni paesaggistici, come si evince dalla recente Convenzione Europea del Paesaggio, è inscindibile dalla buona conservazione delle risorse primarie, dalla corretta organizzazione degli usi, e soprattutto da pratiche di manutenzione agricola del suolo, alle quali è spesso affidata la conservazione di forme e di immagini consolidate del paesaggio. Nell'area dell'Acquafrredda tutte queste indicazioni sono puntualmente contenute all'interno dei diversi settori di intervento.

Va segnalata come specifica la necessità di valorizzare la fruizione “panoramica”, riducendo le interferenze dovute al traffico veicolare e attrezzando opportunamente i percorsi pedonali.



Per quanto attiene beni architettonici (Torre di Acquafrredda) e permanenze storico-archeologiche (le diverse aree archeologiche sparse un po' per tutto il territorio della Riserva) compreso l'insediamento etruscoarcaico in corrispondenza dello svincolo Acquafrredda-Aurelia, è da considerarsi prioritario il restauro e la valorizzazione, incentivandone usi pubblici e collettivi o quantomeno la loro visitabilità.

4.1.3.6 *Gestione delle attività agricole e pastorali*

Tutte le attività agricole dovranno essere attuate con riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola e alle norme di agricoltura ecocompatibile, riportate nel programma regionale di sviluppo rurale (PSR del Lazio 2000-2006).

In particolare, le misure agroambientali del nuovo Piano di sviluppo rurale del Lazio permettono agevolmente l'adozione delle tecniche di produzione integrata o di agricoltura biologica.

Dovranno comunque essere incoraggiate alcune azioni di tutela, manutenzione e ripristino degli elementi del paesaggio della Riserva e in particolare (tra parentesi l'eventuale fonte di finanziamento ed in allegato la tabella delle Misure Agroambientali, previste dal PSR Lazio):

- l'inerbimento permanente di aree di seminativo, minacciate da dissesto idrogeologico e da erosione superficiale (*Azione F4 del PSR Lazio*);
- per i cereali e gli altri seminativi, dopo la raccolta, la creazione di fasce “*rostre*” tagliafuoco lungo i bordi dei campi, per una profondità di almeno 5 ml;
- nei fondonelle, l'abbandono di una fascia marginale lungo i fossi, per il ripristino o il mantenimento della vegetazione ripariale; tale fascia sarà ampia almeno 5 ml nei fondonelle destinati a prato-pascolo, e di almeno 10 ml nei fondonelle coltivati a seminativo, a orto permanente o ad arboreto;
- l'abbandono sia di microaree non coltivabili e comprese nei pendii a seminativo, sia di fasce ampie 1,0 ml, poste lungo i fossi di scolo e le strade, per permettere la ripresa di



una copertura vegetale spontanea in macchie o siepi (arbustiva e/o arborea) a fini paesaggistici e faunistici.

L’eventuale presenza di bestiame è consentita a condizione che il carico per ettaro di pascolo non superi, tranne disposizioni più puntuali (*azione F7 del PSR Lazio*):

- per le zone B, il valore di 1,0 Uba (1 bovino o 7 pecore) per ettaro;
- per le zone C, il valore di 1,4 Uba (1,4 bovini o 9 pecore) per ettaro.

La fruizione agricola dell’area in esame richiederà l’adeguamento di alcune infrastrutture, come di seguito sintetizzato.

Strade

L’intera rete di strade poderali dovrà essere adeguata, eseguendo risarcimenti e compattamento del manto di pietrisco, ripristino o costruzione delle scoline laterali, completamento della segnalazione, ora presente solo in alcune aree. Alcuni ponti sopra i fossi dovranno venire revisionati. Anche i sentieri dovranno venire ampliati, e il fondo dovrà essere opportunamente rinforzato, con tecniche di ingegneria naturalistica, per prevenire o correggere fenomeni di erosione. Tali interventi possono, almeno in parte venire finanziati dalle misure previste dal PSR, in un quadro generale di miglioramento aziendale.

Fabbricati

I fabbricati sono di esclusiva proprietà privata. Delle ristrutturazioni saranno necessarie, ove l’imprenditore volesse intraprendere attività tipo l’agriturismo o le passeggiate a cavallo.

Per i fini strettamente agricoli, sarà possibile, entro i limiti di cubatura previsti dalle norme, edificare nuovi volumi ove risultassero necessari.



4.2 IL PIANO

4.2.1 La perimetrazione

L’attività di riporto della delimitazione delle Riserve su cartografia catastale è finalizzata tanto a rendere riconoscibili i limiti di gestione amministrativa dell’Ente quanto a rendere meglio visibili i suoi confini ai fruitori dell’area.

Sovente infatti il confine tracciato nella cartografia ufficiale presenta approssimazioni dovute: al basso rapporto di scala delle carte topografiche utilizzate come base; al mancato aggiornamento delle stesse; alla dimensione del tratto di disegno usato; all’utilizzo per limite di elementi cartografici convenzionali (ad esempio curve di livello) difficilmente rintracciabili in campagna.

La dubbia interpretazione dei confini rispetto a limiti di proprietà o a evidenze territoriali chiaramente riconoscibili in campo è causa di difficoltà oltre che negli atti autorizzativi e gestionali dell’Ente (es. nulla osta in zone di confine per progetti riportati su estratti di mappa catastale) anche durante lo svolgimento dei compiti di vigilanza.

Le stesse considerazioni sono riferibili anche alla perimetrazione delle zone a differente grado di tutela interne alla Riserva.

Per l’esecuzione dell’attività sono stati impiegati i seguenti materiali digitali forniti dall’Ente di gestione, ovvero di reperimento e predisposizione propria:

- Fotografie aeree digitali georeferenziate e ortogonalizzate (utilizzabili con ingrandimenti fino a scala 1:2000 e maggiori);
- Mappe catastali aggiornate all’anno in corso in formato vettoriale NTF (se disponibile) o in formato raster Tiff (scansione del copione di visura);
- Quadri di unione comunali dei fogli di mappa;
- Banca dati con le informazioni censuarie sulle particelle;
- Base topografica dell’area del parco in lavorazione in formato raster tiff.;
- Delimitazione del parco e delle zonizzazioni;



- Delimitazione ufficiale del parco come da allegato alla G.U.;
- Delimitazione di tutte le aree protette o sottoposte a vincolo limitrofe al Parco.

A monte dell'attività di revisione dei limiti della Riserva -con aggiustamento del perimetro- è sembrato opportuno effettuare una verifica di corrispondenza tra il limite digitale fornito e la cartografia ufficiale; sulla base dell'entità delle imprecisioni è stata valutata la necessità di ridisegnare in modo più accurato il perimetro della Riserva in formato digitale, rispettando al massimo quanto riportato nella cartografia allegata in G.U.

Durante il posizionamento della proposta di nuovo perimetro si è tenuto conto in modo particolare di elementi fisici di tipo lineare (elementi naturali e/o un manufatti) facilmente riconoscibili da foto aerea e rilevabili in campo, che avessero nel loro insieme un andamento parallelo al perimetro ufficiale o a quello che l'Ente di gestione intende proporre e potessero includere interamente aree che costituiscono un tutt'uno omogeneo di valori con il corpo principale dell'area protetta.

Nell'intento di migliorare la percezione dei limiti dell'area protetta e la loro corrispondenza con i valori ambientali presenti, sono stati presi in considerazione elementi morfologici naturali o artificiali fotointerpretabili da immagini aeree.

Seguendo tale criterio in qualche caso – al fine di mantenere una opportuna continuità di tutela di un ecosistema, compresi gli ecotoni di bordo - sono risultate necessarie modifiche consistenti ai limiti ufficiali istitutivi, in inclusione o anche in esclusione di aree edificate ovvero di aree molto compromesse nei valori ambientali che potrebbero determinare difficoltà di carattere gestionale.

Le porzioni di limite più semplici da ridefinire sono quelle appoggiate a riferimenti fisici o geografici chiaramente riconoscibili anche sulle foto aeree e / o sulla cartografia catastale (ad esempio limite appoggiato a strade, a fiumi, a linea di costa, ecc).

In tutti i casi nei quali le mappe catastali sono risultate evidentemente non aggiornate (per variazione dell'alveo dei corsi d'acqua, costruzione o modifica di strade o fabbricati ecc.), la delimitazione è stata appoggiata sul limite fisico rilevabile da fotointerpretazione.

In tutti i casi nei quali non è stato possibile individuare un limite fisico coincidente o



parallelo alla delimitazione ufficiale (all'interno di una fascia di tolleranza dovuta al diverso rapporto di scala tra i supporti cartografici) poiché questa taglia un'area di caratteristiche uniformi, sono state considerate più opzioni possibili, tra le quali la scelta è stata operata sulla base delle condizioni oggettive:

- il confine è stato posto al termine dell'area attraversata dal limite;
- per aree a vegetazione naturale (che spesso non presentano confini netti poiché digradanti da un'associazione all'altra in maniera graduale e continua attraverso zone a tipologia mista) è stato cercato il più vicino e netto elemento di discontinuità lineare così da includere totalmente l'area di transizione stessa;
- il limite è stato appoggiato ai confini di proprietà più prossimi, spostandolo di molto solo se sono interessate particelle di grandi dimensioni (si considerano come corpo unico particelle di stessa proprietà, e parti di proprietà di stessa tipologia di conduzione). Le particelle di stessa proprietà toccate dal limite sono state dunque incluse ovvero escluse totalmente dall'area del parco in base ad una valutazione sulla qualità naturalistica e -a pari condizioni- sulla percentuale di superficie che risulta già in area protetta. La scelta è stata effettuata anche sulla base della riconoscibilità della proprietà in fotointerpretazione, grazie ad esempio alla diversa modalità di conduzione dei fondi, criterio utile anche quando non si dispone dei dati di proprietà.
- sono state considerate prioritarie in inclusione le proprietà pubbliche ed in esclusione le proprietà private, se in posizione dubbia, fatta salva una diversa richiesta dell'EdG.

Al fine di mantenere idonea ed immediatamente riconoscibile nel tempo la perimetrazione della riserva rispetto alle iniziali ragioni istitutive saranno da prevedere verifiche periodiche della stessa (e di zonazioni ed aree contigue), tramite la ripetizione delle attività su descritte.

In questa maniera potrebbe essere realizzato un progressivo adattamento del confine rispetto agli eventuali mutamenti ambientali, non solo per ciò che riguarda più strettamente le comunità naturali (es. intervenute esigenze di tutela di ecosistemi precedentemente non inclusi o i cui confini si sono spostati), ma anche per ciò che inerisce i rapporti tra la



comunità umana e l'istituzione della Riserva (ad esempio richieste di ingresso nell'area protetta).

Il controllo e l'aggiornamento dei confini dovrebbe rientrare nelle normali attività di monitoraggio dell'area protetta, nell'intento di tutelarne i valori ambientali anche per come possono mutare nel corso degli anni.

Riguardo ai materiali tecnici, vanno inoltre previsti aggiornamenti periodici riguardanti le banche dati catastali e territoriali (foto aeree di più recente realizzazione), per garantire la loro utilità oltre che nelle verifiche di perimetro anche nella risoluzione delle quotidiane problematiche gestionali della Riserva.

Nell'elaborato interpretativo *Carta di confronto fra perimetro originario e proposto* sono evidenziate graficamente le principali modifiche del perimetro originario effettuate adottando la procedura sopra descritta.

Oltre ai casi di razionalizzazione del perimetro – in inclusione ovvero in esclusione – per i quali si è proceduto come fin qui descritto, sono state proposte anche modifiche più consistenti del perimetro della Riserva della Tenuta di Acquafrredda.

In particolare si è proposto di **escludere** dal territorio dell'area protetta:

- il fabbricato principale e l'area dei campi sportivi adiacenti la via Cornelia (area indicata con il n.1 nell'elaborato grafico; Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n. 3);
- l'area impermeabilizzata del parcheggio in fondo a via Soriso, sul terrazzo fluviale sinistro del fosso di Acquafrredda (area indicata con il n.2 nell'elaborato grafico).

Si è proposto invece di **includere** nel territorio della Riserva:

- alcune aree libere di fondovalle comprese tra il nuovo tracciato stradale previsto dal PRG - il passaggio del quale viene trasferito un po' più a monte rispetto all'indicazione contenuta negli elaborati di Piano- e il corso d'acqua, allo scopo di recuperare le attuali



condizioni di degrado (aree indicate con il n.**3** nell’elaborato grafico; Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n. 1);

- alcune aree libere lungo via di Acquafrredda e sul margine del nucleo edilizio che si sviluppa tra la medesima via e il fondovalle di Montespaccato, allo scopo di consolidarne il ruolo di “interruzioni” dell’edificato e rafforzare l’offerta di spazi attrezzati e servizi di interesse pubblico (aree indicate con il n.**4** nell’elaborato grafico; Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamenti nn. 5 e 6);
- l’area del versante sotto all’edificio della Telecom, a realizzare un “cuscinetto” di protezione per la limitrofa zona A2 del fosso di Acquafrredda (area indicata con il n.**5** nell’elaborato grafico);
- alcune aree goleinali lungo il corso del fosso di Valcannuta, già coperte da vegetazione spontanea, incluse fino al ciglio di scarpata e al limite catastale (aree indicate con il n.**6** nell’elaborato grafico);
- un’area in fondo a via Bogliasco, fino al limite catastale che corrisponde anche al margine dell’unità di conduzione del suolo (area indicata con il n.**7** nell’elaborato grafico);
- un’area sul versante sinistro dell’Acquafrredda, a pascolo con alcuni esemplari di sughere, inclusa nell’area protetta fino al limite catastale (area indicata con il n.**8** nell’elaborato grafico);
- l’area dell’insediamento etrusco arcaico in corrispondenza dello svincolo stradale via di Acquafrredda - via Aurelia, su segnalazione e richiesta della Sovrintendenza archeologica di Roma che ha avviato l’iter per l’apposizione del vincolo archeologico (area indicata con il n.**9** nell’elaborato grafico).



4.2.2 L'articolazione in zone

4.2.2.1 Zone A di riserva integrale

A2: Riserva integrale fruibile

Descrizione:

Sono incluse in zona A2 due aree: i boschi di spalletta di Montespaccato e i cespuglieti di Valcannuta, con il nucleo di vegetazione legnosa d'alveo a pioppi e salici lungo il fosso dell'Acquafredda.

Nel caso della sughereta di Montespaccato, che ha andamento prevalentemente sublineare, la sua perimetrazione consente il mantenimento delle pratiche agricole su pianori, ma è prescritto rispetto assoluto della superficie boscata, da delimitare, consentendo solo alcuni percorsi di risalita fondovalle-pianoro, opportunamente individuati e regolamentati. Esiste infatti il problema dell'accesso alle aree di fondovalle anch'esse a seminativo produttivo, che nel tempo ha creato varchi nella fascia continua di bosco di spalletta.

Una copertura vegetale inserita in zona A2 è inoltre costituita dai cespuglieti (arbusteti a Spartium juceum e/o Rubus ulmifolius, Ulmus minor e/o Prunus spinosa e/o Arundo pliniana) compresi nella valle del Fosso di Valcanuta alla confluenza col Fosso dell'Acquafredda e di lì lungo la riva sinistra di quest'ultimo fino ai confini meridionali della Riserva, a esclusione dei lembi di prato (Prati stabili sui versanti pianori e valli secondarie con Dasypyrum etc) ai confini sudorientali della Riserva stessa. Qui la soluzione gestionale ideale dovrebbe prevedere di lasciare il libero sfogo alla dinamica della vegetazione attuale, senza alcun intervento-guida, per consentire un rapida conversione in foresta dei cespuglieti, roveti e olmeti a robinia in continuità con gli esigui nuclei superstiti di sughereta (vedasi soprattutto l'area del promontorio di quota 63,7, in corrispondenza dell'Aurelia Hospital) e istituire qui un'area permanente per lo studio diacronico delle tappe delle trasformazioni floristiche e del dinamismo ricostitutivo della vegetazione.



Obiettivi di gestione:

- Promuovere la riqualificazione spontanea dei documenti di vegetazione naturale ancora presenti, salvaguardando popolazioni di specie nemorali oggi ai limiti della loro consistenza numerica soddisfacente (ad es. *Anemone apennina*).
- Migliorare lo stato di conservazione delle entomocenosi nemorali
- Migliorare lo stato di conservazione delle comunità acquatiche, igofile e ripicole
- Aumentare la conoscenza delle dinamiche evolutive delle biocenosi in ambito urbano.

Criteri e indirizzi di gestione:

- Piano di gestione forestale. Riqualificazione delle parcelle di bosco di spalletta a sughera attraverso la difesa attiva dall'incendio (installazioni per avvistamento e difesa idraulica sono possibili data la vicinanza con il sistema di infrastrutture), eventuali recinzioni, e delimitazione e riduzione dei percorsi di connessione per macchinari agricoli dal pianoro al fondovalle. Eliminazione di eventuali popolazioni di robinia tramite controllo della rinnovazione o continua ceduazione di polloni da ceppaia, nelle zone di contatto con olmeti di spalletta.
- Monitoraggio e ricerca scientifica: Istituzione di un'area permanente per lo studio diacronico delle tappe delle trasformazioni floristiche e del dinamismo ricostitutivo della vegetazione. Monitoraggio delle zoocenosi.
- Limitare l'accesso a sentieri prestabiliti.
- Impedire la rimozione di pietre, ceppi, tronchi e rami caduti.

Usi del suolo ed attività consentiti:

- Accesso pedonale lungo sentieristica prestabilita e nelle aree di sosta appositamente predisposte e segnalate, con carico regolamentato dall'EdG.



- Accesso per compiti di sorveglianza e controllo del territorio, o per motivi di studio e ricerca scientifica a personale autorizzato dall'EdG.
- Attività di ricerca scientifica e monitoraggio.
- Interventi forestali autorizzati o promossi dall'EdG nel perseguimento delle sue finalità ovvero per motivi scientifici, conservativi o fitosanitari, secondo i criteri e gli indirizzi esposti nella presente Relazione illustrativa. In particolare, non è consentita la piantumazione di specie arboree o arbustive.
- Accesso con mezzi agricoli autorizzati, limitato ad un unico passaggio tra pianoro e fondovalle da individuare e concordare con gli operatori agricoli.

4.2.2.2 Zone B di riserva generale

B1: Riserva generale

Descrizione:

Comprende le porzioni di territorio attualmente caratterizzate da un mosaico di usi e forma di copertura vegetale, ove consentire un uso di tipo agro-pastorale atto a mantenere intatto il paesaggio della campagna romana, con la classica alternanza di pascolo, seminativo e spallette cespugliate o boscate. È il caso del nucleo della Riserva della Torretta al limite meridionale del comprensorio, e in pratica di gran parte dell'area compresa a oriente della via dell'Acquafrredda, e il territorio da ambo i lati della strada all'altezza della Borgata di Montespaccato, dove esiste un nucleo particolarmente vasto di prato stabile (prati stabili su versanti, pianori e valli secondarie etc.).

Obiettivi di gestione:

- Conservare il paesaggio della campagna romana nelle sue componenti legate alla conformazione di epoca preindustriale.



- Razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali tradizionali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Criteri e indirizzi di gestione:

- Gestione agro-pastorale: La gestione delle attività agricole e pastorali dovrà assicurare: la tutela e la naturale espansione della vegetazione forestale di spalletta; la riqualificazione e la riespansione spontanea della vegetazione ripariale e la tutela di eventuali sistemi di pozze astatiche paralleli ai fossi principali (cfr. scheda progetto n. 1); la protezione dei versanti a maggior rischio di erosione, favorendo processi graduali di rinaturalizzazione spontanea (vedi Scheda progetto n. 2). Dovrà essere incoraggiata la conversione graduale in agricoltura biologica, come previsto dalla *Azione F.2.* del PSR Lazio, da realizzare nell'ambito di un quinquennio. I prati stabili di fondovalle e i prati stabili su versanti vanno mantenuti nei limiti di carico di bestiame pascolante stabiliti per le zone B.
- Piano di gestione forestale: Possibili interventi conservativi e fitosanitari; gli interventi si configurano essenzialmente in avviamento all'alfostato, dove necessario, e monitoraggio della rinnovazione naturale delle specie terminali e subterminali delle serie. Va imposto il divieto di mettere a dimora specie legnose che non siano di stretta e certificata provenienza da popolazioni locali della Riserva stessa. Gli impianti di legnose, comunque, potranno essere realizzati unicamente nel caso di interventi di ingegneria naturalistica indispensabili per il consolidamento di dissesti idrogeologici, previo progetto da sottoporre all'EdG.

Usi del suolo ed attività consentiti oltre a quelli già consentiti in zona A:

- Interventi di gestione delle risorse naturali a cura o sotto la sorveglianza dell'Ente di gestione, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella presente Relazione illustrativa.



- Raccolta di prodotti del bosco nel rispetto della vigente normativa e secondo Regolamento.
- Interventi di protezione e riqualificazione delle risorse idriche e del reticolo idrografico a cura dell'EdG o sotto la sua sorveglianza, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella presente Relazione illustrativa. Possono essere realizzati, previo progetto da sottoporre all'EdG, interventi in grado di enfatizzare l'effetto stagnante delle acque e permettere l'espansione della vegetazione igrofila, che va sottoposta a tutela integrale.
- Attività forestali: sono consentiti unicamente interventi di carattere conservativo o fitosanitario, secondo gli indirizzi e i criteri esposti nella presente Relazione illustrativa, nel rispetto del Piano di gestione forestale prodotto dall'EdG e sotto la sua stretta sorveglianza.
- Attività agro-pastorali: Sono consentite le coltivazioni tradizionali di tipo estensivo, secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano, esistenti alla data di istituzione della Riserva. Le colture protette e i vivai non sono consentiti. Le coltivazioni orticole e frutticole, già esistenti alla data di adozione del Piano, sono consentite, in considerazione delle caratteristiche agro-geo-pedologiche e paesaggistiche della Riserva, su superfici non superiori al 5% della superficie aziendale compresa nell'area protetta. E' prescritta al minimo l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15.2.2000 e succ. modificazioni inerenti l'applicazione della misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006, la cui adozione è incentivata dall'EdG. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale (BPN). Il carico di bestiame, gravante sulla superficie, dovrà comunque essere pari o inferiore ad 1,0 Unità Bovina adulta per ettaro di superficie foraggera. Allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo, le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua, ampia 5 ml nel caso di prati-pascolo e 10 ml nel caso di seminativi o colture orticolari permanenti e arboreti. Nei fondovalle è incentivata la trasformazione in



prato-pascolo delle superfici a seminativo, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella presente Relazione illustrativa e nelle schede progetto n. 1 e n. 2.

- Viene incentivata la più rapida conversione delle aziende all'agricoltura biologica.
- Per il controllo delle colture, viene proposta all'EdG una convenzione con l'Arsial (Agenzia regionale sviluppo agricolo del Lazio), poiché tale organismo effettua già, per conto della regione Lazio, i controlli sulle aziende che hanno aderito ai programmi agroambientali.
- Ripristino o recupero delle recinzioni, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali.
- Per i nuclei aziendali esistenti sono consentiti unicamente gli interventi strettamente necessari al risanamento igienico-sanitario delle abitazioni e delle strutture agro-zootecniche. Tali interventi dovranno essere coordinati all'interno di un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.) così come previsto dall'art. 57 della L.R. 38/99 e successive modificazioni, previo nulla osta dell'EdG.
- Attività di fruizione e didattiche e realizzazione di strutture idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio, secondo gli itinerari e le modalità previste dal sistema della fruizione.

B2: Riserva generale delle aree di connessione

Descrizione:

Comprende alcune aree aperte lungo i margini occidentali (a contatto con la borgata di Montespaccato o con il nucleo edificato intercluso nella Riserva) e orientali (zone edificate tra la Riserva e l'Aurelia) della Riserva. Queste aree sono attualmente in uno stato di degrado o abbandono, ma appare importante inserirle nel territorio della Riserva per riqualificarle e consolidarne il ruolo di “interruzioni” dell’edificato in potenziale connessione con le altre aree aperte interne ai quartieri, nonché il ruolo di “cuscinetto” per la zona A di Valcanuta.



Obiettivi di gestione:

- Migliorare le potenzialità di espansione e ricolonizzazione della vegetazione naturale della Riserva, anche favorendo la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe;
- Riqualificare il paesaggio.

Criteri e indirizzi di gestione:

- Sono promossi interventi sulle risorse naturali, funzionali al mantenimento e al ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi indicati nella presente Relazione illustrativa.

Usi del suolo ed attività consentiti oltre a quelli già consentiti in zona A e B1:

Sono promossi e ammessi interventi di:

- riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle (vedi scheda progetto n. 1).
- riqualificazione della copertura vegetale previa realizzazione di progetto che preveda, nel caso di necessità di nuovi impianti, l'utilizzazione di materiale vegetale vivo di certificata provenienza locale e la localizzazione congrua degli individui da mettere a dimora.

4.2.2.3 Zone C di protezione

C1: Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva

Comprende i pianori sommitali coltivati a seminativi o prato pascolo più estesi, per lo più in rotazione (frumento, colza, erbai misti), che andranno salvaguardati in quanto caratterizzanti il paesaggio tipico della campagna romana.



Nuclei territoriali dotati di queste caratteristiche sono localizzati a NE della Riserva, lungo i pianori sommitali della Borgata Montespaccato, ed a SO della Riserva, lato GRA, nella zona della Torre di Acquafrredda e della Riserva della Torretta.

Obiettivi di gestione:

- Migliorare lo stato di conservazione delle entomocenosi di ambienti prativi.
- Razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali tradizionali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.
- Valorizzare le produzioni agricole e zootecniche

Usi del suolo ed attività consentiti oltre a quelli già consentiti in zone A e B:

- Attività agro-pastorali: Sono consentite le coltivazioni tradizionali di tipo estensivo, secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano, esistenti alla data di istituzione della Riserva. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite previo studio di inserimento ambientale e paesaggistico. E' prescritta al minimo l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15.2.2000 e succ. modificazioni inerenti l'applicazione della misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006, la cui adozione è incentivata dall'EdG. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale (BPA). Il carico di bestiame, gravante sulla superficie, dovrà comunque essere pari o inferiore ad 1,4 Unità Bovina adulta per ettaro di superficie foraggera.
- Viene incentivata la più rapida conversione delle aziende all'agricoltura biologica.
- Viene incentivato il ripristino o recupero delle recinzioni, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali.



C2: Zona di protezione delle colture ortofrutticole e dell'agricoltura urbana e periurbana

Descrizione:

Comprende le zone oggi coltivate ad ortaggi e frutta (in particolare lungo Via dell'Acquafrredda e Via dei Casali dell'Acquafrredda) (tavv. 1 e 2).

Obiettivi di gestione:

- Mantenere i complessi attualmente coltivati a ortaggi e arboreti, nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura urbana e periurbana, minimizzando i rischi per l'ambiente.

Usi del suolo ed attività consentiti oltre a quelli già consentiti in zone A e B:

- Gestione agro-pastorale: Sono consentite le coltivazioni di tipo intensivo esistenti alla data di approvazione del Piano. Il nuovo impianto di coltivazioni orticole e frutticole è consentito, in relazione alle caratteristiche agro-geo-pedologiche e paesaggistiche della Riserva, su superfici non superiori a 2000 mq. I nuovi impianti vivaistici sono consentiti previa autorizzazione dell'EdG nel limite del 10% della SAU dell'area. Una superficie non inferiore ad un quarto della superficie del vivaio dovrà essere destinata alla produzione di piante autoctone. Il progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, interventi e accorgimenti di mitigazione degli impatti adottati. E' prescritta al minimo l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15.2.2000 e succ. modificazioni inerenti l'applicazione della misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006, la cui adozione è incentivata dall'EdG. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale (BPAn).



- Per riqualificare gli orti urbani esistenti, entro 6 mesi dalla data di presentazione del Piano, su iniziativa dell'EdG, viene redatto un progetto unitario, nel quale vengono specificate le tipologie di recinzione, le tipologie ed i materiali dei depositi attrezzi, le planimetrie ed ogni altro elemento necessario a garantire l'inserimento nell'ambiente della riserva.
- Sono incentivate le trasformazioni delle attività produttive in agricoltura biologica e il loro inserimento in un contesto educativo di fattoria-didattica.

4.2.2.4 Zone D di promozione economica e sociale

Le zone D, di promozione economica e sociale, interessano aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati prevalentemente sui bordi della Riserva, ma talvolta presenti anche all'interno di questa.

L'articolazione in sottozone è legata al grado di correlazione con il funzionamento della Riserva ed ai tipi di intervento che saranno consentiti e/o vietati.

D1, Attrezzature della Riserva

Descrizione:

Comprende (Tavv. 1 e 2):

- un'area in fondo a via Buonafede, ove si prevede la realizzazione un Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano, previi recupero e rifunzionalizzazione del casale esistente, attualmente disabitato;
- la via dell'Acquafrredda, dal confine nord della Riserva fino all'incrocio della via dei Casali dell'Acquafrredda, ove si prevede la realizzazione del primo tratto della “strada-vetrina dei prodotti agricoli”;
- il sistema delle aree coinvolte dal programma integrato di cui alla Del.G.C. n.67 del 18 giugno 2002 (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamenti nn. 5 e 6) - lungo via dell'Acquafrredda e al margine del nucleo edilizio tra via dell'Acquafrredda e



via Cornelia - ove si prevede la realizzazione di Centro Servizi e Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva e di un insieme di attrezzature per la fruizione e di servizi di quartiere connessi con il sistema di fruizione della Riserva;

- il Casale Foffi, per il quale si prevede la nuova destinazione a Casa del Parco;
- un'area in corrispondenza dell'accesso da via dei Casali Santovetti (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n. 7) - ove si prevede la realizzazione di una nuova struttura a servizio della Riserva, per la ricettività turistica e l'informazione e orientamento alla visita della Riserva (tipo Casa del Parco).

Obiettivi specifici:

- adeguamento delle strutture esistenti e/o realizzazione di nuove strutture idonee a garantire un'adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di mantenimento dei caratteri e delle specificità architettoniche e di inserimento paesistico delle strutture stesse;
- realizzazione di strutture ed aree attrezzate (di accesso e di sosta) per la migliore conoscenza e fruizione della Riserva.

Usi del suolo e attività consentiti:

- per l'area del casale in fondo a via Buonafede, come indicato nella scheda progetto n. 4, il restauro conservativo delle facciate e delle coperture con impiego di materiali tradizionali, l'eventuale consolidamento, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione della struttura esistente (attualmente disabitata) per realizzare un Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano, comprensivo di spazi per la documentazione e l'informazione, spazi adatti all'organizzazione di piccoli eventi didattici, aree gioco per bambini negli spazi di pertinenza È prevista inoltre la realizzazione di un parcheggio verde in un'area libera adiacente al casale.



- per il tratto della via dell'Acquafredda - dal confine nord della Riserva fino all'incrocio della via dei Casali dell'Acquafredda - , come indicato nella scheda progetto n.4, la realizzazione del primo tratto della “strada-vetrina dei prodotti agricoli” articolata in: aree informative, aree attrezzate per la sosta, l'accoglienza e la presentazione della Riserva e un parcheggio da ristrutturare di fronte all'Istituto Bachelet; due “raddoppi” protetti che si sviluppano a partire dal nodo di accesso urbano da via di Boccea parallelamente alla strada - vetrina e raggiungono rispettivamente il Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano e la via dei Casali di Acquafredda, in corrispondenza di un parcheggio verde di nuova realizzazione;
- per il sistema delle aree coinvolte dal programma integrato di cui alla Del.G.C. n.67 del 18 giugno 2002, come indicato nella scheda-progetto n.3: la nuova realizzazione di un Centro Servizi e Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva e di un insieme di attrezzature per la fruizione e di servizi di quartiere connessi con il sistema di fruizione della Riserva ;
- per il Casale Foffi, come indicato nella scheda progetto n.4, il restauro conservativo delle facciate e delle coperture con impiego di materiali tradizionali, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione della struttura esistente comprensiva dell'eventuale demolizione delle strutture improprie, allo scopo di destinarlo a Casa del Parco. E' prevista inoltre la ristrutturazione dell'area di pertinenza, al fine di realizzare spazi per la sosta e “partenze” attrezzate dei percorsi di fruizione della Riserva;
- per l'area in corrispondenza dell'accesso da via dei Casali Santovetti, **come indicato nella scheda progetto n.8**, la realizzazione di una nuova struttura a servizio della Riserva, destinata all'ospitalità turistica e a centro per l'informazione e l'orientamento alla visita dell'area protetta (tipo Casa del Parco). La nuova struttura dovrà essere realizzata:
 - ◆ rispettando un If pari a 1,2 mc/mq;
 - ◆ ricorrendo a tipologia e materiali consolidati delle dimore rurali dell'Agro Romano;



- ◆ utilizzando tecnologie bioecologiche (mirate al risparmio energetico, alla massima attenzione contro l'inquinamento, al miglior inserimento ambientale).

La nuova struttura potrà ospitare al massimo 30 stanze; la dimensione del centro per l'informazione e l'orientamento dovrà essere concordata nell'ambito della convenzione tra Ente gestore dell'ANP e privati realizzatori dell'opera. L'intervento di nuova realizzazione è integrato alla sistemazione dell'area di pertinenza, da attrezzare con strutture per il gioco, la sosta (punto ristoro, attrezzature e servizi di carattere educativo-ambientale) e l'informazione sui percorsi di visita delle valli di Valcannuta e dell'Acquafrredda, a dominante naturalistica.

Sottozona D2, Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Descrizione:

Comprende (Tavv.1 e 2) l'area dell'insediamento etrusco arcaico in corrispondenza dello svincolo via di Acquafrredda - via Aurelia (vedi anche Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n. 9).

Obiettivi specifici:

- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Riserva e sviluppo di servizi e attività compatibili.

Usi del suolo e attività consentiti:

- come indicato nella scheda progetto n. 10, di concerto con la Soprintendenza di Roma che ha avviato l'iter per l'apposizione sull'area del vincolo di tutela archeologica, si prevede la definizione e l'attuazione di un progetto unitario di valorizzazione che comprenda interventi di restauro critico dei reperti archeologici e la realizzazione di un accesso protetto all'area degli scavi collegato con i percorsi di fruizione della Riserva.



Sottozona D3, Aree edificate

Nella Riserva della Tenuta dell'Acquafrredda non è presente.

Sottozona D4, Infrastrutture di interesse generale

Nella Riserva della Tenuta dell'Acquafrredda non è presente.

Sottozona D5, servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero

Descrizione:

Comprende (Tavv. 1 e 2)

- le aree di pertinenza del complesso sportivo “Forum”, tra la via Cornelia e il GRA (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n. 3).

Obiettivi specifici:

- migliorare l'integrazione del complesso nel territorio della Riserva

Usi del suolo e attività consentiti:

- per le aree di pertinenza del complesso sportivo “Forum”, come indicato nella scheda progetto n. 7, sono consentiti interventi di completamento delle attrezzature sportive del centro esistente, previi realizzazione di fasce verdi con funzione di protezione delle aree boscate e realizzazione di percorsi e attrezzature d'accesso e fruizione controllata dalla Riserva.



4.2.3 Le ipotesi di aree contigue

Descrizione:

Le aree contigue individuate sono (Tav. 3):

- lungo il confine O della Riserva, alcune aree libere sul margine della borgata di Montespaccato e del nucleo edificato tra la via di Acquafrredda e il fondovalle, allo scopo di consolidarne il ruolo di “interruzioni” dell’edificato e rafforzare l’offerta di spazi attrezzati a servizio delle residenze;
- i nuclei insediati lungo la via dell’Acquafrredda, interclusi nel territorio della Riserva, allo scopo di esercitare un’azione di controllo sulle trasformazioni di suolo;
- a SO, il fondovalle di Montespaccato allo scopo di esercitare un’azione di controllo sulle trasformazioni di suolo;
- a E, una fascia di aree edificate intercalate a spazi liberi, intese sia come “cuscinetto” delle zone B1 e A della Riserva, sia come sistema di connessione con la RN Valle dei Casali, attraverso i sistemi agricoli tra la Via Aurelia, Villa Troili e Largo Don Guanella;
- a S, la valle del Fosso di Acquafrredda, che realizza la connessione con la RN Tenuta dei Massimi.

Obiettivi di gestione:

- Promozione di interventi di mantenimento e potenziamento della continuità ecologica e di interventi idonei a garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose.



Criteri e indirizzi di gestione:

- Tutela delle aree residue di vegetazione naturale.
- Tutela della continuità e funzionalità del reticolo idrografico superficiale.
- Protezione dei punti di affioramento della falda acquifera (sorgenti).
- Regolamento di apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari.
- Controllo delle fonti di illuminazione.
- Regolamentazione delle trasformazioni dei giardini privati e degli spazi aperti di pertinenza dell’edificato, con attenzione particolare all’impermeabilizzazione del suolo e alla selezione degli esemplari vegetazionali (arborei e arbustivi).
- Tutela paesistica delle Tenute agricole.

4.2.4 Gli interventi naturalistici, ambientali, paesistici e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico

Gli interventi riferibili a porzioni specifiche della Riserva sono riportati nella Tav. 5 – “*Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico*”. È importante sottolineare che la localizzazione degli interventi deriva esclusivamente dall’analisi degli studi propedeutici integrati da sopralluoghi in aree campione. In tal senso la quantificazione e messa in opera degli interventi deve necessariamente essere preceduta, in fase esecutiva, da un’attenta analisi e verifica puntuale delle diverse situazioni.

Per ogni intervento è specificato il livello di appartenenza, secondo i criteri illustrati nel Capitolo 2.2.

Protezione e riqualificazione di sorgenti e zone umide

Stagni, acquitrini e maceri sono habitat che tendono a scomparire; conservare un’area umida, caratterizzata dalla permanenza anche variabile delle acque, costituisce quindi un



significativo contributo per invertire questa tendenza verso l’impoverimento, la banalizzazione e la perdita di diversità dell’ambiente.

Tutti gli affioramenti presenti nella Riserva dovranno essere quindi individuati e tutelati dall’inquinamento e dall’interramento, a salvaguardia della qualità delle acque e delle biocenosi ospitate da questi ambienti. In molti casi, e in particolare per tutti gli acquitrini esistenti, potranno essere sufficienti staccionate in legno, per impedire l’eccessivo calpestio; in altri casi, si potrà enfatizzare l’effetto stagnante dell’acqua, attraverso limitati movimenti di terra, operati con piccoli mezzi meccanici o a mano, creando in tal modo delle piccole pozze statiche, ricche di vegetazione e fauna, attraverso le quali l’acqua defluirà per andare ad alimentare i corsi d’acqua.

Interventi di riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle

I fossi e il paesaggio di fondovalle della Riserva appaiono oggi in condizioni di degrado in diversi settori. In queste aree sono necessari interventi che da un lato permettano l’innesto di una rapida ripresa della vegetazione ripariale, dall’altro permettano la prosecuzione di attività agricole tradizionalmente svolte in questi terreni. Gli interventi proposti e i criteri di realizzazione sono dettagliatamente descritti nella scheda progetto n. 1, e sono considerati di I livello.

Interventi di inerbimento dei pendii a rischio di erosione

Sulle spalle ormai deforestate o su pendii particolarmente acclivi, si propone la trasformazione in prati pascolo, con adeguate tecniche di inerbimento.

Gli interventi proposti e i criteri di realizzazione sono dettagliatamente descritti nella scheda progetto n. 2, e sono considerati di II livello.

Consolidamento dei versanti

E’ segnalata un’area ubicata sul versante destro del Fosso Acquafrredda, indicata in legenda della Carta Geomorfologica come *Area soggetta a movimenti franosi*, su cui eventualmente intervenire per la difesa dall’erosione. Una volta verificata la reale criticità dei versanti, potranno essere applicate quelle tecniche di intervento illustrate nel paragrafo *Difesa del suolo*.



Riproposizione di una direttrice storica di percorrenza e valorizzazione delle aree archeologiche a questa adiacenti.

L'intervento consiste nella segnalazione dell'antico tracciato della via Cornelia (trasversale all'andamento prevalente della Riserva) e delle due aree di reperti fittili a questo contigue.

In considerazione della finalità evocativa dell'intervento e della cautela necessaria nell'operare su aree di interesse storico-archeologico, si prevede la realizzazione di allestimenti del tipo "land art", impiegando prevalentemente materiali naturali (pietra, legno, vegetazione...).

Restauro critico dell'area della Torre dell'Acquafrredda

L'intervento si propone di valorizzare la Torre dell'Acquafrredda attraverso il riassetto delle aree di pertinenza e lo studio di un sistema di segnalazione inserito in un più complessivo progetto di comunicazione della Riserva.

Riconfigurazione dell'immagine e rifunzionalizzazione della via dell'Acquafrredda "strada-vetrina dei prodotti agricoli"

Si tratta di un complesso di interventi riferiti alla strada principale che attraversa la Riserva, per la quale si intende proporre il carattere dominante di "strada vetrina" dei prodotti agricoli, "asse" di promozione dei paesaggi agrari e dei prodotti tipici dell'area protetta.

Gli interventi proposti riguardano: la valorizzazione degli accessi alle aziende, anche attraverso la messa a dimora di esemplari arborei; l'installazione di cartellonistica informativa per la promozione dei prodotti agricoli; la predisposizione di dissuasori di velocità (dossi, segnaletica, ecc.) per garantire un attraversamento "rallentato" dell'area protetta; la realizzazione di raddoppi pedonali protetti, affiancati alla sede viaria principale; la ridefinizione dei margini della strada anche in funzione della valorizzazione delle visuali, realizzata impiegando materiali vegetazionali. L'intervento è oggetto di approfondimento specifico nella scheda-progetto n. 4.



4.2.5 Il sistema di accessibilità e fruizione

La tav. 4 “*Sistema e interventi per l’accessibilità e la fruizione della Riserva*” rappresenta una descrizione dell’identità specifica del territorio della Tenuta dell’Acquafrredda e descrive il funzionamento della Riserva attraverso la definizione delle modalità di accesso e di fruizione.

Nella carta degli interventi per l’accessibilità e la fruizione dell’area sono stati indicati gli interventi da avviare – direttamente, a cura dell’Ente parco, o promuovendo forme di accordo e convenzionamento con i privati interessati- per dare piena attuazione al Piano di assetto. Gli interventi riguardano ingressi, percorsi ed attrezzature interni all’area protetta, ma quanto più è possibile in relazione diretta con i luoghi centrali dei quartieri (piazze, mercati, grandi centri commerciali, ovvero aree di concentrazione di più servizi sociali come scuole, chiese, centri sociali) e con la maglia della viabilità dalla scala locale a quella urbana e territoriale.

Come già affermato nella relazione preliminare, i territori delle Riserve appaiono profondamente differenti. Il progetto muove dal riconoscimento delle differenze e tende a rafforzare le identità specifiche dei diversi territori promuovendo la riconoscibilità “tematica” di ciascuna area protetta rispetto al sistema dell’area romana (vedi elaborato interpretativo “*Indirizzi strategici*”).

Nel caso della Tenuta dell’Acquafrredda i temi dominanti, rispetto ai quali costruire l’identità della Riserva, sono:

I principali obiettivi da perseguire nel territorio della Tenuta dell’Acquafrredda riguardano:

- la tutela delle risorse naturali e della continuità ambientale con le altre aree protette e con la rete ecologica comunale;
- la salvaguardia e la valorizzazione dell’attività agricola,
- l’integrazione della Riserva nel contesto urbanizzato.

In relazione agli obiettivi dichiarati le strategie utilizzate sono orientate a:



- la rete ambientale _ la connessione della Riserva con il sistema ovest delle aree naturali protette della città di Roma;
- l'agricoltura urbana sostenibile _ la valorizzazione delle risorse produttive , ambientali e storico- culturali dei sistemi agricoli tradizionali consolidati .
- il mosaico agro-ambientale_ il recupero e la preservazione del patrimonio naturalistico ed della biodiversità.
- il disegno dei margini_ l'occasione di riqualificare i contesti urbani quartieri attestati sulla Riserva.

Di seguito vengono descritti in maniera dettagliata gli interventi previsti, articolati in relazione ai principali temi di progetto.

La strada-parco vetrina dei prodotti agricoli, le porte della riserva, il “pettine” dei percorsi di accesso alle aziende

La riserva dell'Acquafredda appare un'area naturale ed agricola fortemente “contaminata” dalla vicinanza della città, offrendo paesaggi assai diversi da quelli caratterizzanti altre Riserve Naturali gestite da RomaNatura (come Insugherata o Marcigliana).

Le interferenze urbane sono rappresentate oltre che dai densi margini edificati anche dall'attraversamento carrabile della via dell'Acquafredda che rappresenta oltretutto l'itinerario di accesso privilegiato all'area protetta ed il suo unico asse di distribuzione.

Il ruolo primario di questa strada è assunto come invariante nella proposta di fruizione della Riserva nell'ambito della quale si prevede però la trasformazione del percorso - attualmente veloce ed indifferente al contesto- in una “strada-vetrina” di promozione delle risorse agro-naturalistiche dell'area protetta (vedi scheda-progetto n.4). Gli interventi che interessano la via dell'Acquafredda hanno quindi lo scopo di valorizzare/rifunzionalizzare il percorso e di rendere accessibili e fruibili le attività agricole presenti, “segnalando” i lembi residui di paesaggio tipico della Campagna Romana.



Con riferimento a tutto il percorso dovrà essere definito un progetto per la cartellonistica pubblicitaria, da reinterpretare in rapporto all’immagine della Riserva.

In corrispondenza delle due testate della strada-vetrina dei prodotti agricoli (accessi carrabili principali della Riserva, quello territoriale all’imbocco dal GRA e quello urbano all’imbocco da via di Boccea) si prevede la realizzazione di attrezzature omologhe, articolate in: aree informative, aree attrezzate per la sosta, l’accoglienza e la presentazione della Riserva, aree di parcheggio (un parcheggio da ristrutturare di fronte all’Istituto Bachelet, un parcheggio verde di nuova realizzazione in corrispondenza dell’accesso del GRA).

A partire dall’accesso urbano di via di Boccea è previsto – parallelamente alla strada- vetrina – lo sviluppo di due percorsi protetti che raggiungono rispettivamente:

- via Buonafede, che dà accesso al Centro di documentazione sul mondo rurale dell’Agro Romano;
- il Servizio strategico della Riserva (Centro Servizi e Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva) lungo via di Acquafrredda approfondito nella scheda progetto n.3.

Il Centro di documentazione sul mondo rurale dell’Agro Romano sarà ubicato nel casale attualmente disabitato posto in fondo a via Buonafede. Interventi di recupero e rifunzionalizzazione saranno necessari per la realizzazione di un centro di documentazione e informazione, di spazi adatti all’organizzazione di piccoli eventi didattici, di aree gioco per bambini negli spazi di pertinenza (vedi scheda-progetto n.4). È prevista inoltre la realizzazione di un parcheggio verde in un’area libera adiacente al casale.

Nell’ambito dell’attivazione del Servizio strategico è prevista anche la realizzazione di un punto vendita “coordinato” dei prodotti agricoli della Riserva.

Il Servizio strategico si integra a un sistema di attrezzature e servizi di quartiere connessi con il sistema di fruizione della Riserva, nell’ambito delle aree coinvolte dal programma integrato di iniziativa comunale di cui alla Del. G.C. n.67 del 18 giugno 2002 (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n.5).



In corrispondenza della Torre dell'Acquafrredda si prevede la ristrutturazione di un parcheggio verde, attualmente sommariamente organizzato.

Lungo il tratto meridionale della via di Acquafrredda si prevede la realizzazione di altri due percorsi protetti paralleli alla sede carrabile (vedi scheda-progetto n.4) che facilitino la fruizione del paesaggio in un tratto assai panoramico, collegando la rete dei percorsi pedonali ai parcheggi verdi previsti lungo la via di Acquafrredda (quello collocato dopo lo svincolo con l'Aurelia, quello vicino alla Torre di Acquafrredda e quello in prossimità del nucleo edificato lungo via di Acquafrredda).

Il percorso protetto prosegue sul lato ovest della strada, scendendo dal pianoro per riconnettersi alla Casa del Parco di Casale Foffi e al suo parcheggio verde, collocati all'incrocio tra via della Maglianella e via di Acquafrredda. Interventi di recupero e rifunzionalizzazione saranno necessari per la realizzazione di un centro di informazione, di un punto ristoro, di spazi adatti all'organizzazione di piccoli eventi didattici o sociali, di aree gioco per bambini negli spazi di pertinenza.

La fruibilità pedonale della strada parco viene inoltre favorita dalla ristrutturazione delle fermate degli autobus, e dalla realizzazione e segnalazione di attraversamenti pedonali in corrispondenza dei punti di passaggio da un lato all'altro della strada (vedi scheda progetto n.4).

Il tratto terminale della strada è interessato dalla seguente previsione:

- la realizzazione di un percorso protetto che consenta l'accesso all'area dell'insediamento etrusco arcaico in corrispondenza dello svincolo via dell'Aquafrredda- via Aurelia (vedi anche Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n.9).



L’infrastruttura ambientale e il sistema dei percorsi naturalistici

L’infrastruttura ambientale dell’Acquafrredda riveste un ruolo ecologico fondamentale sia a livello locale, per il funzionamento interno della Riserva, sia a livello sovra Locale, strutturando una rete di connessioni ambientali alla scala urbana e territoriale (vedi scheda progetto n.6).

L’infrastruttura ambientale corre lungo il fosso dell’Acquafrredda, che confluendo nel fosso della Magliana si riallaccia con il sistema Massimi – Valle dei Casali, e realizza una importante continuità attraverso l’area sud-ovest di Roma.

L’infrastruttura è fruibile attraverso un percorso ciclo-pedonale che parte, a nord, dall’accesso locale da realizzare vicino via Soriso. Il tratto iniziale del percorso, in parte esistente, deve essere ristrutturato; il tracciato successivo costeggia le aree coltivate per poi riconnettersi con via di Acquafrredda all’estremità sud della Riserva attraverso un percorso esistente da ristrutturare.

Da questo percorso principale si dipartono sul lato ovest i percorsi di accesso delle aziende agricole di via dell’Acquafrredda, sul lato est i percorsi naturalistici. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di tracciati preesistenti, eccezion fatta per il tratto di raccordo tra il sentiero di versante e quello di fondo valle: qui è prevista la realizzazione di una passerella di attraversamento del fosso.

L’altro percorso, in buona parte di nuova realizzazione, è quello che dall’accesso locale di via A. Ruiz scende lungo la valle incisa dal fosso di Valcannuta e si riconnette all’infrastruttura ambientale.

Lo sviluppo della vegetazione e la difficile percorribilità impongono interventi di ristrutturazione del percorso paesistico che congiunge direttamente l’accesso territoriale dal GRA su via dell’Acquafrredda con la valle del fosso omonimo.

Altri interventi riguardano la realizzazione dell’accesso urbano da via dei Casali Santovetti. Qui si prevede la realizzazione di una nuova struttura a servizio della Riserva, destinata a servizi di ricettività turistica, oltre che di informazione e orientamento alla visita della Riserva, come dettagliato nella scheda progetto n.8 (Delibera di adozione n. 15



del 3 marzo 2003, emendamento n.7). L'intervento di nuova realizzazione è integrato alla sistemazione dell'area di pertinenza, da attrezzare con strutture per il gioco, la sosta (punto ristoro, attrezzature e servizi di carattere educativo-ambientale) e l'informazione sui percorsi di visita delle valli di Valcannuta e dell'Acquafrredda, a dominante naturalistica.

Ulteriori attrezzature che completano la rete dei percorsi sono: a valle della Torre dell'Acquafrredda, un'aula all'aperto per attività didattiche relative alle risorse agro-ambientali della Riserva; più a nord, nel tratto non agricolo dell'infrastruttura ambientale, un'altra area attrezzata per la sosta e il gioco.

I percorsi passeggiata di connessione tra il quartiere e la riserva e il sistema degli accessi e dei percorsi locali

Nella valle del fosso di Montespaccato è previsto il ridisegno del margine tra Riserva e quartiere tramite il tracciamento di un percorso-passeggiata in relazione con le attrezzature di quartiere, inteso come percorso ciclo-pedonale attrezzato, raggiungibile dai tre accessi locali di via Cornelia, via Guido di Montpellier e via di Boccea (vedi scheda progetto n.5) .

In corrispondenza di tutti gli accessi sono previsti nodi minimi di orientamento, aree attrezzate per la sosta e lo sport e il gioco dei bambini. La ristrutturazione di un parcheggio è prevista presso l'accesso di via di Boccea, ove si trova un complesso per la pesca sportiva del quale si auspica l'integrazione nella struttura della Riserva.

E' prevista anche la riproposizione dell'antico tracciato della via Cornelia, che taglia trasversalmente la Riserva e riconnette il percorso-passeggiata di Montespaccato all'infrastruttura ambientale dell'Acquafrredda.

Due percorsi paesistici, di collegamento tra il percorso-passeggiata e il resto della Riserva, attraversano il lembo di Campagna Romana conservato a ridosso del GRA; partendo dall'accesso locale di via Cornelia risalgono il versante, riutilizzando dei sentieri ad uso agricolo; conquistata la sommità, raggiungono - attraverso un breve tratto di nuova realizzazione - via dell'Acquafrredda e quindi l'altra parte della Riserva.



4.2.6 I progetti

Come già descritto, il “parco progetti” del Piano della Riserva naturale della Tenuta dell’Acquafrredda comprende tre tipologie di progetti:

- progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica;
- progetti ambientali d’area;
- progetti integrati ambientali.

Quanto alla prima tipologia, si tratta di progetti relativi a interventi ritenuti prioritari per la messa in sicurezza delle aree e per il recupero delle situazioni più critiche dal punto di vista ambientale. Tali interventi sono generalmente di I livello di priorità e verranno realizzati dall’ente di gestione o direttamente – nel caso di interventi su aree pubbliche - o successivamente ad intese con eventuali soggetti privati.

I progetti ambientali d’area riguardano interventi opportuni per dare migliore attuazione al Piano. Possono essere del tutto interni alla Riserva, ovvero ai limiti di questa e dunque di “raccordo” con la città.

I progetti d’area interni alla riserva corrispondono a dei progetti preliminari di sistemazione di aree specifiche, pubbliche ovvero private. Possono comprendere:

- interventi di valorizzazione paesistica, che interessano luoghi specifici del territorio della Riserva e possono comportare il coinvolgimento dei privati proprietari delle aree;
- interventi di realizzazione di strutture di prima necessità a servizio della Riserva (realizzazione della casa del parco, parcheggi principali, ecc.);
- interventi di realizzazione e gestione di attrezzature e servizi funzionali al parco; in questi casi è previsto che i privati -a titolo di “compensazione ambientale” ed in cambio delle eventuali trasformazioni richieste (ampliamenti, ecc.)- realizzino anche interventi finalizzati al miglioramento ambientale e paesistico dei contesti (o direttamente in loco o in contesti vicini, secondo quanto stabilito nella convenzione).

Le schede progetto relative contengono indirizzi progettuali per chi dovrà realizzare l’intervento.



I progetti d'area di raccordo con la città corrispondono a dei progetti preliminari di sistemazione di aree pubbliche e private molto complesse per le quali si può ipotizzare l'avvio di un programma integrato (di iniziativa dell'Ente RomaNatura). La scheda relativa a questi progetti rappresenta una istruttoria preliminare per verificare la fattibilità del programma e può costituire una base per avviare una concertazione con gli altri enti interessati e con i privati aderenti al programma.

I progetti integrati ambientali si riferiscono ad opere – assimilabili ad opere di interesse pubblico e/o pubblico servizio – realizzate integrando interventi di settori diversi (suolo, acque, vegetazione, fruizione e attrezzature). I progetti realizzano la combinazione tra reti ecologiche e reti antropiche e sono orientati a garantire la continuità degli scambi ecologici e delle relazioni di funzionalità ed accessibilità.

Per ciascuna Riserva è stato individuato almeno un programma integrato di riqualificazione ambientale - paesistica (PIRAP) con valenza di progetto pilota intersetoriale che si articola in molteplici azioni -locali e alla scala d'insieme- finalizzate a recuperare o a valorizzare il patrimonio delle risorse locali. Tema privilegiato per la definizione del Programma è la realizzazione di infrastrutture ambientali complesse, quali corridoi ambientali e *greenways*, concepite come opere -volano per l'attivazione di misure e interventi complementari pubblici e privati ritenuti necessari per la conservazione e la valorizzazione delle risorse esistenti.

Tali programmi si configurano come sperimentazione di nuovi strumenti di intervento applicati alla riqualificazione dei paesaggi e dell'ambiente secondo gli indirizzi della Prima Conferenza nazionale sul Paesaggio, e in analogia con quanto si sta cercando di fare in altri ambiti con i Progetti Pilota e Progetti Integrati d'Area di cui alla Programmazione dei fondi comunitari 2000-06 o con i PRUSST, Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio.

La scheda progetto rappresenta un'istruttoria volta a verificare le relazioni/ interferenze/ sinergie tra le diverse azioni previste, a definire le caratteristiche tecniche degli interventi (anche in forma di abachi, sezioni tipo...) e ad attribuire compiti di gestione e programmazione - in analogia con le altre reti di servizio pubblico- e responsabilità operative.



Nonostante le differenze tra le tre tipologie di progetti ai quali sono riferite le schede, è stata immaginata una struttura comune, nell'ambito della quale può variare il livello di approfondimento dei singoli paragrafi.

4.2.6.1 *Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica*

Scheda progetto n.1: Riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle

Scheda progetto n.2: Interventi di inerbimento su pendii a rischio di erosione

4.2.6.2 *Progetti ambientali d'area*

Scheda progetto n.3: Centro servizi e punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva e sistema di aree per attività sociali e fruizione (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamenti nn.5 e 6)

Scheda progetto n.4: Strada parco di via di Acquafrredda

Scheda progetto n.5: Fascia attrezzata a contatto con la borgata di Montespaccato

Scheda progetto n.7: Completamento delle attrezzature sportive (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n.3)

Scheda progetto n.8: Nuova struttura per la ricettività turistica e l'orientamento alla visita della Riserva in via dei Casali Santovetti (Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n.7)

Scheda progetto n.10: Valorizzazione dell'area archeologica in corrispondenza dello svincolo via di Acquafrredda - via Aurelia Delibera di adozione n. 15 del 3 marzo 2003, emendamento n.9).



4.2.6.3 Progetti integrati ambientali

Scheda progetto n.6: Infrastruttura ambientale della valle di Acquafrredda



5. RELAZIONE FINANZIARIA

Nei paragrafi che seguono viene effettuata l’analisi finanziaria delle proposte progettuali emerse nell’ambito della redazione del Piano della Riserva, e in particolare di quelle oggetto degli specifici approfondimenti affrontati nell’ambito delle schede progetto. Con tali schede si è inteso mettere a disposizione dell’Ente un “pacchetto” di progetti con il quale attivare gli specifici iter (ricerca di canali di finanziamento, raggiungimento di intese, convenzioni, accordi, avvio di studi di fattibilità, ecc.) necessari per la realizzazione degli interventi.

In particolare, l’analisi presentata riguarda gli interventi di I e II livello illustrati nelle schede progetto. Solo per questi interventi è stato infatti possibile presentare una stima, seppur sommaria, dei costi di realizzazione. Gli altri progetti e interventi previsti dal Piano andranno valutati in dettaglio nella fase di redazione di studi di fattibilità e di progettazione esecutiva.

I progetti definiti di primo livello hanno come obiettivo la riqualificazione degli aspetti più sensibili ed appariscenti del patrimonio naturalistico della Riserva, nonché delle potenzialità di fruizione della Riserva stessa.

Il quadro complessivo degli interventi proposti nelle schede progetto è esposto nella tabella che segue, nella quale sono riassunti i costi di realizzazione, il livello di priorità, i possibili canali di finanziamento e i soggetti coinvolti.

**Tabella 5.1 - Costi finanziari degli interventi previsti**

<i>Scheda</i>	<i>Preventivo finanziario</i>	<i>Livello priorità</i>
Progetto N°		
Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica		
1 Riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle	43.382,38	I°
2 Interventi di inerbitamento su pendii a rischio di erosione	17.559,53	II°
	60.941,91	
Progetti ambientali d'area		
3 Centro Servizi e Punto vendita dei prodotti agricoli della	120.985,19	II°
4 Strada Parco di Via dell'Acquafrredda	1.164.476,00	I°
5 Fascia attrezzata a contatto con la borgata di Montespac	1.205.887,00	I°
7 Completamento delle attrezzature sportive	-	II
Nuova struttura per la ricettività turistica e		
8 l'orientamento	-	II
Valorizzazione dell'area archeologica in corrispondenza		
10 dello svincolo	-	II
	2.491.348,19	
Progetti integrati ambientali		
6 Infrastruttura ambientale della valle dell'Acquafrredda	42.788,45	I°
	42.788,45	
Totale	2.595.079	
	euro	1.340
I°	2.456.534	94,7%
II°	138.545	5,3%

Due progetti di riqualificazione/fruizione della Riserva assorbono il 92% del fabbisogno: anche se apparentemente l'incidenza appare sproporzionata, va considerato come il contesto urbanistico circostante l'Acquafrredda sia in forte stato di degrado e tale da non invitare il potenziale visitatore, ad un primo sguardo distratto, ad approfondire la conoscenza dell'area. La ridotta entità della Riserva, assediata da tre lati da aree urbane cresciute disordinatamente ed attraversata da una strada che, di fatto, al momento è un'arteria di scorrimento urbana, accresce ulteriormente l'esigenza di riqualificazione, almeno delle aree urbane ad immediato contatto con i confini della Riserva e di Via dell'Acquafrredda. Da queste considerazioni è scaturita l'esigenza di destinare buona parte degli sforzi e delle disponibilità finanziarie a questa prima fase di recupero urbanistico. La fruizione viene poi agevolata dall'intervento descritto nella scheda progetto n. 6, che ha



**Riserva Naturale della
Tenuta di Acquafrredda**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

una valenza notevole, rapportata soprattutto ad un costo estremamente inferiore a quello dei precedenti Progetti.

Il secondo progetto per ordine di impegno finanziario è il progetto numero 3, “Centro Servizi e Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva”, per un ammontare di circa € 120.985. Per tale investimento è possibile far intervenire i privati (aziende agrarie comprese nel territorio), che potrebbero accedere a un finanziamento del PSR (Reg. 1257/99), tale da coprire fino al 40% dell’intero investimento. Tale iniziativa mira a creare occupazione e a portare valore aggiunto nelle tasche degli agricoltori (prevalentemente ortolani) che agiscono nell’ambito della Riserva; inoltre, tenendo conto della precarietà della presenza degli agricoltori in oggetto nelle aziende orticolte, l’iniziativa potrebbe costituire un rafforzamento alla loro posizione.

I progetti 1 e 2, tendenti al recupero paesaggistico ed agro-ambientale, nonché alla prevenzione di fenomeni di inquinamento dei corsi d’acqua, assorbono una fetta ridottissima dei finanziamenti, sia per i bassi costi unitari degli interventi, sia per la ridotta entità delle superfici coinvolte.

-
- -
 -
-



La spesa complessiva per i progetti di primo livello è pari a € 2.456.534, pari al 95% del totale, mentre per il secondo livello vengono previsti investimenti per € 138.545 (5% del totale).

La spesa per i diversi settori vede un netto predominio degli interventi per i progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva, rispetto agli interventi di recupero e manutenzione ambientale e paesistica.

Cofinanziabili UE

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi tra soggetti incaricati alla realizzazione degli interventi, a carico del Pubblico (EdG, Comune etc.) grava più del 90% degli € 2.595.07 di investimenti previsti. I privati potranno intervenire efficacemente solo per il progetto 3 e, in parte ridotta e da quantificare in seguito, nei progetti 4 e 5.

L'Ente di Gestione RomaNatura dovrà fare fronte, da solo o in compartecipazione con il Comune di Roma, della quasi totalità degli investimenti, relativi alla riqualificazione della strada dell'Acquafrredda e alla creazione di aree per gioco e sosta, poste ai confini e entro la Riserva. Le opere in esame comporteranno notevoli ricadute positive sulla vivibilità dei quartieri limitrofi, pertanto andrà valutata con molta attenzione la quota a carico del vero beneficiario finale, ovvero il Comune, nella "persona" dei Municipi interessati.



Roma Natura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
Delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma



Assessorato
alle Infrastrutture,
alle politiche abitative
e all'ambiente

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDDE
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTEMARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA (L.R. n.29 del 6.10.1997)

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del procedimento: Direttore f.f. Dott. Giulio Fancello

Coordinatore del Progetto: Arch. Rossella Ongaretto

prot. Ente RomaNatura

Progettista: Arch. Ottavio Cialone

ALLEGATO 1

NORMATIVA GENERALE

INDICE

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano	1
Art. 2 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti.	2
Art. 3 - Risoluzione di eventuali antinomie.....	5
Art. 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque, eventuale valutazione d'impatto ambientale	5
Art. 5 - Ulteriori disposizioni di tutela delle risorse ambientali	6
Art. 6 - Gestione forestale.....	6
Art. 7 - Entrata in vigore del Piano e validità.....	7
Art. 8 - Espressioni in uso nel Piano	7

CAPO II - ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

Art. 9 - Modalità e strumenti di attuazione del Piano.....	11
Art. 10 - Vigilanza sull'attuazione del Piano	13

CAPO III - CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Art. 11 - Configurazione e disciplina generale.....	14
Art. 12 - Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone	17
Art. 13 - Le zone B di riserva generale e le relative sottozone.....	18
Art. 14 - Le zone C di protezione e le relative sottozone	23
Art. 15 - Le zone D di promozione economica e sociale e le relative sottozone	27

CAPO IV - DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO E SPECIALI

Art. 16 - Rapporti con la pianificazione di Bacino/Distretto.....	29
Art. 17 - Superamento delle barriere architettoniche	29
Art. 18 - Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	29
Art. 19 - Promozione dell'agricoltura biologica e sociale.....	30

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici ed ambientali, disciplinandone l'uso ed il godimento nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari od opportuni. In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della specifica Riserva naturale;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari od opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona o sottozona;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;
- individua, disciplinandone le destinazioni d'uso, pubblico o privato, le diverse parti dell'area naturale protetta;
- favorisce lo sviluppo delle attività rurali aziendali, compatibili con la tutela della Riserva;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
- individua, disciplinandone l'uso ed il godimento, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta.

2. Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità per gli interventi in esso previsti. Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nella normativa di settore vigente.

3. Ai sensi dell'art. 26, comma 6, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche il Piano – con le sue zonizzazioni, destinazioni d'uso, disciplina delle risorse, norme di attuazione ed i suoi interventi – sostituisce con effetto immediato i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello in vigore, senza che debba farsi luogo a qualsiasi forma di recepimento.

4. Il regolamento edilizio ed il regolamento di igiene e sanità di Roma Capitale sono applicabili nei limiti in cui non contrastino con la disciplina del Piano:

- sono fatti salvi gli interventi autorizzati ai sensi dell'articolo 8, comma 9, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nonché quelli disciplinati ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della medesima l.r. 29/1997, prima della data di entrata in vigore del presente Piano;
- sono fatti salvi gli interventi previsti dai piani forestali approvati prima della data di entrata in vigore del presente Piano, previo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'articolo 28 della l.r. 29/1997, che ne verifica la compatibilità con le finalità e l'identità della Riserva.

Art. 2

Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti

1. I beni costituenti la Riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici e ambientali che ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche, sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed individuati anche su cartografia informatizzata da restituirsì in scala idonea all'identificazione di ciascun bene così come prescritto dall'articolo 143 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche.

2. Al fine di assicurare la completezza e l'integralità dell'azione di tutela, anche

aggiornandone obiettivi ed oggetti, l'ente di gestione promuove, organizza e, per quanto possibile, cura direttamente l'individuazione a mezzo dell'attività di ricerca e di monitoraggio di ulteriori (rispetto a quelli già individuati dal Piano) elementi da tutelare. Per l'individuazione di componenti della diversità biologica rilevanti ai fini della conservazione e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse di quest'ultima, l'ente di gestione ispira la propria azione ai criteri operativi di cui all'annesso I della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la legge 14 febbraio 1994, n. 124.

3. L'ente di gestione, sentita l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino, provvede - entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del Piano, anche sulla base delle indicazioni del Piano stesso, eventualmente integrate - alla formale individuazione, ai sensi e per gli effetti di quanto disciplinato dalla Parte Terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, fluenti o sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi dell'area naturale protetta e che, perciò, non possono essere captate. Il provvedimento di individuazione ed il conseguente divieto sono notificati agli eventuali utenti di captazioni non più consentite, con ingiunzione a provvedere alla necessaria interruzione ed alla rimozione dei relativi impianti ed opere nel termine -non superiore a sei mesi- assegnato dall'ente di gestione con il provvedimento medesimo. In caso di divieto di captazioni già esercitate, e regolarmente in essere, l'ente di gestione, d'intesa con gli altri enti competenti in tema di acque e agricoltura, promuove soluzioni alternative e condivise di approvvigionamento. Nelle more dell'attuazione delle soluzioni alternative di cui sopra, le captazioni continuano a essere esercitate.

4. L'ente di gestione, anche al fine di assicurare il coordinamento tra il piano di Bacino e il Piano, coopera all'attuazione del Piano di bacino distrettuale ed all'attività di riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo del bacino idrografico interessato, raccogliendo e comunicando alla competente Autorità ogni possibile elemento di conoscenza rilevante sotto i profili fisico (e, in particolare, i dati acquisiti in materia geologica, geomorfologica, idrogeologica, pedologica, di erosione e sedimentazione) e della qualità delle acque, ivi comprese quelle di rifiuto nonché individuando le acque sottratte alla captazione e verificando il grado di ammissibilità delle captazioni non vietate.

- 5.** L'ente di gestione cura e promuove - di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali - la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.
- 6.** L'ente di gestione cura e promuove -di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali- la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.
- 7.** L'ente di gestione al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale coadiuva gli enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'ente di gestione promuove specifici progetti di valorizzazione anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.
- 8.** In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'ente di gestione assume ogni iniziativa eventualmente necessaria per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e la loro valorizzazione.
- 9.** L'ente di gestione tutela i beni della Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con deliberazione 18 marzo 1980, n. 959 (di seguito Carta dell'Agro). In caso di interventi che investono i beni in essa censiti l'ente di gestione subordina il proprio parere favorevole alla verifica della garanzia di conservazione del loro valore paesaggistico e storico-testimoniale. Sono ammessi gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c), e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e successive modifiche del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente, ad esclusione della totale demolizione per i beni storico-architettonici così come censiti dalla Carta dell'Agro.
- 10.** Nelle aree dichiarate di interesse archeologico ai sensi del d.lgs. 42/2004 sono consentite e agevolate dall'ente di gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi il nulla osta dell'ente di gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire in accordo con la Soprintendenza

archeologica il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e fruitivo dell'Area naturale protetta. È facoltà della Soprintendenza presentare all'ente di gestione un Programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di nulla osta per tutte le attività di scavo in esso previste.

Art. 3

Risoluzione di eventuali antinomie

- 1.** La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.
- 2.** A tutti i fini giuridici l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate) elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

Art. 4

Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque, eventuale valutazione d'impatto ambientale

- 1.** Le captazioni di acque -sorgive, fluenti o sotterranee- sono soggette alla verifica di ammissibilità da parte dell'ente di gestione, secondo quanto disciplinato dalla Parte Terza del d.lgs. 152/2006.

Art. 5*Ulteriori disposizioni di tutela delle risorse ambientali*

- 1.** Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi devono essere tutelate tutte le formazioni boscate, con particolare attenzione alle cenosi presenti su pendii acclivi.
- 2.** Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi devono essere tutelate le connessioni ecologiche, proponendo inoltre la realizzazione di "corridoi biologici" che connettano tra loro aree naturali e seminaturali con particolare cura per la vegetazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.
- 3.** Tutti gli elementi di vegetazione lineare, siepi, filari arborei, fasce frangivento, devono essere salvaguardati e, ove possibile, implementati con nuovi impianti, in considerazione delle molteplici funzioni che svolgono.
- 4.** La vegetazione ripariale deve essere oggetto di particolare attenzione e laddove siano previsti interventi migliorativi devono essere osservate le indicazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale 28 maggio 1996, n. 4340 (Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio), fatte salve tutte quelle opere strettamente necessarie alla sicurezza idraulica.
- 5.** Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi deve essere salvaguardata e incrementata la capacità autodepurativa dei fossi e migliorata la naturalità complessiva delle sponde mediante l'utilizzo di tecniche di riqualificazione fluviale, ai sensi del Piano di tutela delle acque regionali.

Art. 6*Gestione forestale*

- 1.** È consentita la gestione forestale secondo la normativa di settore vigente e nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano. I Piani di assestamento, i Piani poliennali di taglio e i progetti di utilizzazione boschiva conterranno previsioni di ceduazione, di avviamento e di conversione adeguate e confacenti alle dinamiche evolutive in atto, tenendo conto degli

obiettivi di conservazione della biodiversità dell'area, degli aspetti naturalistici e della specificità delle aree e delle risorse forestali coinvolte. Andranno comunque privilegiate le tecniche di esbosco a minore impatto sull'ambiente.

Art. 7*Entrata in vigore del Piano e validità*

1. Ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della l.r. 29/1997, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni e i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

Art. 8*Espressioni in uso nel Piano*

1. Le seguenti espressioni sono usate, dalle presenti norme tecniche di attuazione, con il significato in appresso indicato:

- EdG: ente (od organismo) di gestione della Riserva, individuato dall'articolo 40 e dall'articolo 44, comma 8, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;
- Riserva naturale/Riserva/area naturale protetta: l'area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata dall'articolo 44, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche. Le espressioni Riserva (o riserva naturale) ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela;
- Piano: il piano dell'area naturale protetta (o riserva), avente i contenuti ed il valore di cui all'articolo 26, commi 1 e 6, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

- Regolamento: il regolamento dell'area naturale protetta (o riserva), previsto e disciplinato dall'articolo 27 della l.r. 29/1997;
- Programma pluriennale: programma pluriennale di promozione economica e sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'articolo 30 della l.r. 29/1997 e successive modifiche; individua anche, ai sensi dell'articolo 31 della stessa l.r. 29/1997, gli interventi per rendere compatibili le attività rurali aziendali nell'area naturale protetta;
- Beni culturali: quelli individuati nella Parte II, articolo 10 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche;
- Beni paesaggistici ed ambientali: quelli individuati nella Parte III, articolo 134 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche, fermo restando che, in una corretta (ed ormai generalmente accettata) accezione, l'espressione ambiente indica un compendio unitario, che comprende le risorse e i beni naturali, biologici, genetici e paesaggistici, nel testo delle presenti norme le due (sotto) categorie indicate dal d.lgs. 42/2004 e successive modifiche sono utilizzate per comodità di trattazione, anche se la disciplina del Piano è assolutamente unitaria; l'uso delle espressioni paesaggio (paesaggistico) ed ambiente (ambientali) è volto a cogliere eventuali profili prevalenti nella specifica disposizione, fermo restando la suddetta unitarietà, che riconduce al concetto di ambiente le risorse ed i beni naturali (con le consolidate trasformazioni antropiche), paesaggistici, biologici e genetici meritevoli di tutela;
- Carta dell'Agro: Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con deliberazione 18 marzo 1980, n. 959, di seguito Carta dell'Agro, i cui contenuti sono stati recepiti nella Carta per la Qualità all'interno del nuovo PRG di Roma approvato con deliberazione consiliare 12 febbraio 2008, n. 18;
- Tutela: insieme di interventi e di azioni volto alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta;
- Convenzione: convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124;

- Direttiva: direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo, del 21 maggio 1992, recepita con il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- ecosistema, diversità biologica, conservazione in situ, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata;
- uso durevole: significato attribuito a dette espressioni dall'articolo 2 convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con l. 124/1994 nonché dall'articolo 1 della direttiva del Consiglio Europeo 92/43/CEE, recepita con il d.p.r. 357/1997, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di Prodotti biologici: significato attribuito a dette espressioni dall'articolo 2 della legge regionale 30 giugno 1998, n. 21 (Norme per l'agricoltura biologica);
- PSR: Piano di sviluppo rurale;
- disposizioni operative: disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la deliberazione della Giunta regionale 9 febbraio 1999, n. 378 (Adeguamento del Programma Regionale Agroambientale - attuativo del Reg. CEE 2078/92 e del Reg. CE 746/96 - al quadro normativo generale di cui al D.M. 27 marzo 1998 n. 159 relativo a norma di attuazione in materia di controlli e sanzioni) - BUR 10 maggio 1999, n. 13, s.o. n. 1;
- Autorità di bacino del distretto idrografico dell'Appennino centrale: ente preposto, ai sensi della Parte Terza del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Tevere/ distretto idrografico dell'Appennino centrale;

- piano di Bacino: piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli articoli 64 e 65 del d.lgs. 152/2006, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere/distretto idrografico dell'Appennino centrale nonché ai suoi piani stralcio;
- legge regionale: legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche;
- Legge: legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche;
- d.lgs. 42/2004: decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche;
- L., L.R., d.lgs., d.P.R., D.P.C.M.: corrispondenti provvedimenti normativi, nel testo attualmente vigente, quale risulta e risulterà a seguito di modificazioni e/o integrazioni.

CAPO II**ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA****Art. 9***Modalità e strumenti di attuazione del Piano*

1. Gli interventi pubblici previsti dal Piano sono attuati gradatamente tenendo conto delle priorità imposte dagli obiettivi del sistema delle aree naturali protette e di quelli specifici delle singole aree. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano possono essere realizzati attraverso convenzionamenti con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni per l'attuazione mediante convenzionamento l'EdG ricorre ad una delle seguenti modalità:

- a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempreché non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio od al demanio pubblici;
- b) acquisizione (se del caso, a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno -congruamente garantito- all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.

2. L'EdG attua le previsioni e gli indirizzi del Piano secondo i contenuti delle Schede Progetto. Le Schede Progetto hanno valore programmatico e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano, secondo quanto stabilito all'articolo 3 della Normativa Specifica, e individuano, per ambiti o per tipologie, le attività e/o gli interventi, sia pubblici sia privati, consentiti perché valutati compatibili con i regimi di tutela, e le relative modalità di realizzazione, anche con precisazione ed integrazione della presente Normativa. I seguenti elementi individuati nelle Schede Progetto, salve integrazioni e specificazioni eventualmente necessarie da apportare mediante specifici piani e progetti, hanno valore prescrittivo e conformativo: localizzazione e contestualizzazione, obiettivi

specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

3. L'EdG può avvalersi, per l'attuazione del Piano, di piani e progetti e di ogni altro strumento previsto e disciplinato da vigenti disposizioni di legge, che ove necessario integrino e specifichino i caratteri degli interventi secondo le indicazioni delle Schede progetto.

4. Le eventuali precisazioni delle Schede Progetto necessarie alla più esatta definizione degli interventi da realizzare sono approvate dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente in materia, su proposta dell'EdG. Tali precisazioni non costituiscono variazioni di Piano ai sensi all'articolo 26, comma 5 bis, l.r. 29/1997 e successive modifiche, ma ne rappresentano un riferimento interpretativo.

5. I piani e i progetti per l'attuazione degli interventi previsti dalle Schede progetto sono predisposti e approvati secondo quanto previsto dalla normativa vigente, previa acquisizione dei pareri previsti dalla legge. L'EdG esprime il proprio parere nell'ambito della procedura di approvazione. La definitiva approvazione dei piani e dei progetti attuativi e la realizzazione degli interventi in essi previsti non modifica la classificazione di tutela delle zone e sottozone da essi interessate.

6. Ai sensi dell'articolo 26, comma 1 bis, della l.r. 29/1997 e successive modifiche nelle aree agricole classificate come zone B, C e D è consentita l'attuazione di Piani di utilizzazione aziendale (PUA) di cui all'articolo 18 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico) e all'articolo 57 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche, anche approvati prima della data di entrata in vigore del Piano, in considerazione della limitata estensione della Riserva e della conseguente fragilità ecologica.

7. Nelle zone B – Riserva Generale, nelle zone C – Protezione e nelle zone D – Promozione economica e sociale sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 26, comma 1 bis, della l.r. 29/1997 e successive modifiche. Le strutture amovibili ad uso temporaneo di cui al medesimo articolo 26, comma 1, lettera b bis), possono essere autorizzate per ulteriori 3 (tre) mesi previa intesa tra il proponente e l'EdG.

8. Nelle zone B - riserva Generale, nelle zone C - Protezione e nelle zone D - Promozione economica e sociale sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c), e d) del d.p.r. 380/2001 del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Le eventuali prescrizioni del nulla osta di cui all'articolo 28 della l.r. 29/1997 e successive modifiche dovranno garantire quanto previsto dall'articolo 27, comma 2, della medesima l.r. 29/1997.

9. Nelle zone D - Promozione economica e sociale è possibile applicare la legge regionale 18 luglio 2017, n. 7 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio) e successive modifiche, ad esclusione della totale demolizione per i beni storico-architettonici così come censiti dalla Carta dell'Agro.

10. Il Piano si attua altresì con gli strumenti previsti all'articolo 1, comma 5, della l. 394/1991 e successive modifiche.

Art. 10

Vigilanza sull'attuazione del Piano

1. Le infrazioni alle previsioni ed alle disposizioni del Piano e di applicazione delle relative sanzioni di legge sono disciplinate dal Regolamento approvato ai sensi dell'articolo 27, comma 6, della l.r. 29/1997 e dalle norme vigenti.

CAPO III

CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE

DELLE ZONE E SOTTOZONE

Art. 11

Configurazione e disciplina generale

- 1.** Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive nonché alle connesse esigenze di tutela.
- 2.** La partizione del territorio della Riserva naturale in zone e sottozone è definita dalla specifica tavola del Piano, secondo quanto disciplinato dall'articolo 26, comma 1, lettera f), della l.r. 29/1997 e successive modifiche e dalle disposizioni integrative di cui alla presente Normativa.
- 3.** Le previsioni del Piano si attuano nel rispetto delle disposizioni di tutela della pianificazione paesaggistica vigente e delle norme di tutela dei beni di cui al Capo II della l.r. 24/1998 e successive modifiche; in caso di contrasto con le norme del Piano, prevale la norma più restrittiva.
- 4.** Nelle zone B, C e D della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda si applica l'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nei limiti di quanto previsto dall'articolo 9, comma 6. Ai fini della verifica della compatibilità ambientale degli interventi e delle eventuali prescrizioni, il nulla osta di cui all'articolo 28 della stessa l.r. 29/1997 tiene conto, altresì, del quadro conoscitivo, delle disposizioni e degli indirizzi del presente Piano.
- 5.** I coltivatori diretti, così come definiti dagli articoli 1 e 2 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e gli imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, così come definiti all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 possono presentare un PUA, ai sensi dell'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997 e nei limiti di quanto previsto

dall'articolo 9, comma 6.

6. Rispetto agli interventi di nuova costruzione, di demolizione e ricostruzione, di ampliamento e di sopraelevazione di edifici esistenti è consentito l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

7. I nuovi fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 metri dalle singole case di abitazione esistenti, a 250 metri dai nuclei residenziali esistenti o previsti e a 300 metri dal perimetro del centro abitato. Qualora i fabbricati siano destinati ad allevamenti intensivi avicunicoli o suinicoli, la distanza dalle singole abitazioni non dovrà essere inferiore a 200 metri, quella dai nuclei residenziali e dal perimetro dei centri abitati non inferiore a 500 metri. Tali prescrizioni, fatte comunque salve le norme igienico sanitarie, non si applicano nel caso in cui le abitazioni esistenti costituiscano parte integrante dell'azienda agraria. I fabbricati destinati agli allevamenti dovranno altresì distare almeno 500 metri dalle aree di alimentazione delle sorgenti ed essere protetti da adeguata zona di rispetto, anche munita da recinzioni e di opportune schermature vegetali, che al suo interno ricomprenda gli impianti di raccolta e trattamento dei reflui zootecnici. Eventuali nuove costruzioni per l'allevamento zootecnico non possono sorgere a distanza inferiore a 500 metri dalla delimitazione delle zone di riserva integrale e generale, dei corsi d'acqua, dei corridoi ecologici, delle aree di servizio della riserva, e devono comunque essere protetti da recinzioni e schermature vegetali.

8. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate preferibilmente in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati, le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- le nuove strade interpoderali strettamente necessarie all'esercizio delle attività rurali aziendali dovranno essere realizzate in terra battuta, breccia, o materiali

analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche;

- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di metri 20, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione.

9. Tutti gli interventi devono prevedere il ripristino ambientale delle aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate solo durante la fase di cantiere. I progetti, altresì, dovranno essere corredati da un documento di analisi ambientale, redatto a cura del proponente. Detto documento dovrà contenere, nello specifico:

a) descrizione del progetto:

- rappresentazione cartografica del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e funzionamento;
- descrizione delle caratteristiche dei processi produttivi impiegati per le fasi di costruzione e funzionamento, con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
- descrizione della natura, della quantità dei rifiuti e delle emissioni (inclusi il rumore e le vibrazioni e le emissioni elettromagnetiche) previste durante le fasi di costruzione e funzionamento;

b) l'indicazione delle motivazioni che hanno indotto la scelta del progetto proposto;

c) la descrizione dell'ambiente e delle sue componenti potenzialmente interessati dal progetto proposto. La descrizione sarà basata su cartografie, fotografie, tavole, e relazioni riguardanti le aree interessate e dovrà essere in grado di identificare le caratteristiche climatiche, geologiche, vegetazionali, floristiche e faunistiche, le condizioni di qualità dell'aria, dell'acqua e degli ecosistemi, le caratteristiche e le condizioni dei beni materiali

e del patrimonio architettonico e archeologico;

d) la descrizione delle misure previste per evitare o minimizzare gli eventuali impatti negativi del progetto sull'ambiente;

e) la descrizione degli eventuali interventi di compensazione ambientale, con individuazione e rappresentazione cartografica delle aree soggette a recupero ambientale e ripristino ambientale, e la descrizione degli interventi previsti, compresa la relativa valutazione economica.

Art. 12

Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone

1. Nelle zone A, di riserva integrale, l'azione di tutela è volta a conservare l'ambiente nella sua integrità.

2. Nelle zone A, l'EdG mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.

3. La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alla seguente sottozona:

- sottozona A2, di riserva integrale fruibile. Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e con vulnerabilità meno spiccata, che possono essere interessate da manufatti preesistenti o attività antropiche di limitata intensità e comunque compatibili con le esigenze di conservazione. Per dette aree, pertanto, il regime di interdizione può essere - quanto allo svolgimento di attività antropiche, all'accesso ed alla fruizione pubblica - attenuato secondo le specifiche indicazioni fornite dalla corrispondente Normativa Specifica di Piano. Nelle zone A2 sono ammessi unicamente gli interventi strettamente necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture ed infrastrutture già legittimamente esistenti, e quelli previsti dalla Normativa Specifica. Divieti temporanei o stagionali dell'esercizio di attività antropiche ordinariamente

compatibili possono essere disposti dall'EdG in relazione a specifiche esigenze di tipo naturalistico. Nelle zone agricole coltivate a seminativo è possibile continuare l'attività agricola consolidata e tradizionale, secondo il disciplinare dell'agricoltura biologica. Nel patrimonio boschivo sono consentiti esclusivamente gli interventi previsti nella Normativa Specifica di Piano.

Art. 13

Le zone B di riserva generale e le relative sottozone

- 1.** Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità e del paesaggio in uno stato di conservazione favorevole.
- 2.** Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività rurali aziendali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica nonché dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona dalla Normativa Generale e Specifica. In questo ambito sono comunque valorizzate tutte le forme di agricoltura compatibile o che siano praticate in modo consolidato nel territorio. Nelle zone B l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale o da impianti di valore storico-paesistico, fatte salve, laddove necessario, le attività di mantenimento e riqualificazione ambientale autorizzate o promosse dall'EdG. All'interno dei coltivi abbandonati, sono tutelate le aree soggette a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona alto arbustiva, piccolo arborea, arborea, coperte da vegetazione naturale di pregio, quali consorzi arborei o habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE.
- 3.** In tutte le zone di riserva generale sono vietate nuove costruzioni, nuovi insediamenti residenziali, ampliamenti di costruzioni esistenti qualunque ne sia la destinazione fatto salvo quanto previsto dal successivo punto 15.4. Sono inoltre vietate tutte le opere di trasformazione del territorio e le realizzazioni di nuove infrastrutture che non risultino

previste nel presente Piano.

4. Nelle zone di riserva generale sono consentite le attività rurali aziendali e gli interventi previsti dall'articolo 26, comma 1, lettera f), numero 2), e comma 1bis, della l.r. 29/1997 nei limiti di quanto previsto dall'articolo 9, comma 6, e nel rispetto delle prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l. r. 24/1998 e successive modifiche, così come disciplinati dai suddetti articoli.

5. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:

- gli interventi sulle risorse naturali condotti a cura dell'ente di gestione conformemente alle finalità della riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero, riqualificazione e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
- le attività rurali aziendali esistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, con le limitazioni di seguito esplicitate;
- attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;
- è consentita la realizzazione di Piani di utilizzazione aziendale di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa.

6. È consentito l'esercizio del pascolo tradizionale nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla normativa di settore vigente. Nel caso di situazioni particolarmente delicate in relazione agli equilibri ambientali l'EdG può predisporre un programma di gestione, che fissa le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame.

7. È consentita la gestione forestale secondo la normativa di settore vigente e nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano.

- 8.** Dalla data di entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di buona pratica agricola (BPA) di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999.
- 9.** L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.
- 10.** È vietata l'introduzione di colture protette con strutture fisse e l'impianto di nuovi vivai, con esclusione di quelli esercitati con le modalità delle attività rurali aziendali, ai sensi dell'articolo 9, comma 6; per le colture protette con strutture mobili vale la disciplina prevista nelle norme specifiche previste per ciascuna sottozona.
- 11.** Considerato l'articolo 33 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, e in osservanza di quanto disposto dalle normative e dai regolamenti forestali vigenti, il taglio dei boschi o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza è consentito oltre che nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano, nei casi di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno regolati dalle norme di settore vigenti anche per i diradamenti, gli avviamimenti, le conversioni, i tagli intercalari e le ceduazioni.
- 12.** Al fine di salvaguardare le nicchie ecologiche e gli ecosistemi di margine, le opere di miglioramento del patrimonio agro-silvo-pastorale quali, tra le altre, la realizzazione di siepi, la salvaguardia e l'integrazione di alberi camporili, il mantenimento delle radure interne ai boschi, anche attraverso il pascolo, sono consentite previa autorizzazione dell'EdG. È valorizzata la trasformazione dei boschi cedui in fustae, l'incremento della biodiversità vegetale lungo le sponde dei fossi, il rimboschimento dei pendii, gli sfoltimenti, la risagomatura di fasce marginali, la piantumazione di specie vegetali per lo sviluppo degli ecosistemi, la collocazione di alberi lungo i percorsi esistenti. È incentivato il ricorso alla certificazione e alla pianificazione forestale anche attraverso le forme di finanziamento previste dai programmi eurounitari, nazionali e regionali.

13. Lo scoppio di incendi nella Riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli imprenditori agricoli, con la collaborazione dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

14. È consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente.

15. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolto idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati per ciascuna Riserva.

16. Sono consentiti gli interventi di carattere forestale esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle tavole di Piano, nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.

17. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.

18. Entro la fascia di rispetto di dieci metri dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del d. lgs. 42/2004 e nella fascia di 2 metri di tutti i corsi d'acqua non stagionali, esclusi i canali di irrigazione, sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione riparia naturale, tutte le trasformazioni del territorio fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

19. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona insieme a rimboschimenti tra cui quelli individuati nell'elenco dei progetti allegato al Piano.

20. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone:

- a) sottozone B1 riserva generale: si tratta di aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione, nelle quali il mantenimento delle superfici e degli ambienti naturali, la riduzione della frammentazione degli spazi naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive attuali può assicurare una significativa evoluzione in senso qualitativo dell'ambiente e del paesaggio. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono consentiti, laddove necessario, gli interventi di mantenimento o miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la frammentazione, preservare il paesaggio e i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, secondo i criteri specificati per ogni Riserva relativamente al ruolo ecologico del mosaico degli usi del suolo. Nelle aree interessate, da attività agrosilvopastorali tradizionali sono consentiti il mantenimento, l'integrazione, o la riconfigurazione delle attività stesse, secondo le indicazioni fornite per la specifica sottozona. Attività didattiche e di fruizione e strutture idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio, saranno realizzate secondo gli itinerari e le modalità previste dal Piano (*cfr.* Tavola 4);
- b) sottozone B2 riserva generale delle aree di connessione: si tratta di aree di connessione tra differenti zone o sottozone della Riserva o di connessione con territori di significativa valenza ambientale esterni alla Riserva, e più in generale di aree che possono contribuire alla coerenza ed efficienza del sistema ambientale o del paesaggio. Nelle sottozone B2 sono incentivati gli interventi di mantenimento e di ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi forniti dal presente Piano. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolto idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati dal presente Piano. Nelle aree interessate da attività agrosilvopastorali tradizionali è incentivata l'adozione di misure agro-ambientali, secondo le specifiche indicazioni fornite dal presente Piano.

Art. 14*Le zone C di protezione e le relative sottozone*

- 1.** Nelle zone C, di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità e sul paesaggio, mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili.
- 2.** Nelle zone C l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale d'interesse ecologico o da impianti di valore storico-paesistico, fatti salvi, laddove necessario, gli interventi di riqualificazione ambientale autorizzati o promossi dall'EdG.
- 3.** Nelle zone C sono consentite le attività rurali aziendali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità esercitata con le modalità di diversificazione agricola di cui all'articolo 2 della l.r. 14/2006, ad esclusione delle attività di cui all'articolo 3 della medesima legge regionale, nei limiti dettati per ciascuna sottozona. Le utilizzazioni e gli interventi assentibili devono essere conformi alle prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.
- 4.** Dalla data di entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del CBPA approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999.
- 5.** Le colture protette e i vivai senza impianti fissi sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.
- 6.** È consentito il riutilizzo di strutture esistenti per attività agrituristiche con le limitazioni previste dalla legge regionale vigente, e il riutilizzo delle stesse per turismo rurale e ambientale, per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico, nei limiti stabiliti per le relative sottozone C1 e C2. Il riutilizzo a fini di turismo rurale ed ambientale è subordinato all'approvazione di un PUA di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa Generale.

7. Gli interventi strutturali e l'impianto di nuove strutture aziendali, necessari all'esercizio delle attività rurali aziendali, sono subordinati all'approvazione di un PUA di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa Generale.

8. È ammesso l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

9. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati, le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- le strade interpoderali strettamente necessarie per l'esercizio delle attività rurali aziendali dovranno essere realizzate in terra battuta, breccia, o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di metri 20, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione.

10. Sono altresì consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio e la riutilizzazione delle strutture esistenti per turismo rurale e ambientale nelle misure previste per ciascuna sottozona.

11. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento.

12. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondoni sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del d.lgs. 42/2004 e nella fascia di 2 metri da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto. Nei fondoni e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo. Sono incentivate le trasformazioni delle attività produttive in agricoltura biologica.

13. Lo scoppio di incendi nella Riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli imprenditori agricoli, con la collaborazione dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

14. È consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente.

15. La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone:

a) sottozone C1, di protezione delle aree a coltivazione estensiva: si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento e la valorizzazione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole Riserve. Nelle sottozone C1:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le nuove coltivazioni di tipo specializzato orticole e arboree sono, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché, nello specifico, del BPA approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999;

- le colture protette con impianti fissi da autorizzare previo PUA di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa Generale, dovranno avere preferibilmente un'estensione non superiore al 5% della superficie aziendale;
 - sono consentite le attività di diversificazione agricola da autorizzare previo PUA, ai sensi dell'articolo 9, comma 6, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio;
 - sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti purché connessi all'esercizio delle attività agricole (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio). Ai sensi dell'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, è consentita l'attuazione di PUA di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa Generale;
- b) sottozona C2, di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano: si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata ovvero potenziale presenza di attività agricole di tipo prevalentemente intensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole riserve. Appartengono inoltre alla sottozona C2 le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo e che per caratteri culturali e per localizzazione possono candidarsi al ruolo di aziende agricole multifunzionali sviluppando attività per la fruizione e agroambientali a servizio delle comunità locali e le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani. Per riqualificare gli orti urbani esistenti - sempreché compatibili con la disciplina della Riserva dal punto di vista paesaggistico, conformemente a quanto disciplinato dallo strumento di pianificazione paesaggistica vigente nel regolamento della Riserva naturale l'ente di gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente dell'area naturale protetta:

- sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti purché connessi all'esercizio delle attività agricole (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio);
- sono consentiti nuovi impianti vivaistici senza impianti fissi previa autorizzazione dell'EdG. In tali impianti dovrà essere incoraggiata e/o incentivata la produzione di piante autoctone. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti. Ai sensi dell'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997 e successive modifiche è consentita l'attuazione dei PUA di cui all'articolo 9, comma 6, della presente Normativa Generale.

Art. 15

Le zone D di promozione economica e sociale e le relative sottozone

1. Nelle zone D, di promozione economica e sociale, l'azione di Piano è volta al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Le zone D interessano generalmente aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati, prevalentemente, sui bordi della Riserva, ma comunque sempre in relazione funzionale con l'area protetta.
2. Gli interventi previsti all'interno della zona D devono in ogni caso rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.
3. La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:
 - a) sottozone D1, attrezzature della Riserva. Le sottozone D1 comprendono sia le aree sulle

quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature ovvero la ristrutturazione di quelle esistenti con funzione di servizio all'area naturale protetta;

b) sottozone D4, infrastrutture di interesse generale. Le sottozone D4 sono individuate per consentire - in via specifica - sia gli interventi di ammodernamento/potenziamento delle infrastrutture di interesse generale esistenti sul territorio delle riserve sia gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture. In questo secondo caso, la disciplina delle singole sottozone D4 definisce obiettivi, requisiti e compensazioni per assicurare, con la realizzazione della nuova infrastruttura, il corretto inserimento della stessa nel contesto dell'area protetta;

c) sottozone D5, sviluppo di servizi e attività economiche compatibili. Le sottozone D5 comprendono le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità delle aree naturali protette dove mantenere, riqualificare, o realizzare le relative attrezzature. A tal fine sono consentiti e incentivati interventi di miglioramento, ristrutturazione degli edifici esistenti e delle aree (con sistemazione ambientale delle pertinenze) per favorire una migliore integrazione nel territorio della Riserva. Sono consentiti interventi di ampliamento fino ad un massimo del 20% delle cubature legittime o legittimate. Tali interventi saranno coordinati convenzionalmente con la realizzazione di attrezzature di servizio per i fruitori della Riserva e con la realizzazione di sistemazioni ambientali.

CAPO IV**DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO E SPECIALI****Art. 16**

Rapporti con la pianificazione di Bacino/Distretto

- 1.** Sono fatte salve le disposizioni contenute nel Piano di bacino distrettuale approvato, secondo quanto disposto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche. In caso di contrasto con le prescrizioni del presente Piano, si applicano le più restrittive.

Art. 17

Superamento delle barriere architettoniche

- 1.** Al fine di garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni da parte di tutti i cittadini, per gli spazi, le attrezzature e gli edifici pubblici già utilizzati o preordinati alla prestazione di servizi (aree e strutture polifunzionali, didattiche, di sosta, informative, ecc.), ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici) deve essere prevista l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Art. 18

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

- 1.** Nel rispetto di quanto disposto dal Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014, in attuazione del d.lgs. 150/2012, è fatto obbligo all'interno dell'area

protetta di mantenere e garantire una fascia di rispetto pari o superiore a 2,5 mt. nei terreni coltivati a contatto con i corsi d'acqua permanenti in cui è interdetto ogni trattamento con prodotti fitosanitari.

2. Resta fermo l'obbligo di un utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari anche mediante l'adozione di misure di mitigazione del rischio nonché del rispetto delle frasi di rischio e dei consigli di prudenza previste dalle etichette e dalle schede di sicurezza per ogni prodotto fitosanitario (quali tra l'altro, SPE, SPE2, SPE 3, N).

Art. 19

Promozione dell'agricoltura biologica e sociale

1. L'Ente di gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative di formazione ed informazione degli operatori nonché per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche, tenuto conto dei finanziamenti previsti dai programmi eurounitari, nazionali e regionali.

2. L'Ente di gestione promuove l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle attività agricole, favorendo l'integrazione in ambito agricolo e forestale di interventi di tipo educativo, socio-assistenziale, d'inserimento lavorativo e di inclusione sociale di soggetti svantaggiati da realizzarsi sulla base della legislazione vigente.



Roma Natura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
Delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma



PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDA
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTEMARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

(L.R. n.29 del 6.10.1997)

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del procedimento: Direttore f.f. Dott. Giulio Fancello

Coordinatore del Progetto: Arch. Rossella Ongaretto

prot. Ente RomaNatura

Progettista: Arch. Ottavio Cialone

ALLEGATO 1

NORMATIVA SPECIFICA

INDICE**CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI E INDIRIZZI STRATEGICI**

Art. 1 - Territorio della Riserva. Perimetrazione definitiva	1
Art. 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali	1
Art. 3 - Elaborati del Piano	2

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN SOTTOZONE E RELATIVA DISCIPLINA. AREE CONTIGUE

Art. 4 - Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica.....	3
Art. 5 - Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica.....	4
Art. 6 - Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica	5
Art. 7 - Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica	6
Art. 8 - Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica	7
Art. 9 - Zone C: le sottozone C2. Disciplina specifica	8
Art. 10 - Zone D: le sottozone D1. Disciplina specifica	8
Art. 11 - Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica	10
Art. 12 - Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica	10
Art. 13 - Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica	10
Art. 14 - Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica	11
Art. 15 - Le aree contigue individuate dal Piano e relativa disciplina	12
Art. 16 - Opere e infrastrutture pubbliche	12

CAPO III - INTERVENTI DELL'ENTE DI GESTIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 17 - Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico	13
Art. 18 - Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva	14

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI E INDIRIZZI STRATEGICI

Art. 1

Territorio della Riserva. Perimetrazione definitiva

1. Il territorio della Riserva è individuato, in via definitiva, nella tavola n. 2 del Piano, nella quale i relativi confini sono indicati con specifico segno grafico.

Art. 2

Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

1. Al fine di valorizzare l'identità specifica della Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda, connotata da forti valenze storico-paesistiche ma anche caratterizzata da un forte radicamento di attività connesse all'agricoltura (allevamento-pascolo e orticoltura) che, stante la stretta contiguità con ambienti insediativi, assume anche valenze didattico-culturali, sono da incentivare prioritariamente (anche a mezzo di specifiche previsioni del Programma pluriennale) gli interventi volti a:

- riqualificare ed integrare i quartieri attestati sulla Riserva attraverso il ridisegno dei margini urbani;
- favorire lo sviluppo di un'agricoltura urbana sostenibile, incentivando nuove economie, nuove relazioni culturali e didattiche con il contesto urbano e “potenziando” il presidio naturale del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo della Riserva;
- salvaguardare il mosaico agro-ambientale recuperando e preservando il patrimonio naturalistico;
- favorire l'infrastrutturazione ambientale della valle dell'Acquafredda, al duplice scopo di realizzare la relazione ambientale e paesistica con i parchi e le riserve naturali limitrofe (in particolare con la Tenuta dei Massimi) e strutturare la rete dei percorsi tematici della conoscenza e dell'educazione ambientale.

Art. 3*Elaborati del Piano*

1. Il Piano è formato da elaborati costitutivi (che contengono tutte le previsioni, le prescrizioni e le ricognizioni necessarie e sufficienti ad integrare il Piano, nei contenuti voluti dalla legge), ed è corredata da elaborati interpretativi (che illustrano e motivano ulteriormente le scelte compiute negli elaborati costitutivi) e da elaborati conoscitivi di base (che danno conto dell'attività propedeutica alla formazione del Piano).

2. Sono costitutivi, oltre alla presente Normativa, i seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (1:5.000);

Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000);

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (1:10.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (1:10.000);

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (1:5.000 su base catastale – ha valore esclusivamente cognitivo).

3. Sono conoscitivi di base i seguenti elaborati prodotti nell'ambito degli studi propedeutici al Piano e contenuti nella Cartografia:

- Fauna e Zoocenosi: carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- Geomorfologia (scala 1:10.000);
- Geologia: carta geologica della Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafrredda (scala 1:10.000);

- Idrogeologia: carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000);
 - Beni culturali e valori storico paesistici: Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
 - Beni culturali e valori storico paesistici: Caratteri strutturali (scala 1:5.000);
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Vegetazione ed Uso del Suolo (scala 1: 5.000);
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Unità di Paesaggio (scala 1: 25.000).
4. Sono interpretativi degli elementi del territorio considerato i seguenti elaborati:
- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (1:10.000);
 - Carta delle istanze (1:10.000);
 - Carte, grafici ed altre elaborazioni contenute nella relazione e in particolare:
 - Indirizzi strategici (1:10.000);
 - Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (1: 20.000).

CAPO II
ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN SOTTOZONE
E RELATIVA DISCIPLINA. AREE CONTIGUE

Art. 4

Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica

1. La sottozona A1, nella Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda, non è presente.

Art. 5*Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica*

1. La sottozona A2, Riserva integrale fruibile, comprende due aree: i boschi di spalletta di Montespaccato e i cespuglieti di Valcannuta, con il nucleo di vegetazione legnosa d'alveo a pioppi e salici lungo il fosso dell'Acquafrredda.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona A2:

- promuovere la riqualificazione spontanea dei documenti di vegetazione naturale ancora presenti, salvaguardando popolazioni di specie nemorali oggi ai limiti della loro consistenza numerica soddisfacente (ad es. *Anemone apennina*);
- migliorare lo stato di conservazione delle entomocenosi nemorali;
- migliorare lo stato di conservazione delle comunità acquee, igrofile e ripicole;
- aumentare la conoscenza delle dinamiche evolutive delle biocenosi in ambito urbano.

3. Disciplina specifica della sottozona A2:

- è consentito l'accesso pedonale lungo la sentieristica prestabilita e nelle aree di sosta appositamente predisposte e segnalate, con carico regolamentato dall'EdG;
- è consentito l'accesso per compiti di sorveglianza e controllo del territorio, o per motivi di studio e ricerca scientifica a personale autorizzato dall'EdG;
- sono consentite e promosse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio.
- sono consentiti interventi forestali autorizzati o promossi dall'EdG nel perseguitamento delle sue finalità ovvero per motivi scientifici, conservativi o fitosanitari;
- non è consentita la piantumazione di specie arboree o arbustive;
- è consentito il passaggio tra pianoro e fondovalle ai soli mezzi agricoli autorizzati su tracciato unico da concordare tra operatori agricoli ed EdG.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione

paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico) e successive modifiche.

Art. 6

Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica

1. La sottozona B1, Riserva generale della Tenuta dell'Acquafrredda, comprende i lembi di territorio attualmente caratterizzati da un mosaico di usi e forma di copertura vegetale, ove consentire un uso di tipo agro-pastorale atto a mantenere intatto il paesaggio della campagna romana, con la classica alternanza di pascolo, seminativo e spallette cespugliate o boscate.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona B1:

- conservare il paesaggio della campagna romana nelle sue componenti legate alla conformazione di epoca preindustriale;
- razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.

3. Disciplina specifica della sottozona B1, oltre a quanto già consentito in A2:

- sono ammessi interventi di gestione delle risorse naturali a cura o sotto la sorveglianza dell'EdG, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella Relazione illustrativa;
- è ammessa la raccolta di prodotti del bosco nel rispetto della vigente normativa e secondo il Regolamento;
- sono consentiti interventi di protezione e riqualificazione delle risorse idriche e del reticolto idrografico a cura dell'EdG o sotto la sua sorveglianza, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella Scheda Progetto n. 1. Possono essere realizzati, previo progetto da sottoporre all'EdG, interventi in grado di enfatizzare l'effetto stagnante delle acque e permettere l'espansione della vegetazione igrofila, che va sottoposta a tutela integrale;

- attività forestali: sono consentiti unicamente interventi di carattere conservativo o fitosanitario, secondo gli indirizzi e i criteri esposti nella Relazione illustrativa, nel rispetto del Piano di gestione forestale prodotto dall'EdG e sotto la sua stretta sorveglianza;
 - attività agro-pastorali: sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo, secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le coltivazioni orticole e frutticole esistenti, sono consentite, in considerazione delle caratteristiche agro-geo-pedologiche e paesaggistiche della Riserva. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto misurata a partire dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua, pari a 5 ml nel caso di prati-pascolo e pari a 10 ml nel caso di seminativi, colture orticole permanenti e arboreti. Nei fondovalle e nelle aree in pendio è richiesta la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo o a rischio di erosione e l'arretramento delle colture ortive presenti, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella Relazione illustrativa e nelle Schede Progetto n. 1 e n. 2;
 - è incentivato il ripristino o il recupero delle recinzioni tradizionali, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali.
- 4.** Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 7

Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica

- 1.** La sottozona B2, Riserva generale delle aree di connessione, comprende alcune aree aperte a contatto con la borgata di Montespaccato e con il nucleo edificato intercluso nella Riserva (Tavole 1 e 2) che costituiscono importanti “interruzioni” dell’edificato, in potenziale connessione con le altre aree aperte interne ai quartieri.
- 2.** Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona B2:
 - migliorare le potenzialità di espansione e ricolonizzazione della vegetazione

naturale della Riserva, anche favorendo la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe;

- riqualificare il paesaggio.

3. Disciplina specifica della sottozona B2, oltre a quanto già consentito in B1: sono promossi interventi sulle risorse naturali, funzionali al mantenimento e al ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi indicati nella Relazione illustrativa. In particolare, sono promossi e ammessi interventi di:

- riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle (vedi Scheda Progetto n. 1);
- riqualificazione della copertura vegetale previa realizzazione di progetto che preveda, nel caso di necessità di nuovi impianti, l'utilizzazione di materiale vegetale vivo di certificata provenienza locale e la localizzazione congrua degli individui da mettere a dimora.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l. r. 24/1998.

Art. 8

Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica

1. La sottozona C1, Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva, comprende i pianori sommitali coltivati a seminativi o prato pascolo più estesi, localizzati a NE della Riserva, lungo i pianori della Borgata Montespaccato, ed a SO della Riserva, lato GRA, nella zona della Torre di Acquafredda e della Riserva della Torretta.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C1:

- migliorare lo stato di conservazione delle entomocenosi di ambienti prativi;
- razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- valorizzare le produzioni agricole e zootecniche.

3. Disciplina specifica della sottozona C1:

- è incentivato il ripristino o recupero delle recinzioni tradizionali, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella legge regionale 6 luglio 1998, n. 24.

Art. 9

Zone C: le sottozoni C2. Disciplina specifica

1. La sottozona C2, di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e dell'agricoltura a carattere urbano e periurbano, comprende le zone oggi coltivate ad ortaggi e frutta, in particolare lungo Via dell'Acquafredda e Via dei Casali dell'Acquafredda (Tavole 1 e 2).

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:

- mantenere i complessi attualmente coltivati a ortaggi e arboreti, nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura dell'Agro Romano in ambito urbano e periurbano, minimizzando i rischi per l'ambiente.

3. Disciplina specifica della sottozona C2, oltre a quanto già consentito in C1:

- sono incentivate le trasformazioni delle attività produttive in agricoltura biologica e il loro inserimento in un contesto educativo di fattoria-didattica.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 10

Zone D: le sottozoni D1. Disciplina specifica

1. La sottozona D1, attrezzature della Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda, comprende (Tavole 1 e 2):

- l'area con accesso da via Buonafede;

- la “Strada-vetrina” dei prodotti agricoli lungo la via dell’Acquafredda;
- il Casale Foffi;
- l’area in prossimità dell’accesso da via dei Casali Santovetti.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona D1:

- adeguamento delle strutture esistenti e/o realizzazione di nuove strutture idonee a garantire un’adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di mantenimento dei caratteri e delle specificità architettoniche e di inserimento paesistico delle strutture stesse;
- realizzazione di strutture ed aree attrezzate (di accesso e di sosta) per la migliore percorribilità della Riserva.

3. La disciplina specifica della sottozona D1 prevede:

- per l’area con accesso da via Buonafede, come indicato nella scheda progetto n. 3, la realizzazione di un Centro di documentazione sul mondo rurale dell’Agro romano, previo recupero e rifunzionalizzazione del casale esistente, attualmente disabitato. È prevista inoltre la realizzazione di un parcheggio verde in un’area libera adiacente al casale;
- per la “Strada-vetrina” dei prodotti agricoli lungo la via dell’Acquafredda, come indicato nella scheda progetto n. 3, la realizzazione di aree informative, aree attrezzate per la sosta, l’accoglienza e la presentazione della Riserva. Sono inoltre previsti gli interventi di ristrutturazione del parcheggio di fronte all’Istituto Bachelet e realizzazione di due “raddoppi” protetti della via di Acquafredda;
- per l’area in prossimità dell’accesso da via dei Casali Santovetti, come indicato nella scheda progetto n. 7, la realizzazione di una nuova struttura a servizio della Riserva, per la ricettività turistica e l’informazione e l’orientamento alla visita della Riserva (tipo Casa del Parco). L’intervento di nuova realizzazione è integrato alla sistemazione dell’area di pertinenza, da attrezzare con strutture per il gioco, la sosta (punto ristoro, attrezzature e servizi di carattere educativo-ambientale) e l’informazione sui percorsi di visita delle valli di Valcanuta e dell’Acquafredda, a dominante naturalistica;

- per l'area in prossimità di via Nazareth all'incrocio con vicolo dei Casali dell'Acquafredda, come indicato nella scheda progetto n. 3, la realizzazione di un punto vendita dei prodotti ecocompatibili legati ai valori della Riserva.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella legge regionale 6 luglio 1998, n. 24.

Art. 11

Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica

1. La sottozona D2, nella Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda, non è presente.

Art. 12

Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica

1. Nella Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda non è presente.

Art. 13

Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica

1. La sottozona D4 - Infrastrutture di interesse generale - comprende (Tavole 1 e 2) le aree di pertinenza dell'Istituto Bachelet.

2. La disciplina specifica della sottozona D4 consente:

- per le aree di pertinenza dell'Istituto Bachelet: interventi per la costruzione dell'auditorium, come da progetto allegato all'osservazione presentata da Città metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento X - Servizio 2, di cui al prot. Roma Natura 27 maggio 2004, n. 3184;
- l'intervento è subordinato alla stipula di una convenzione con l'Ente di Gestione che garantisca l'accesso più ampio possibile alla cittadinanza e per regolare le modalità di fruizione pubblica delle attività ivi previste;

- nel caso il progetto dovesse essere aggiornato alle normative sopracc�unte o gli standard progettuali attualmente vigenti dovessero comportare una variante sostanziale, l'eventuale variante progettuale è approvata dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente in materia, su proposta dell'EdG. Tale progetto non costituisce variazione di Piano, ai sensi all'articolo 26, comma 5 bis, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche.

3. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 14

Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica

- 1.** La sottozona D5, Servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero, comprende (Tavole 1 e 2) le aree di pertinenza del complesso sportivo “Forum”, tra la via Cornelia e il GRA.
- 2.** Costituisce obiettivo specifico di gestione della sottozona D5 l'integrazione delle aree nel sistema di accessibilità e fruizione della Riserva.
- 3.** La disciplina specifica della sottozona D5, consente per le aree di pertinenza del complesso sportivo “Forum”, come indicato nella scheda progetto n. 6: interventi di completamento delle attrezzature sportive del centro esistente, previa realizzazione di fasce verdi con funzione di protezione delle aree boscate e realizzazione di percorsi e attrezzature d'accesso e fruizione controllata dalla Riserva.
- 4.** Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 15

Le aree contigue individuate dal Piano e relativa disciplina

1. Le aree contigue, nella Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda, non sono presenti.

Art. 16

Opere e infrastrutture pubbliche

1. Salvo quanto espressamente previsto dal Piano, nel territorio della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda sono consentiti interventi alle infrastrutture di interesse pubblico esistenti, puntuali e/o a rete. In presenza di corsi d'acqua, il tracciato dell'infrastruttura deve mantenerne integro il corso stesso e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi saranno oggetto di nulla osta da parte dell'Ente di Gestione e dovranno prevedere adeguate misure di compensazione a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera.
2. Nel territorio della Riserva della Tenuta di Acquafredda sono realizzabili nuovi segmenti di reti idriche, fognanti, gas, elettriche e passaggio cavi per le telecomunicazioni, ad esclusione delle zone di riserva integrale.
3. Rispetto alle infrastrutture pubbliche viarie esistenti lungo il confine della Riserva si precisa che sono consentiti interventi di manutenzione, ammodernamento e messa a norma delle stesse entro una fascia di rispetto concordata con l'EdG in base alla classificazione della viabilità ai sensi del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della strada) e successive modifiche.
4. Ai margini della viabilità carrabile, comunque classificata ai sensi del d.lgs. 285/1992, all'interno della perimetrazione della Riserva naturale della Tenuta di Acquafredda, non è ammessa la realizzazione di stazioni di servizio all'automobile e di distribuzione di carburante.

CAPO III
INTERVENTI DELL'ENTE DI GESTIONE
PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 17

Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico

1. Gli interventi previsti dal Piano per la riqualificazione ambientale e paesaggistica e per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, sinteticamente elencati di seguito, sono descritti negli allegati Relazione illustrativa e nelle Schede Progetto e, laddove riferiti a specifiche aree, rappresentati nella Tavola 5:

- protezione e riqualificazione di sorgenti e zone umide;
- interventi di riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle (Scheda Progetto n. 1);
- interventi di inerbimento dei pendii a rischio di erosione (Scheda Progetto n. 2);
- interventi di consolidamento dei versanti;
- riproposizione di una direttrice storica di percorrenza e valorizzazione delle aree archeologiche a questa adiacenti;
- restauro critico dell'area della Torre dell'Acqua fredda;
- riconfigurazione dell'immagine e rifunzionalizzazione della via dell'Acqua fredda “strada-vetrina dei prodotti agricoli” (Scheda Progetto n. 3).

Art. 18*Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva*

1. Gli interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva sono descritti negli allegati Relazione generale e Schede Progetto e rappresentati nella Tavola 4. L'accessibilità e la fruizione della Riserva sono garantite inoltre dalle attrezzature e dai servizi esistenti per i quali, nelle specifiche sottozone, sono indicati gli interventi ammessi, finalizzati ad una loro più adeguata utilizzazione.

2. Le attrezzature ed i servizi previsti all'interno della Riserva naturale della Tenuta dell'Acquafredda e dettagliati nelle Schede Progetto sono i seguenti:

- la strada-parco vetrina dei prodotti agricoli, le porte della Riserva, il “pettine” dei percorsi di accesso alle aziende (scheda progetto n. 3);
- i percorsi passeggiata di connessione tra il quartiere e la Riserva e il sistema degli accessi e dei percorsi locali (scheda progetto n. 4);
- l'infrastruttura ambientale e il sistema dei percorsi naturalistici (scheda progetto n. 5);
- l'accesso urbano da via dei Casali Santovetti e la nuova struttura per la ricettività turistica e l'orientamento alla visita della Riserva (scheda progetto n. 7);
- il Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva (scheda progetto n. 8).



Roma Natura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
Delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma



PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDA
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTEMARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA (L.R. n.29 del 6.10.1997)

SCHEDA PROGETTO

Delibera di adozione n.15 del 03/03/2003

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del procedimento: Direttore f.f. Dott. Giulio Fancello

Coordinatore del Progetto: Arch. Rossella Ongaretto

prot. Ente RomaNatura

Progettista: Arch. Ottavio Cialone

ALLEGATO I

SCHEDA PROGETTO

SOMMARIO

- Scheda Progetto 1** Riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle.
- Scheda Progetto 2** Interventi di inerbimento su pendii a rischio di erosione.
- Scheda Progetto 3** Strada parco di via di Acquafrredda.
- Scheda Progetto 4** Fascia attrezzata a contatto con la borgata di Montespaccato.
- Scheda Progetto 5** Infrastruttura ambientale della valle di Acquafrredda.
- Scheda Progetto 6** Completamento delle attrezzature sportive.
- Scheda Progetto 7** Nuova struttura per la ricettività turistica e l'orientamento alla visita della Riserva in via dei Casali Santovetti.
- Scheda Progetto 8** Punto Vendita dei Prodotti Agricoli della Riserva.

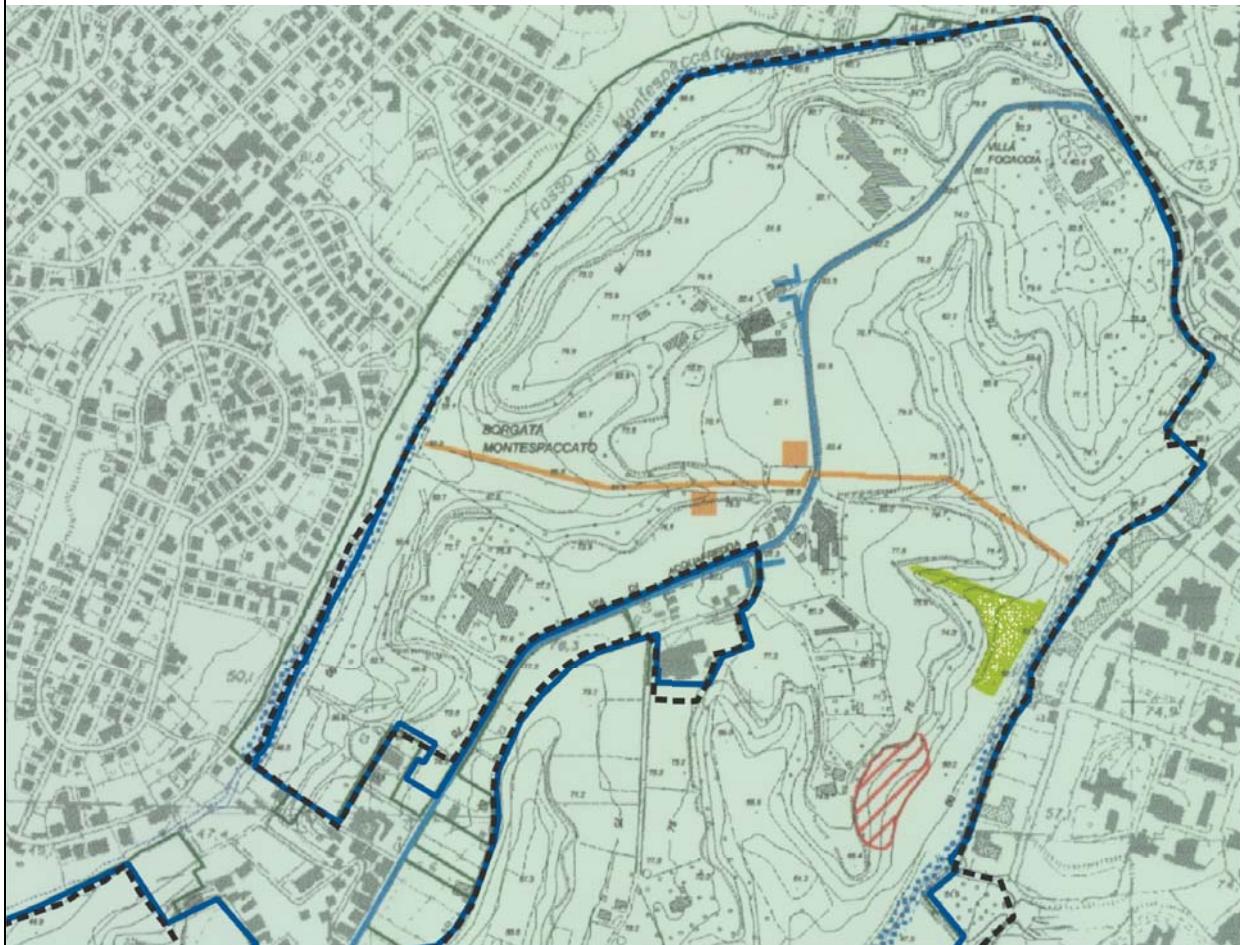
Scheda progetto n. 1	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale Tenuta di Acquafredda
	Titolo dell'intervento	Riqualificazione dei fossi e del paesaggio di fondovalle.
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La funzionalità ecologica dei due principali corsi d'acqua della Riserva, Montespaccato e Acquafredda, risulta oggi fortemente compromessa per gli effetti - più o meno intensi o rilevabili nei diversi tratti - dell'inquinamento, del rimodellamento dovuto alla realizzazione di collettori fognari, di pratiche agricole svolte a ridosso degli argini. In alcuni tratti la situazione appare oggi difficilmente recuperabile (ad es. tratto più meridionale del Fosso di Montespaccato), mentre altri (soprattutto nel bacino del Fosso Acquafredda) mostrano ancora potenzialità di ripristino. L'intervento proposto riguarda in particolare i tratti dei fossi dell'Acquafredda e di Montespaccato inseriti nelle zone B e C della Riserva.
---	--

Cont. Scheda n. 1

Stralcio della Tav. 5 di Piano

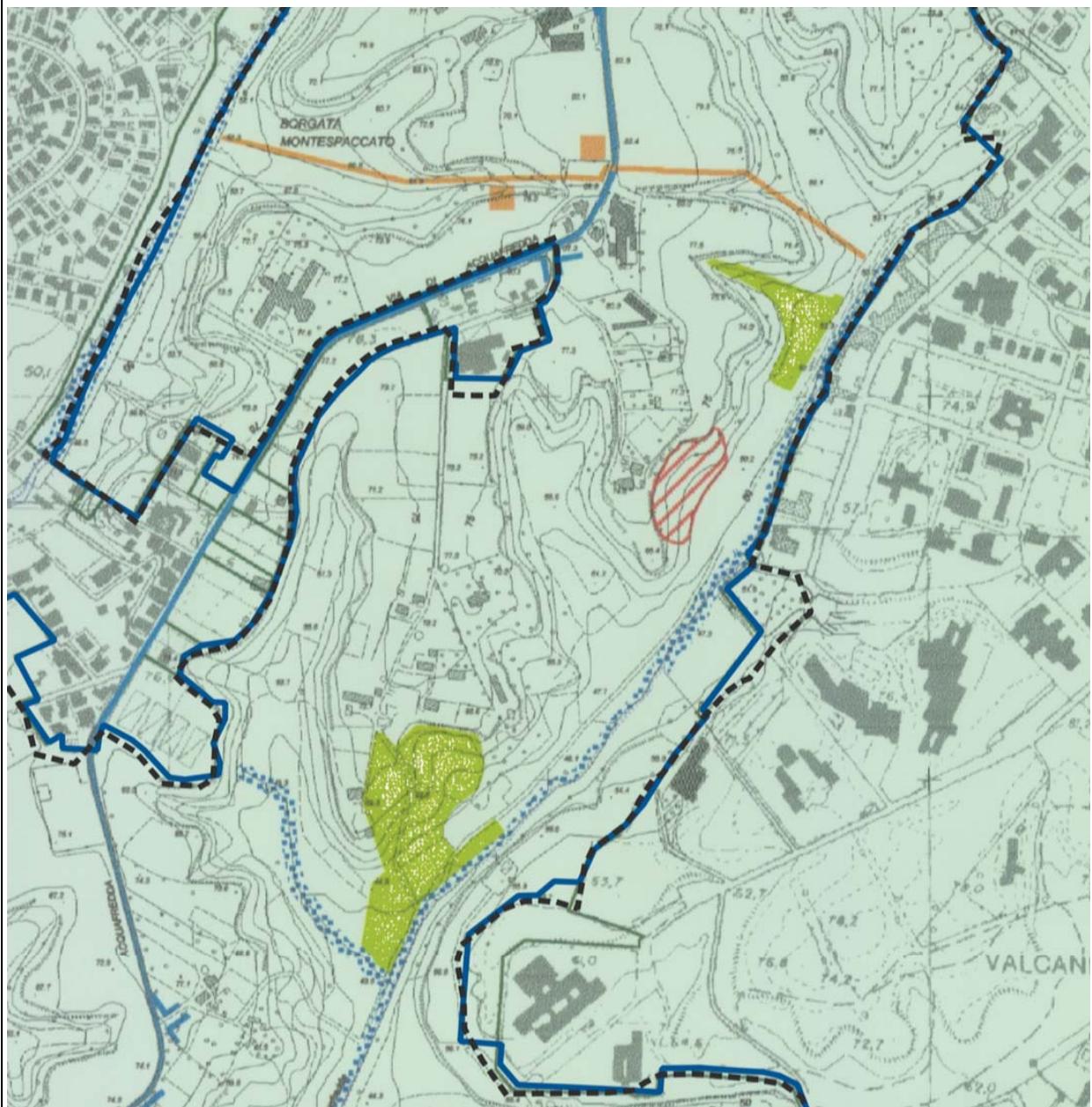


Cont. Scheda n. 1

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di riqualificare le biocenosi acquatiche e ripariali e il paesaggio di fondovalle, favorendo la ricostituzione di una cimosa di vegetazione ripariale e alveale lungo diversi tratti del reticolo idrografico.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Si tratta di creare condizioni favorevoli allo sviluppo spontaneo e indisturbato di una fascia di vegetazione ripariale, istituendo una zona di rispetto dei fossi e delimitandone con staccionate il contatto con le aree agricole di fondovalle. Nelle zone coltivate poste nella fascia di rispetto viene previsto: il mantenimento dei prati esistenti; la trasformazione dei seminativi esistenti in prato pascolo; l'arretramento delle colture ortive presenti.</p> <p>La presenza di una fascia ininterrotta di vegetazione ripariale (arborea, arbustiva e/o erbacea) lungo i fossi assolverà funzioni o significato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliamento e diversificazione delle biocenosi acquatiche e ripariali; - prevenzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua; - direttrice per gli itinerari di fruizione; - ripristino di un elemento di continuità e funzionalità ecologica interna alla Riserva; - ripristino dello scenario dei fondovalle agricoli della campagna romana; - riqualificazione paesaggistica di alcuni tratti di bordo della Riserva a ridosso di aree urbanizzate.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Non viene prevista alcuna piantumazione, bensì il reinsediamento spontaneo della vegetazione ripariale, a partire dalle aree dove questa conserva un buon livello di copertura. Entro un quinquennio la vegetazione legnosa o erbacea avrà raggiunto i limiti previsti per le aree agricole, dalle quali deve essere delimitata da recinzione. L'operazione di ripristino sarà pertanto incentrata nella costruzione di una staccionata lignea a filagne di castagno e/o carpino nero, connesse da chiodatura a "chiodi centaroli" a sezione quadrangolare, gli unici capaci di perforare filagne e tondelli, e in uso e tutt'ora in commercio nel territorio nordoccidentale della campagna romana, ove sono ancora ampiamente diffuse tali staccionate. A queste verrà appoggiata, ove opportuno, una rete atta a impedire il passaggio degli ovini. Il valore paesistico di tale manufatto e la sua valenza "locale" di documento di cultura agro-silvo-pastorale della campagna romana, è evidente. Verrà combattuta l'esplosione della popolazione di <i>Robinia pseudoacacia</i>, prevedibile a partire dalla primavera successiva, tramite l'uso di sostanze di tipo sistemico che provocheranno il disseccamento delle piante non gradite.</p> <p>La staccionata andrà messa in opera nel rispetto a quanto indicato nella Normativa Generale per le Zone B - Riserva Generale e per le Zone C - Zona di protezione.</p> <p>Tale trasformazione risulta opportuna sia dal punto di vista ambientale, per la salvaguardia degli acquiferi che potrebbero venire danneggiati dalla lisciviazione dei nitrati, sia dal punto di vista paesistico. I prati pascoli di fondovalle verranno reimpiantati, dove necessario, utilizzando essenze di comune impiego in Campagna romana.</p>

Scheda progetto n. 2	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale Tenuta di Acquafrredda
	Titolo dell'intervento	Interventi di inerbimento su pendii a rischio di erosione
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>
Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica	
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento va previsto come operazione di inerbimento di pendii più o meno acclivi posti in zone B; si tratta di spallette, deforestate nel passato per creare varchi per il transito di mezzi meccanici dai pianori di sommità alle zone di fondovalle, durante le campagne di messa a coltura dei decenni passati. Si riferisce in particolare a due aree poste sulla dx idrografica del Fosso dell'Acquafrredda.	

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda n. 2	
Obiettivi specifici	L'inerbimento con leguminose foraggere si propone come efficace e realistica alternativa al rimboschimento, che si configura qui come forma di intervento da evitare accuratamente in un contesto di salvaguardia dell'integrità biogeografica di un'area protetta. L'intervento va inteso come misura preparatoria per predisporre un'area alla successiva invasione naturale di specie legnose colonizzatrici; tale intervento consente all'agricoltore, nel medio-lungo periodo, l'ottenimento di reddito grazie al pascolo ed alla fienagione;
Descrizione sintetica dell'intervento	Sui pendii a rischio si prevede la messa in opera di recinzioni in passoni e triplo filo spinato, seguita dalla semina di leguminose foraggere, come la medica o la lupinella. Saranno preferiti i prati monofiti (con essenze non autoctone ma tradizionalmente impiegate dalle aziende) ai prati polifiti, nel cui miscuglio rientrano specie presenti allo stato spontaneo, per evitare inquinamento genetico.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le prescrizioni da attuare sono quelle ordinarie, relative alla coltivazione di prati pascoli nella Campagna romana. La semina andrà eseguita a fine inverno, procedendo nel corso della prima stagione vegetativa a 1-2 falciature; nel corso dell'inverno successivo, il pascolo con ovini verrà condotto con molta cautela, per impedire il danneggiamento del cotico appena insediato.

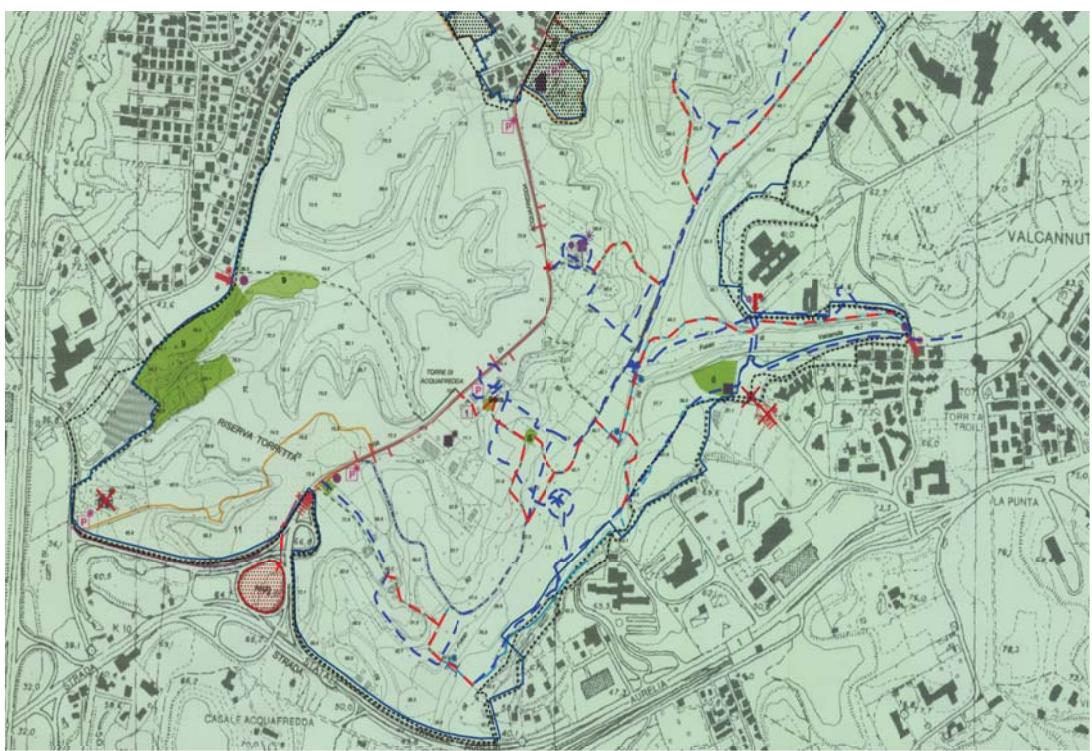
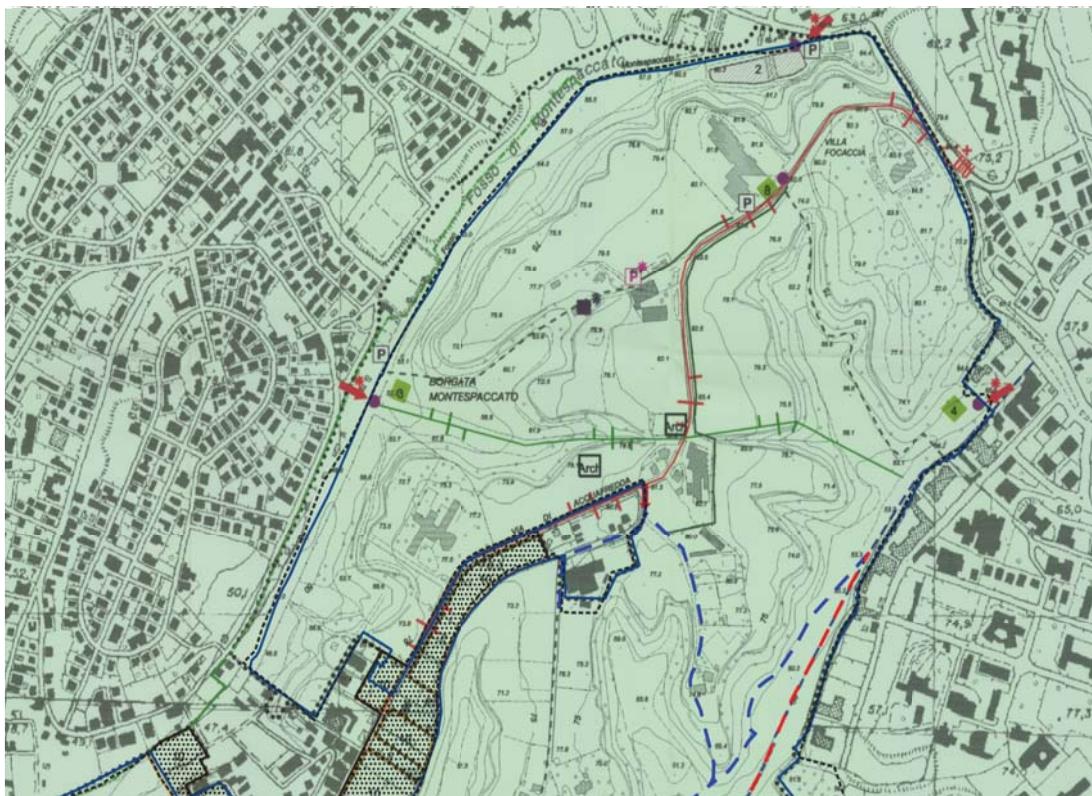
Scheda progetto n. 3	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafrredda
	Titolo dell'intervento	Strada Parco di via dell'Acquafrredda
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>L'area di intervento comprende il tracciato della via dell'Acquafrredda tra la via di Boccea e la via Aurelia, escluso il tratto centrale del percorso – fuori perimetro della Riserva- che attraversa il nucleo residenziale.</p> <p>La via dell'Acquafrredda rappresenta l'itinerario privilegiato di accesso all'area protetta, oltre che il suo unico asse di distribuzione. Il ruolo primario di questa strada è assunto come invariante nella proposta di fruizione della Riserva; il piano di assetto prevede però la trasformazione del percorso - attualmente veloce ed indifferente al contesto- in una “strada-vetrina” di promozione delle risorse agro-naturalistiche dell'area protetta.</p> <p>La strada parco (percorso carrabile, raddoppi lenti e fasce attrezzate), propone una nuova modalità di fruizione dell'area protetta, regolamentando gli usi in relazione ai contesti attraversati.</p> <p>Gli interventi che interessano la via dell'Acquafrredda hanno quindi lo scopo di valorizzare/rifunzionalizzare il percorso e di rendere accessibili e fruibili le attività agricole che lo fiancheggiano, “segnalando” i lembi residui di paesaggio tipico della Campagna Romana.</p> <p>Con riferimento a tutto il percorso dovrà essere definito un progetto per la cartellonistica pubblicitaria, da reinterpretare in rapporto all'immagine della Riserva.</p>
---	---

Cont. scheda n. 3

Stralcio della Tav. 4 di Piano



Cont. scheda n. 3

Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> ◆ <i>Riqualificazione dell'immagine della strada;</i> ◆ <i>Rifunzionalizzazione del percorso</i>, anche attraverso la dotazione di aree per la sosta carrabile; ◆ <i>Miglioramento dell'accessibilità alle attività agricole fiancheggiante via dell'Acquafrredda.</i>
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Il progetto di ristrutturazione della via dell'Acquafrredda prevede la ridefinizione dell'immagine e del funzionamento del tracciato che attraversa longitudinalmente tutta la Riserva:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in corrispondenza delle due testate della strada-vetrina dei prodotti agricoli (accessi carrabili principali della Riserva, quello territoriale all'imbocco dal GRA e quello urbano all'imbocco da via di Boccea) si prevede la realizzazione di attrezzature omologhe, articolate in: aree informative, aree attrezzate per la sosta, l'accoglienza e la presentazione della Riserva, aree di parcheggio (un parcheggio da ristrutturare di fronte all'Istituto Bachelet, un parcheggio verde di nuova realizzazione in corrispondenza dell'accesso del GRA); - a partire dal nodo di accesso urbano da via di Boccea è prevista la realizzazione di due "raddoppi" protetti, che si sviluppano parallelamente alla strada - vetrina e raggiungono rispettivamente il Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano servizio strategico e la via dei Casali di Acquafrredda (percorso di accesso ai casali omonimi), in corrispondenza di un parcheggio verde di nuova realizzazione; - il Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano sarà ubicato nel casale attualmente disabitato posto in fondo a via Buonafede. Interventi di recupero e rifunzionalizzazione saranno necessari per la realizzazione del centro che ospiterà anche spazi adatti all'organizzazione di piccoli eventi didattici, oltre che aree gioco per bambini negli spazi di pertinenza. È prevista inoltre la realizzazione di un parcheggio verde in un'area libera adiacente al casale; - la nuova realizzazione di un punto vendita dei prodotti ecocompatibili legati ai valori della Riserva – inteso come servizio strategico per la Riserva - è prevista in un'area collocata lungo via dell'Acquafrredda, all'imbocco di via dei Casali dell'Acquafrredda e in contiguità a un nucleo esistente di strutture produttive e commerciali. La nuova struttura -di dimensioni contenute- sarà servita da un adiacente parcheggio verde di nuova realizzazione; - in corrispondenza della Torre dell'Acquafrredda si prevede la ristrutturazione di un parcheggio verde, attualmente sommariamente organizzato; - lungo il tratto meridionale della via di Acquafrredda si prevede la realizzazione di altri due percorsi protetti paralleli alla sede carrabile che facilitino la fruizione del paesaggio in un tratto assai panoramico, collegando la rete dei percorsi pedonali ai parcheggi verdi previsti lungo la via di Acquafrredda; - il percorso protetto prosegue sul lato ovest della strada, scendendo dal pianoro per riconnettersi al Casale Foffi e al suo parcheggio verde, collocati all'incrocio tra via della Maglianella e via di Acquafrredda; - la fruibilità pedonale della strada parco viene inoltre favorita dalla ristrutturazione delle fermate degli autobus e dalla realizzazione e segnalazione di attraversamenti pedonali.

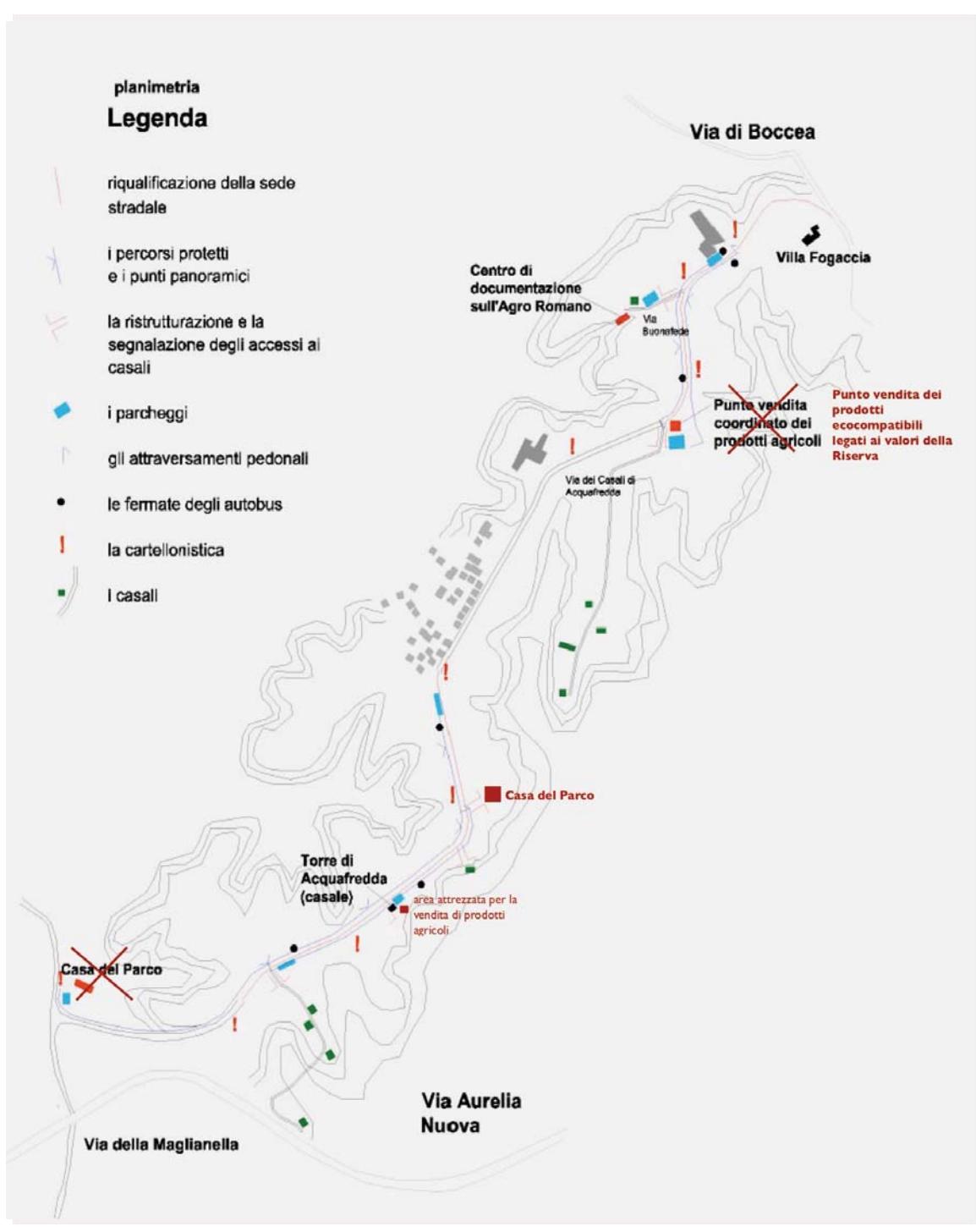
Cont. scheda n. 3

<p>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</p>	<p>Il progetto è stato strutturato articolando gli interventi secondo i due sistemi di fruibilità della strada parco, quello carrabile e quello pedonale.</p> <p><i>Percorso carrabile</i> - l'intervento prevede la ristrutturazione della sezione stradale esistente e la realizzazione di un sistema di segnalazioni e cartellonistica specifica. In particolare si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ demolizione e sostituzione del fondo stradale; ◆ progettazione di cartellonistica specifica e di sistemi di segnalazione degli accessi alle aziende; ◆ installazione della nuova illuminazione della sede stradale (messa a concorso per la definizione di un progetto unitario) ; ◆ realizzazione di parcheggi verdi (da ristrutturare e realizzare) lungo il percorso stradale ; ◆ realizzazione di sistemi di attraversamento pedonale della sede carrabile. <p><i>Percorso pedonale</i> - si fa realizzazione di un percorso pedonale attrezzato, attraverso i seguenti interventi :</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ opere di scasso e riporto per la realizzazione del piano di imposta del percorso pedonale; ◆ messa in opera del fondo stradale e del percorso pedonale; ◆ integrazione e messa a dimore di elementi arborei; ◆ realizzazione di impianti arbustivi lungo il percorso; ◆ installazione di panchine e cestini per i rifiuti; ◆ realizzazione di spazi attrezzati per la sosta e la fruizione panoramica <p><u>Casa del Parco e spazio di pertinenza</u></p> <p>Sono previsti i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. restauro e recupero funzionale dei manufatti localizzati in Via dell'Acquafredda, n. 134. <i>La nuova destinazione prevede spazi per allestimenti temporanei e/o mostre sui temi ambientali, centri informazione su corsi e iniziative specifiche, partenze visite guidate al sistema dei percorsi interni alla Riserva.</i> 2. ristrutturazione dell'area di pertinenza del manufatto agricolo. <i>L'intervento di ristrutturazione prevede inoltre la nuova realizzazione di spazi per la sosta (ad esempio punto ristoro, attrezzature e servizi di carattere educativo - ambientale) e di "partenza" dei percorsi.</i> <p><u>Centro di documentazione sul mondo rurale dell'Agro Romano:</u></p> <p>Sono previsti i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. restauro e recupero funzionale del manufatto agricolo attualmente in disuso localizzato in fondo a Via Buonafede. <i>La nuova destinazione del, prevede l'eventuale consolidamento della struttura , il restauro conservativo delle facciate e delle coperture con utilizzo di materiali tradizionali, spazi per allestimenti temporanei e/o mostre, centro di documentazione e raccolta di materiali sull'Agro Romano , informazioni su corsi e iniziative specifiche, partenze visite guidate al sistema dei percorsi interni alla Riserva</i> 4. ristrutturazione dell'area degradata di pertinenza del manufatto agricolo. <i>La riqualificazione dell'area di pertinenza sarà realizzato con materiali vegetazionali coerenti. L'intervento di ristrutturazione prevede inoltre la nuova realizzazione di spazi per la sosta e delle "partenze" dei percorsi tematici .</i>
--	--

Cont. scheda n. 3

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Prescrizioni per le sistemazioni verdi Le sistemazioni verdi dovranno essere coerenti con il principio di contrastare la diffusione di specie esotiche e affermare invece i valori naturalistici della Riserva. Dovranno essere pertanto concordate con l'Ente di Gestione. Le eventuali precisazioni della Scheda Progetto necessarie alla più esatta definizione degli interventi da realizzare sono approvate dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente in materia, su proposta dell'Ente di Gestione. Tali precisazioni non costituiscono variazioni di Piano, ai sensi all'art. 26, co. 5 bis della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, ma ne rappresentano un riferimento interpretativo.
---	--

Cont. scheda n. 3

Documentazione tecnica**Schema planimetrico**

Cont. scheda n. 3

(segue) Documentazione tecnica

INTERVENTI SULLA LA SEDE STRADALE

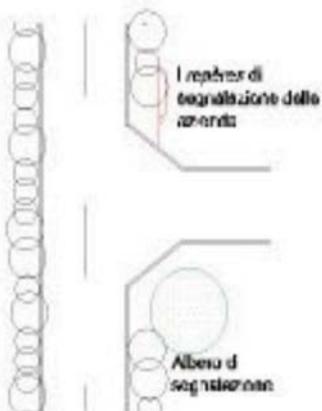


I PERCORSI PROTETTI

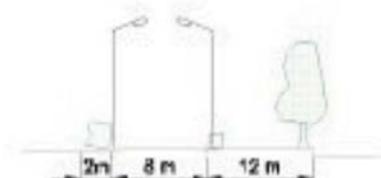


I PUNTI PANORAMICI

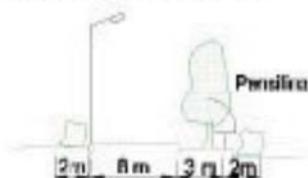
I SISTEMI DI SEGNALAZIONE E DI VALORIZZAZIONE DEGLI ACCESSI ALLE AZIENDE



I PARCHEGGI VERDI



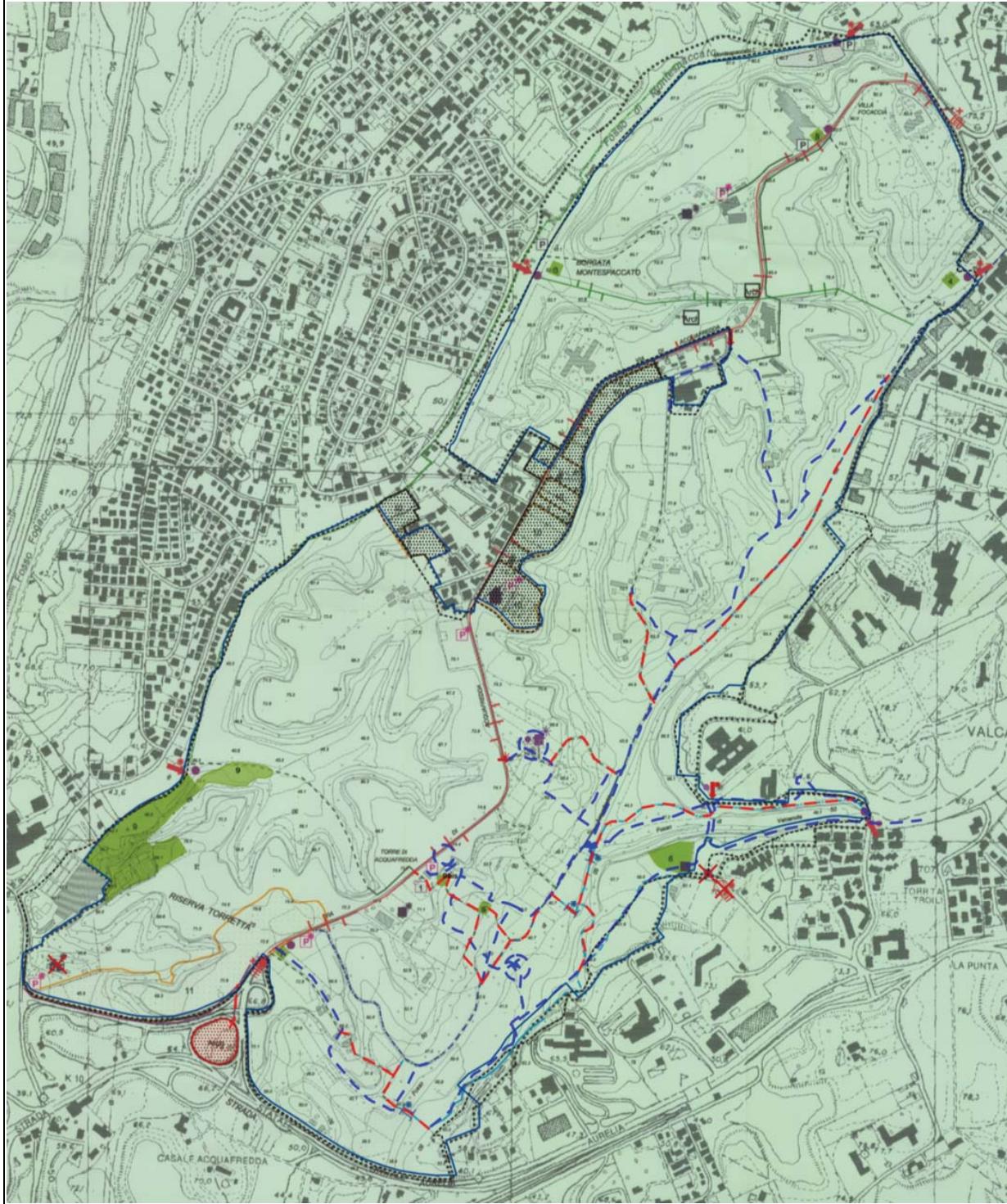
LE FERMATE DELL'AUTOBUS



Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale Tenuta di Acquafredda
n. 4	Titolo dell'intervento	Fascia attrezzata a contatto con la borgata di Montespaccato
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>
Settore di intervento	Progetto ambientale d'area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva	
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>La scheda interessa l'intero perimetro ovest della Riserva. In particolare, le aree di margine sulle vie Maglianella, Cornelia, Neroni, Bistagno e Boccea.</p> <p>Il Piano individua tre ingressi dalla borgata Montespaccato alla Riserva localizzati rispettivamente: sul limite nord dell'area del circolo sportivo Forum (vedi anche la scheda progetto n.7), in corrispondenza di via Guido di Montpellier, in prossimità dei laghetti di pesca sportiva,a contatto con la via di Boccea.</p>	

Cont. scheda: n 4

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: n 4	
-------------------	--

Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> · definizione delle funzioni necessarie e compatibili · definizione degli accessi e delle eventuali protezioni (recinzioni) · individuazione delle aree di riconnessione · sistemazione dei bordi · interconnessione con il sistema di fruizione della Riserva · definizione interventi paesaggistici e percorsi · interconnessioni con il sistema infrastrutturale urbano
Descrizione sintetica dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> · realizzazione di un sistema di accessi attrezzati con funzione di connessione al sistema urbano; · individuazione degli interventi di manutenzione e recupero ambientale; · definizione degli elementi di arredo e segnaletica; · incentivazione dell'intervento privato per la realizzazione degli interventi compatibili; · verifica della possibilità di reperimento aree da destinare a piccoli parcheggi verdi; · realizzazione di punti informativi di orientamento.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Realizzazione di un percorso attrezzato ciclopedenale lungo il fosso di Montespaccato <input type="checkbox"/> <i>Realizzazione in terra stabilizzata</i></p> <p>Realizzazione di nuovi percorsi di accesso alla Riserva e di connessione con il percorso di fondovalle <input type="checkbox"/> <i>Per le tipologie dei percorsi cfr. tav. 4 di Piano</i></p> <p>Sistemazione delle aree libere da edificazione <input type="checkbox"/> <i>Rimozione delle attività e attrezzature incongrue.</i> <input type="checkbox"/> <i>Mantenimento delle alberature esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Nuovi impianti di specie arboree e arbustive secondo un progetto specifico con valenza didattica che introduca all'interpretazione del paesaggio vegetale della Riserva</i> <input type="checkbox"/> <i>Segnaletica e percorsi</i></p> <p>Realizzazione di aree a parcheggio "verdi" <input type="checkbox"/> <i>Localizzazione e dimensionamento da verificare in funzione dei flussi di automezzi generati dall'attivazione della Riserva.</i> <input type="checkbox"/> <i>Si dovranno prevedere scavi esplorativi per la verifica di presenze archeologiche</i></p>

Cont. scheda: n 4

	<p>Realizzazione di punti informativi, attrezzature minime per la sosta, giochi bambini, recinzioni con cancelli di ingresso, illuminazione</p>	<ul style="list-style-type: none">■ <i>Impiego di materiali naturali</i>■ <i>Per tipologie e modalità vedi normativa generale</i>
	<p>Recupero e integrazione delle attività sportive esistenti all'interno della borgata.</p>	<ul style="list-style-type: none">■ <i>Studio delle connessioni con il sistema di fruizione della Riserva</i>■ <i>Individuazione di nuove attività compatibili con la tutela della Riserva</i>

Cont. scheda: 4

Documentazione tecnica



scheda progetto

STATO ATTUALE : documentazione fotografica



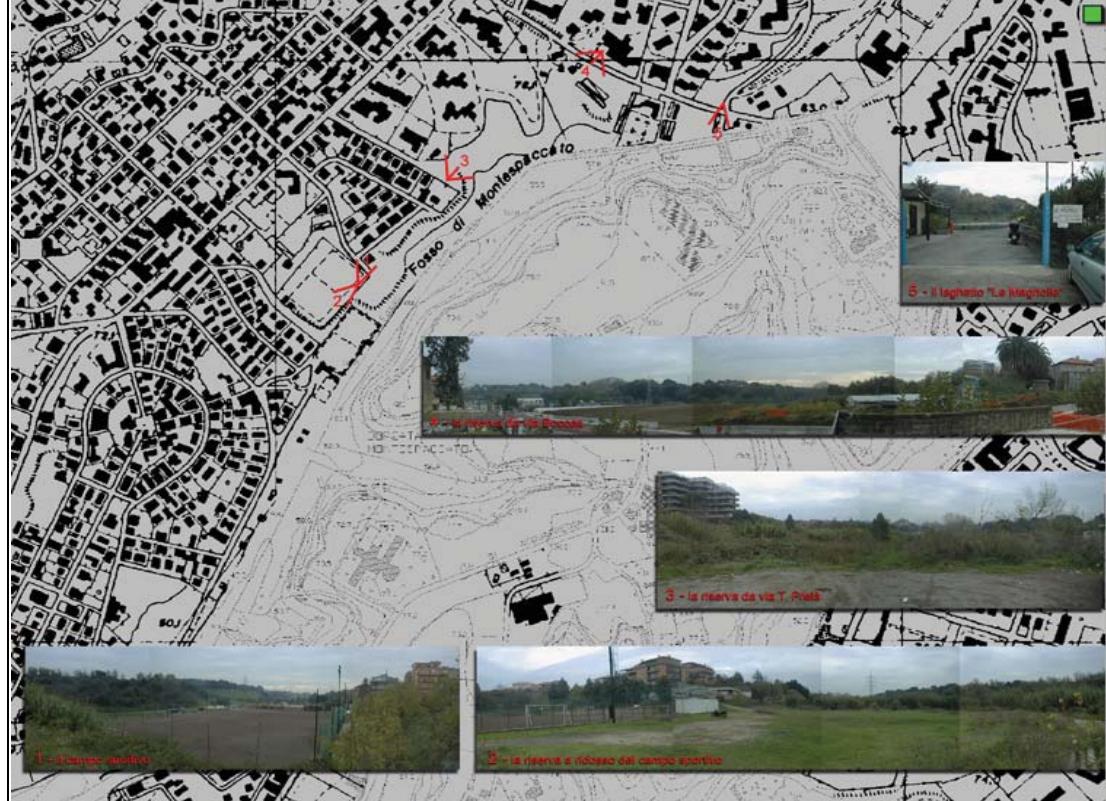
Riserva Naturale Acquafrida

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali Protette

Cont. scheda: 4

	 1 - la riserva di via S. Vito  2 - la strada di via S. Vito  3 - l'area verde al bordo  4 - l'area del fosso  5 - la strada vialata lungo il fosso  6 - la strada vialata lungo il fosso  7 - la riserva di via S. Vito
STATO ATTUALE : documentazione fotografica	scheda progetto
 Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette Riserva Naturale Acquafrida	

Cont. scheda: 4



scheda progetto

STATO ATTUALE : documentazione fotografica

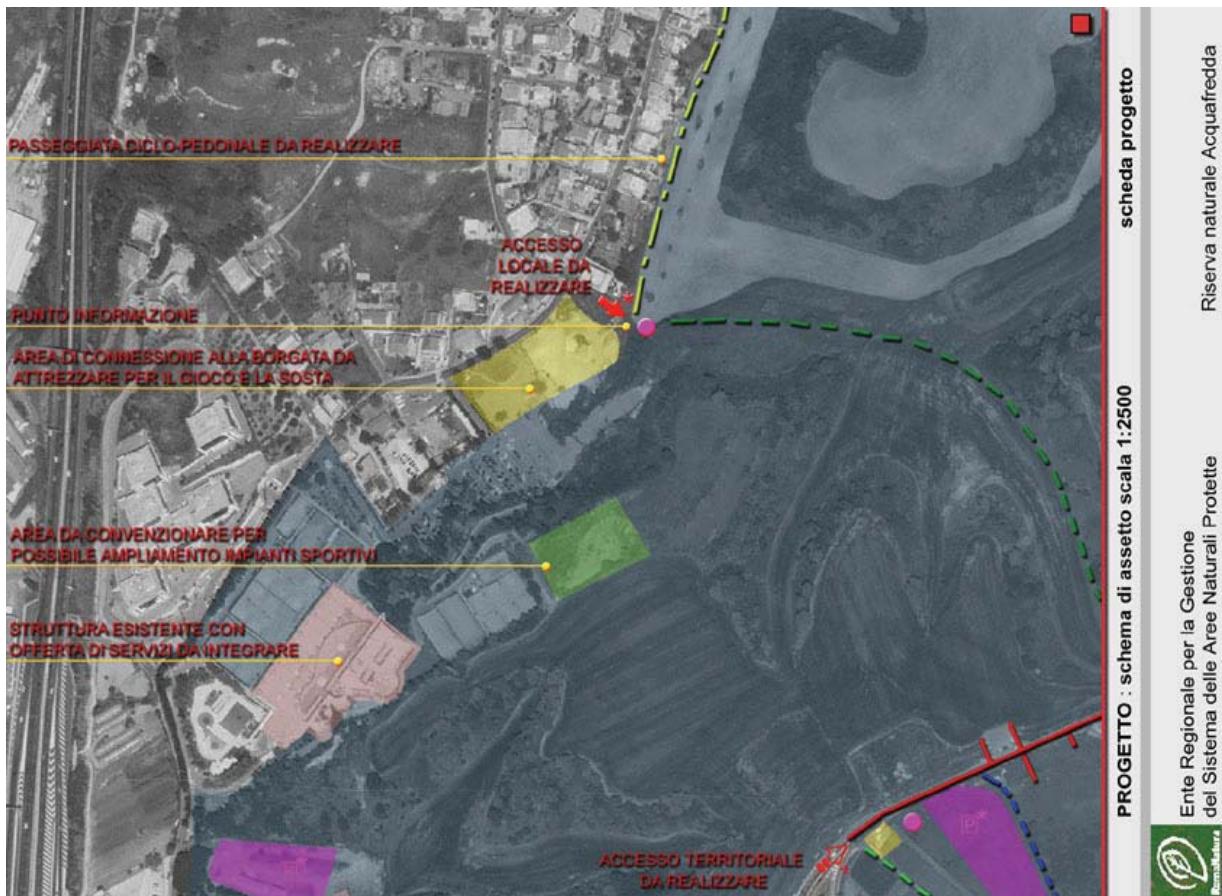


Riserva Naturale Acquafrida

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali Protette

1

Cont. scheda: 4



Cont. scheda: 4



PROGETTO : schema di assetto scala 1:2500

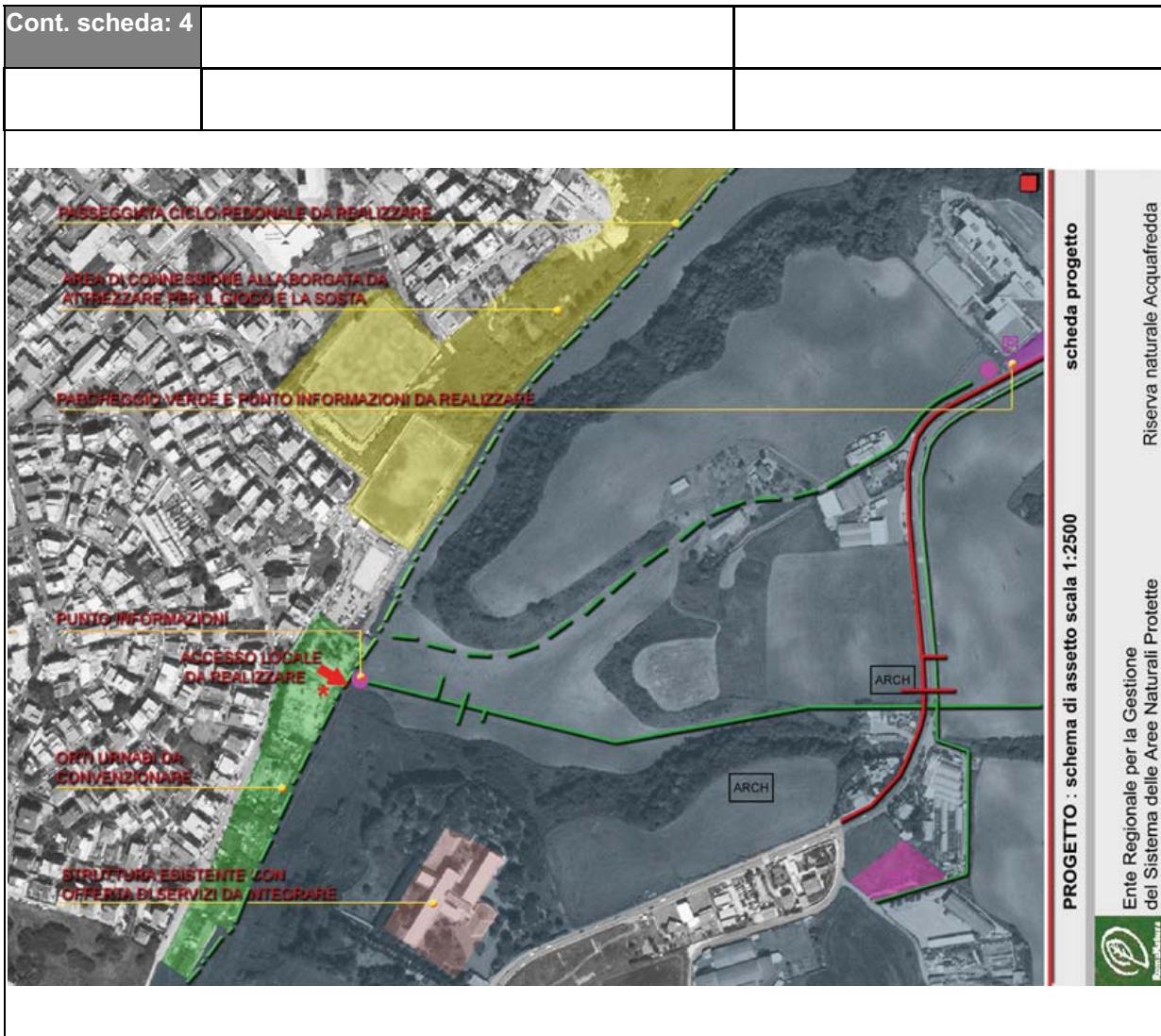
scheda progetto

Riserva naturale Acquafrida



Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali Protette

Cont. scheda: 4



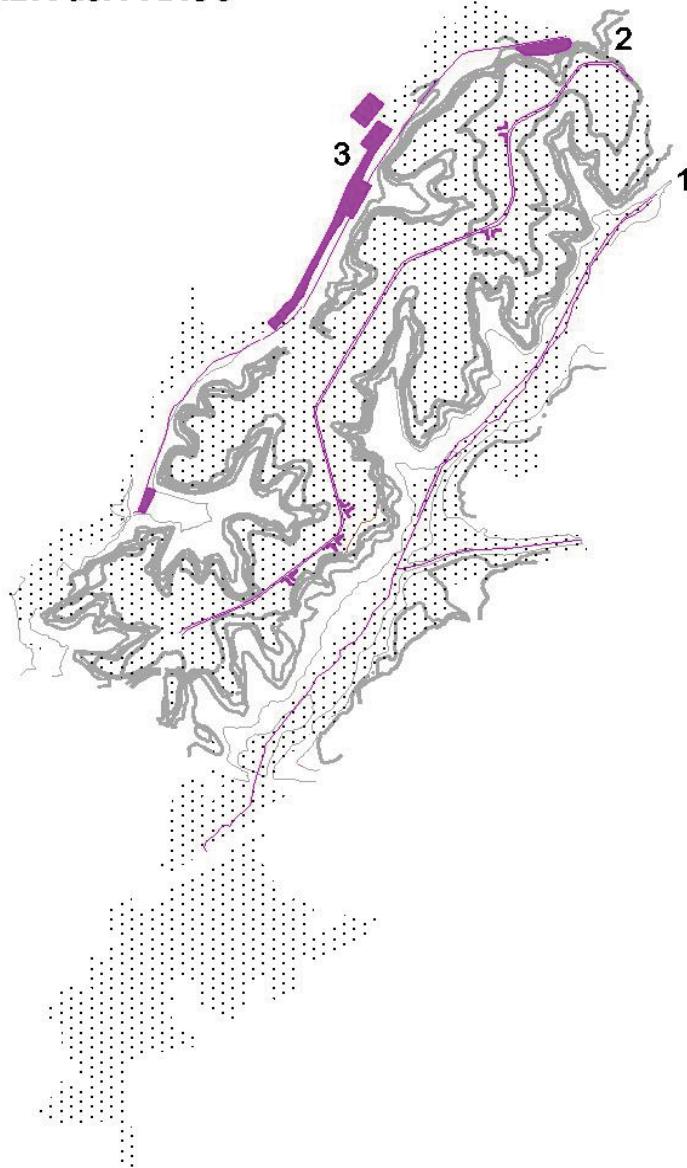
Cont. scheda: 4



Scheda progetto n. 5	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda
	Titolo dell'intervento	Infrastruttura ambientale della valle di Acquafredda
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>
Settore di intervento	Progetto integrato ambientale	
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>L'area di intervento corrisponde al fondovalle dell'Acquafredda, qui si prevede la realizzazione di una <i>infrastruttura ambientale</i>, struttura a diverso spessore funzionale e di grande interesse collettivo (il termine infrastruttura allude infatti alla prevalente dimensione pubblica delle realizzazioni).</p> <p>L'infrastruttura ambientale si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> · <i>linee</i>, percorrenze pedonali e/o ciclabili; · <i>nodi</i>, aree attrezzate; eventuali altri servizi per la Riserva; sequenze di paesaggi naturali, agro-pastorali e storico-culturali. <p>Una nuova percorrenza – asse portante dell'infrastruttura ambientale - si sviluppa parallelamente alla fascia vegetazionale peralveare e favorisce la fruibilità longitudinale dell'intero territorio della Riserva.</p> <p>Attraverso l'infrastruttura ambientale, la Riserva è inoltre ricollegata al territorio esterno urbanizzato, nella prospettiva che vede le aree naturali urbane trasformarsi in luoghi della centralità territoriale.</p>	

Stralcio della Tavola *Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza*

IDEA GUIDA del PARCO



SPAZIO della TUTELA



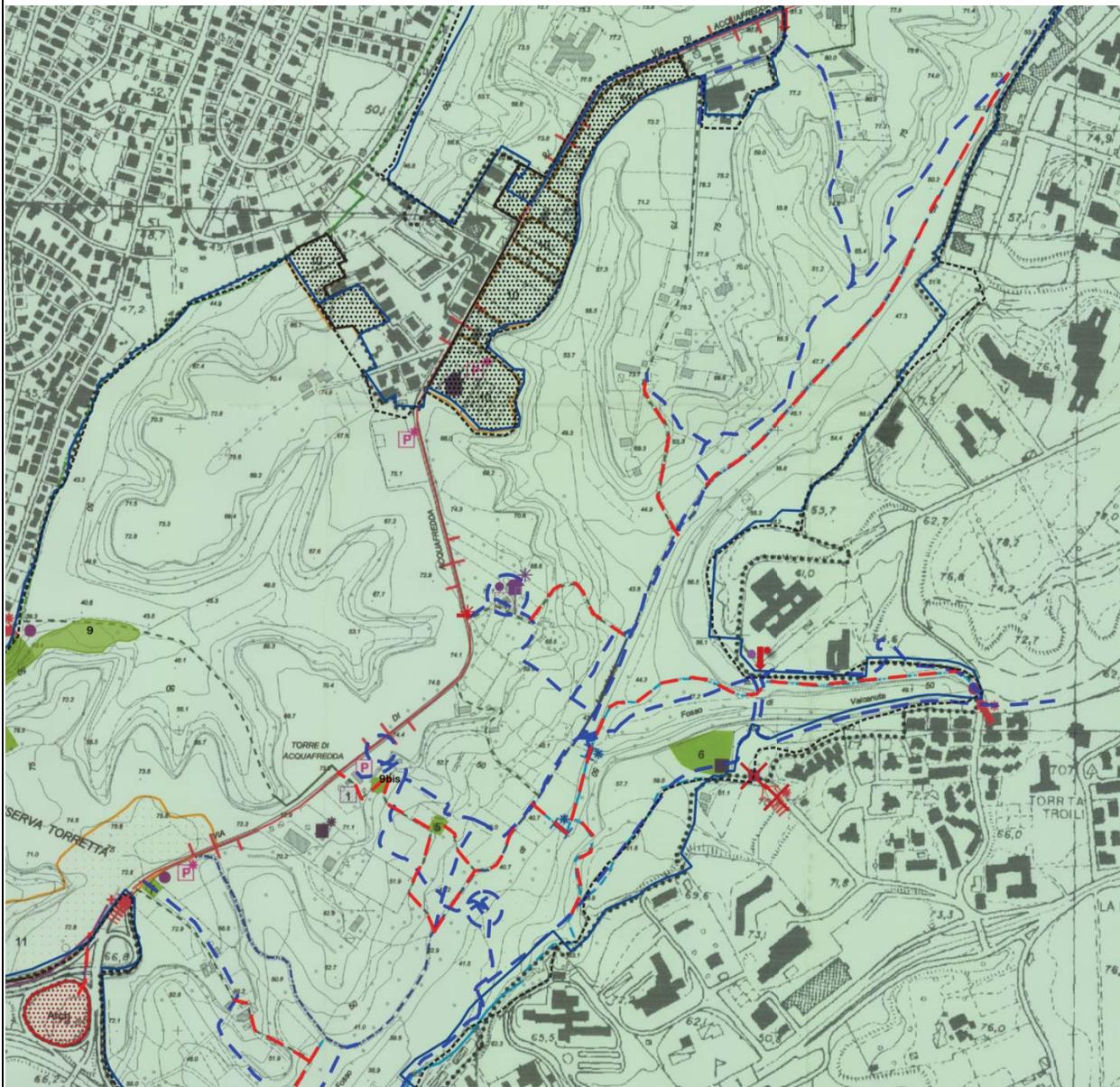
CONNESSIONI

1. L'infrastruttura ambientale nella valle dell'Acquafrredda
2. La "strada parco" di via dell'Acquafrredda
3. Fascia attrezzata e connessione ciclabile con il Pineto



SPAZIO VERDE

Stralcio della Tavola 4 di Piano (su CTR 1:5000)



Cont. Scheda n 5	
Obiettivi specifici	<p>Sono obiettivi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> · favorire la fruibilità e l'attraversamento longitudinale dell'intero territorio della Riserva attraverso un percorso conoscitivo dei differenti spazi agro-naturali e garantendo attraversamento e fruizione compatibili con il grado di naturalità e di opportunità di uso degli spazi attraversati; · riconnettere l'area protetta al territorio esterno, mediante una struttura reticolare a diverso spessore funzionale e di grande interesse collettivo, suggerendo nuove forme di misura, segnalazione e orientamento e dando forza alle differenze specifiche dello spazio ambientale contemporaneo attraversato; · garantire un adeguato livello di manutenzione dei percorsi.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento comporta la realizzazione di un percorso a doppio sistema di percorrenza (ciclabile e pedonale) che si sviluppa parallelamente al fosso dell'Acquafrredda ad una distanza minima da questo pari a 5 m, così da garantire una fascia di tutela dell'ecosistema fluviale.</p> <p>Il percorso - dopo aver attraversato longitudinalmente il territorio della Riserva - si ricongiunge alla strada Parco dell'Acquafrredda risalendo il versante.</p> <p>Si accede all'infrastruttura ambientale dai seguenti accessi locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da via di Boccea 323, con un'area attrezzata e un nodo informativo; • via Val Cannuta (capolinea angolo via Ago) e da via Gregorio XI, attraverso accesso attrezzato ai sentieri naturalistici e utilizzo delle piste ciclo-pedonali lungo via già realizzate. Per la connessione di questi percorsi sono previsti due punti di attraversamento del fosso: <ul style="list-style-type: none"> 1) vecchio ponte esistente (definito "ponte romano") 2) una passerella pedonale da realizzare nei pressi del già esistente ponte di servizio ACEA • via di Acquafrredda, attraverso gli accessi ai percorsi paesistici che attraversano la valle del fosso di Acquafrredda: <ul style="list-style-type: none"> - presso punto vendita prodotti agricoli in via Acquafrredda 88-100 - presso la Casa del Parco da realizzare su edificio di proprietà Roma Capitale in via di Acquafrredda 134 - da vicolo e via dei Casali di Acquafrredda • via Stefano Vai accesso per la borgata di Montespaccato

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Percorsi e aree attrezzate</p> <p>Nella realizzazione del percorso ciclo pedonale dovrà essere garantita una distanza minima dalle sponde del fosso dell'Acqua fredda pari a 5 m, in modo da garantire una fascia di tutela dell'ecosistema ambientale.</p> <p>Sono ammessi i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. diradamento e ripulitura della vegetazione esistente per il tracciamento dei tratti di nuova realizzazione e il ripristino di quelli esistenti;2. tracciamento dei percorsi;3. costipamento del sottofondo dei percorsi;4. realizzazione di drenaggi superficiali;5. realizzazione, ove necessario, di staccionate in filagne di castagno, sostegno per lo sviluppo spontaneo di margini arbustivi e delimitazione del passaggio antropico nelle aree adibite a pascolo;6. installazione di un'opportuna segnaletica informativa relativamente alle sequenze delle cenosi e degli habitat attraversati, nonché in riferimento al sistema dei percorsi e dei servizi offerti dalla Riserva;7. realizzazione di aree attrezzate, utilizzando allestimenti temporanei, pannellistica informativa, delimitazioni con staccionate lignee a filagne di castagno e/o carpino nero.
---	---

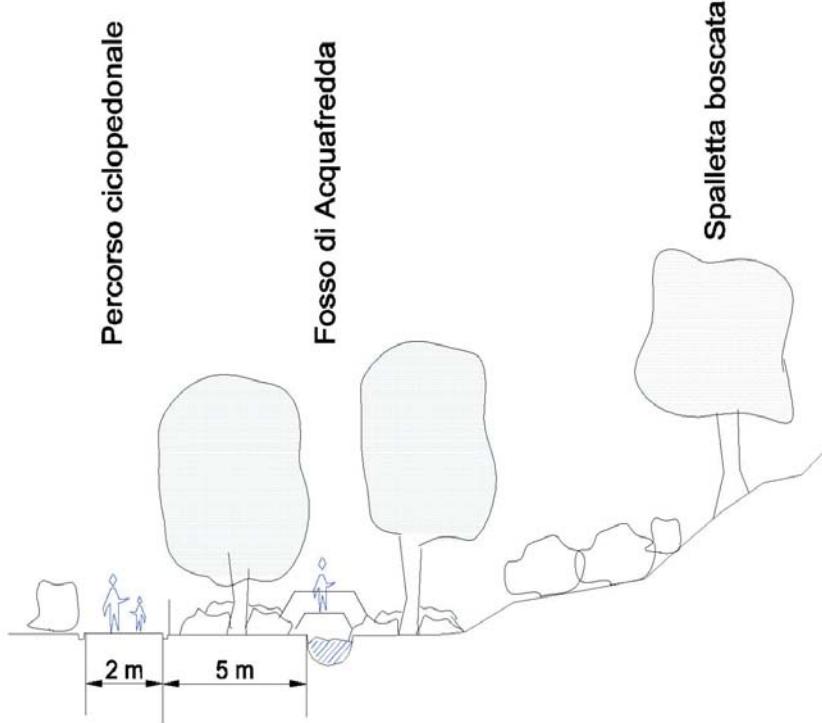
Cont. scheda n. 5

Documentazione tecnica

Sequesta paesistica



Sezione sul percorso ciclopedenale

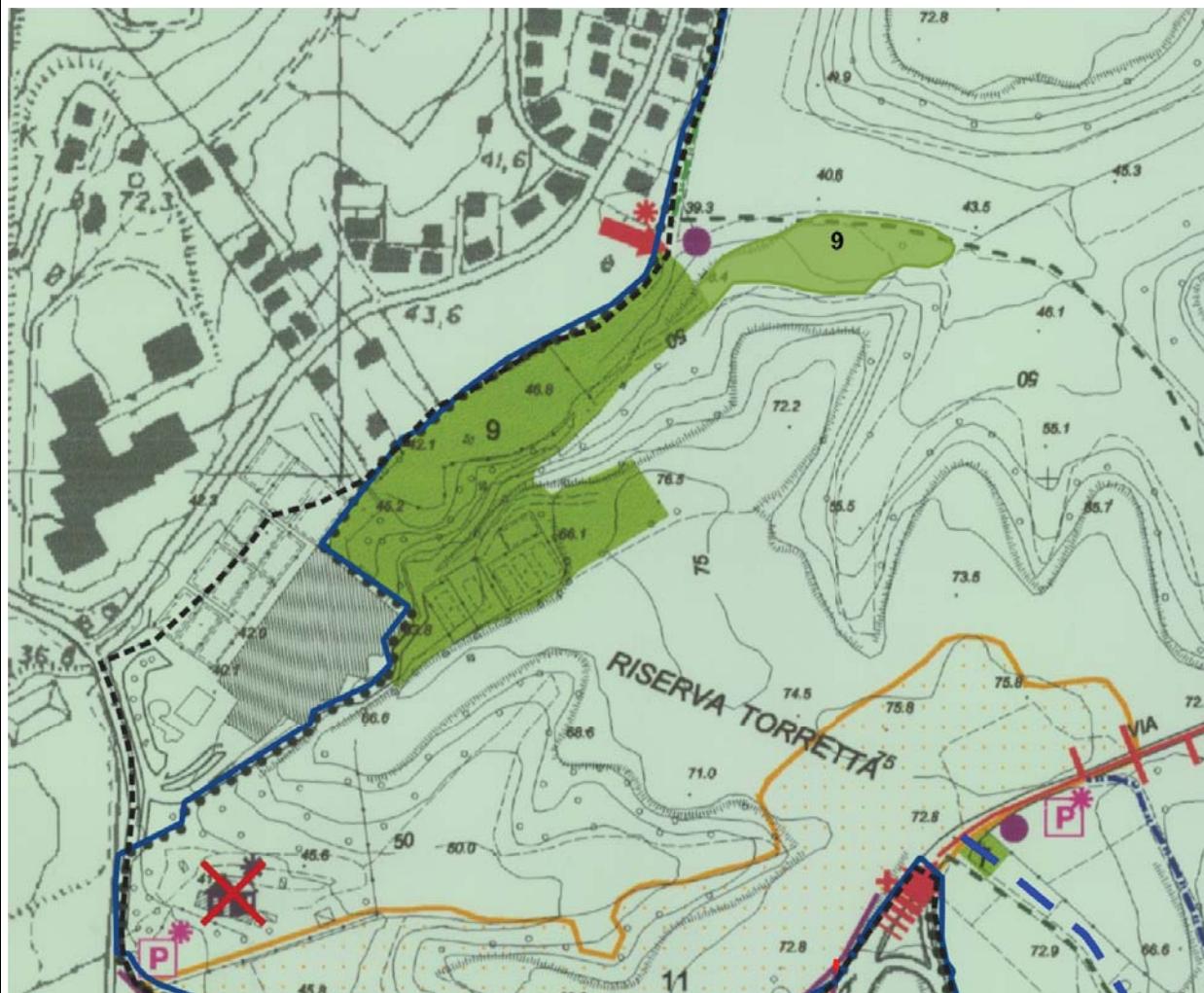


Scheda progetto n. 6	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda
	Titolo dell'intervento	Completamento delle attrezzature sportive
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'ambito di intervento è situato nella porzione sud occidentale della Riserva, verso la borgata di Montespaccato. Corrisponde alle aree di pertinenza del complesso sportivo "Forum", indicate nella Tav.1 come zona D5.
---	---

Stralcio della Tav. 4 di Piano



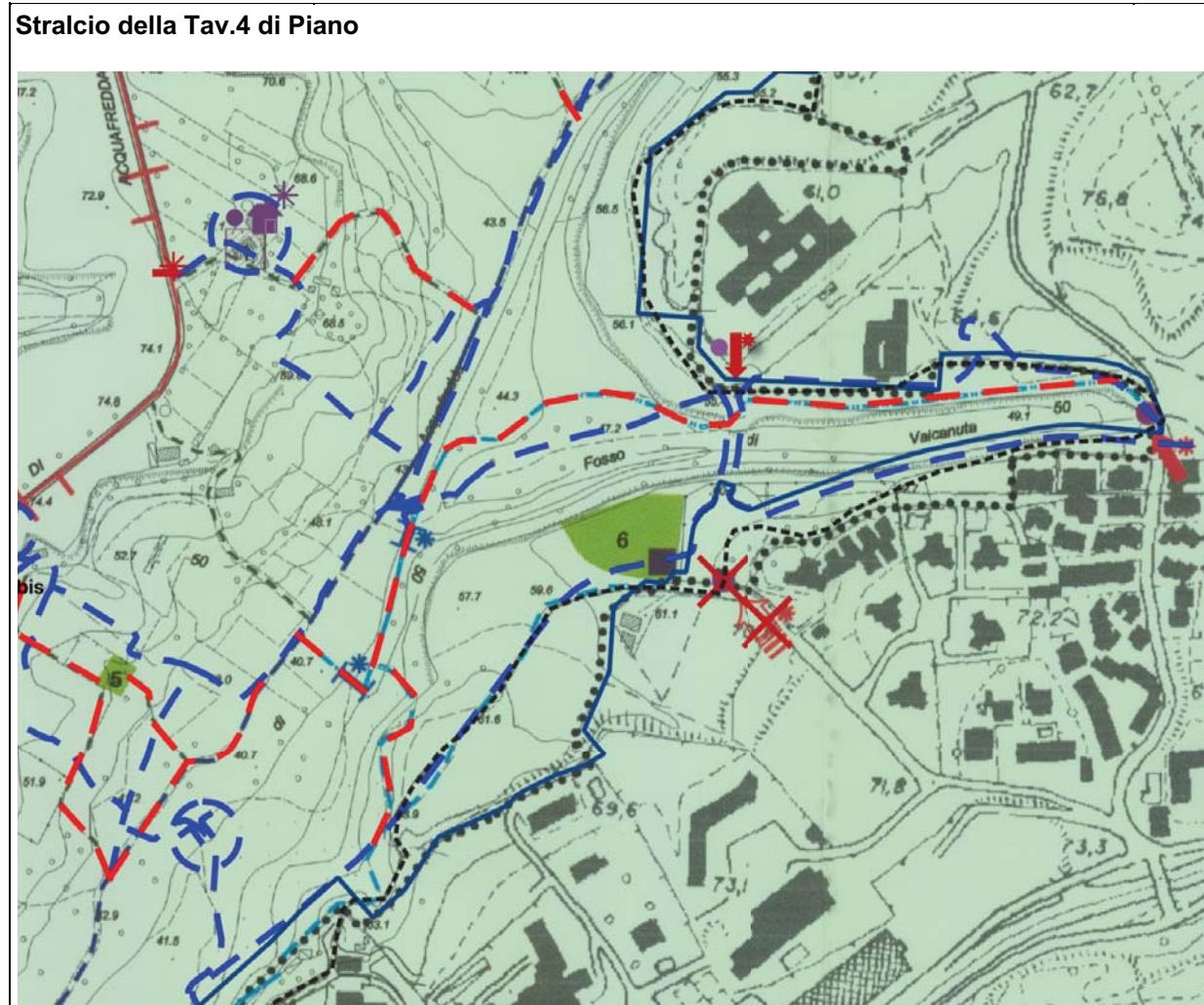
Cont. Scheda n 6

Obiettivi specifici	Finalità del progetto è cogliere l'occasione dell'intervento di ampliamento degli impianti sportivi per realizzare percorsi ed attrezzature d'accesso e fruizione controllata dalla Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento riguarda il completamento delle attrezzature sportive del centro esistente. L'intervento principale dovrà essere preceduto dall'impianto di fasce verdi con funzione di protezione delle aree boscate e dalla realizzazione di percorsi ed attrezzature d'accesso e fruizione controllata dalla Riserva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p><u>Fasce verdi con funzione di protezione</u> L'impianto delle fasce verdi di protezione delle aree boscate dovrà essere coerente con il principio di contrastare la diffusione di specie esotiche e affermare invece i valori naturalistici della Riserva. Dovranno essere pertanto concordate con l'Ente di Gestione. A completamento dell'impianto sportivo è possibile realizzare nuove costruzioni per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 mt. per spazi a servizio dell'attività sportiva e per attività commerciali. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 7,5 mt.</p> <p><u>Percorsi e attrezzature</u> La realizzazione di percorsi e attrezzature dovrà avvenire secondo le modalità indicate dall'EdG, e comunque conformemente a interventi analoghi realizzati nell'ambito della Riserva.</p>

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafrredda
n. 7	Titolo dell'intervento	Nuova struttura per la ricettività turistica e l'orientamento alla visita della Riserva in via dei Casali Santovetti
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'ambito di intervento è situato in corrispondenza dell'accesso alla Riserva da via dei Casali Santovetti; qui si prevede la realizzazione di una nuova struttura per la ricettività turistica e l'orientamento alla visita dell'area protetta, unico "nodo attrezzato" sul margine occidentale della Tenuta.
---	---

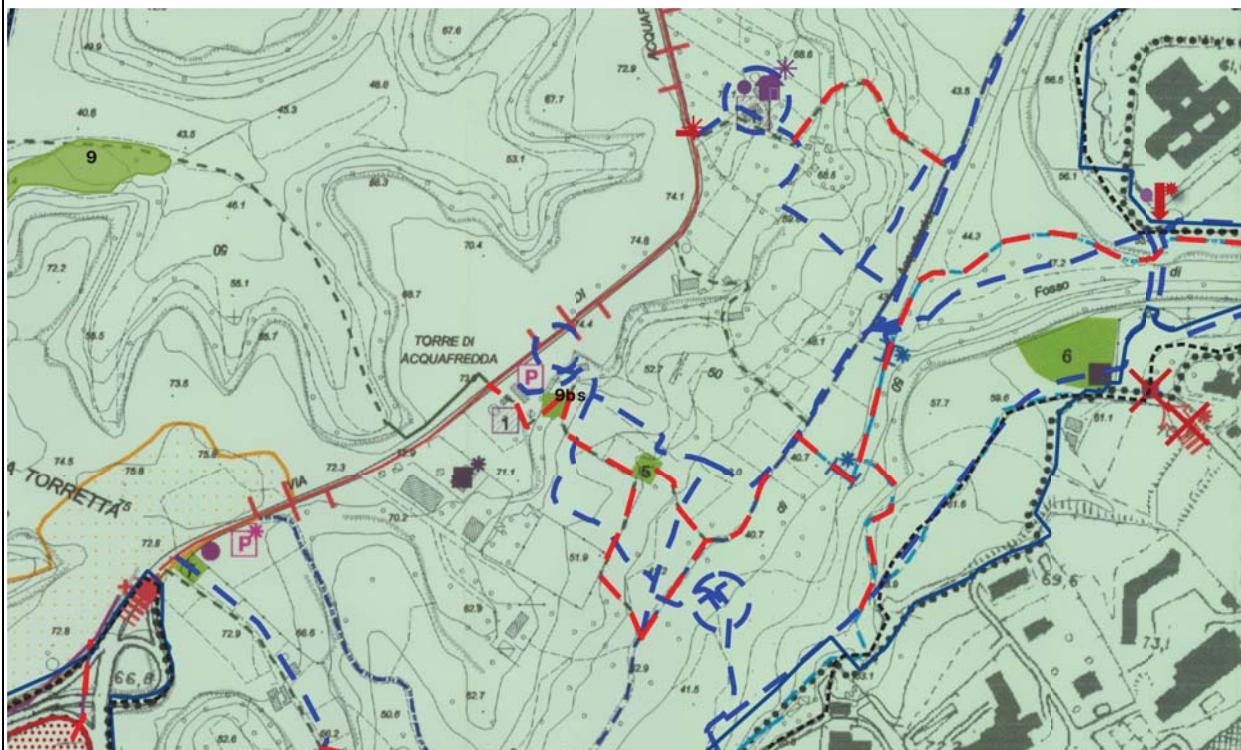


Cont. Scheda n 7

Obiettivi specifici	Finalità del progetto è realizzare strutture ed aree attrezzate (di accesso e di sosta) di supporto alla migliore conoscenza e fruizione della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento riguarda la realizzazione di una nuova struttura a servizio della Riserva, destinata all'ospitalità turistica e a centro per l'informazione e l'orientamento alla visita dell'area protetta (tipo Casa del Parco). L'intervento principale si integra con la sistemazione dell'area di pertinenza, da attrezzare con strutture per il gioco, la sosta (punto ristoro, attrezzature e servizi di carattere educativo-ambientale) e l'informazione sui percorsi di visita delle valli di Valcannuta e dell'Acquafredda, a dominante naturalistica.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>La nuova struttura sarà realizzata rispettando i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - If max pari a 1,2 mc/mq; - n. stanze max pari a 30; - ricorso a tipologia e materiali consolidati delle dimore rurali dell'Agro Romano; - ricorso a tecnologie bioecologiche (mirate al risparmio energetico, alla massima attenzione contro l'inquinamento, al miglior inserimento ambientale). <p>La dimensione del centro per l'informazione e l'orientamento dovrà essere concordata nell'ambito della convenzione tra EdG e privati realizzatori dell'opera.</p>

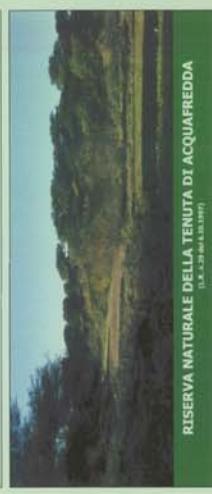
Scheda progetto n. 8	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda
	Titolo dell'intervento	Punto Vendita dei Prodotti Agricoli della Riserva
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>
Settore di intervento	Progetto integrato ambientale	
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>La presenza sul territorio della Riserva Naturale di aziende agricole consolidate e la vicinanza di aree densamente abitate creano le condizioni ideali per la valorizzazione delle produzioni locali anche mediante iniziative tese a promuovere la vendita diretta «a chilometri zero». La presente Scheda Progetto individua l'ambito limitrofo alla Torre dell'Acquafredda ed accessibile dall'omonimo asse viario, deputato alla realizzazione di un Punto Vendita stabile. Detto Punto Vendita si dovrà integrare con le attrezzature e i servizi di quartiere e con il sistema di fruizione complessivamente previsto dal Piano della Riserva e da altri piani o programmi di iniziativa pubblica o privata. Il Punto Vendita dovrà essere dotato di un parcheggio e di un'area sosta attrezzata a disposizione dei visitatori.</p>	

Cont. Scheda n. 8	

Stralcio della Tavola 4 di Piano

Cont. Scheda n. 8	
Obiettivi specifici	<p>Sono obiettivi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none">· favorire e sostenere le aziende agricole locali offrendo l'opportunità di usufruire di un polo di vendita c.d. "a chilometri zero"· integrare i servizi di fruizione della Riserva, con un parcheggio e un'area sosta attrezzata
Descrizione sintetica dell'intervento	Realizzazione di un polo di vendita dei prodotti delle aziende agricole locali, con annesso parcheggio ed area attrezzata, adottando tipologie costruttive tradizionali, compatibili ed ecologicamente certificate.

<p>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</p>	<p>La tipologia costruttiva del fabbricato dovrà rispettare i canoni estetici dell'architettura rurale, dovrà avere copertura a tetto a doppia falda e manto estradossale in laterizio. L'intelaiatura strutturale dovrà essere in legno, così come il resto degli elementi di completamento (tamponature, infissi, gradonate, pavimentazioni, etc.). La superficie utile linda (SUL) non potrà superare i 150 metri quadrati, con altezza massima, misurata al colmo, non superiore a 4,50 metri. È permessa la realizzazione di un portico in aderenza di superficie complessiva coperta non superiore al 20% della SUL.</p> <p>Il parcheggio sarà definito da 10 stralli disposti a spina di pesce e semplicemente delimitati sul fondo naturale eventualmente costipato con pietrisco. Al fine di non alterare la permeabilità del suolo è vietato utilizzare platee di calcestruzzo, asfalto o similari. Gli elementi di arredo (zona picnic e/o attrezzature ludico-sportive, cartellonistica, etc.) dovranno essere realizzati conformemente agli allestimenti similari già in uso nelle aree protette gestite dall'Ente Roma Natura.</p> <p>Il progetto dovrà prevedere l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute e essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia".</p> <p>Il progetto dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso, al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna.</p> <p>Il materiale ligneo utilizzato per le strutture permanenti e amovibili dovrà provenire da foreste gestite secondo standard sostenibili, preferibilmente munito di certificazione FSC (Forestry Stewardship Council) oppure PEFC (Pan European Forest Certification).</p> <p>Il perimetro delle strutture realizzate può essere provvisto di una schermatura arborea in conformità alle prescrizioni dell'EdG.</p> <p>L'intervento dovrà comunque essere accompagnato da piantumazione di alberi e arbusti con specie autoctone da concordare con l'EdG, che ne indicherà la quantità minima e la qualità.</p>
--	---



**TAV. 2
PERIMETRO E ARTICOLOZAZIONE IN ZONE SU BASE CATASTALE**

Scalo: 1:10.000	Cittazione n. 15 del 05/05/2000
INTE DIREZIONE REGIONALE DIREZIONE REGIONALE DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE: PARCHI E AREE PROTETTE	MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE. C1
Responsabile del progettamento: Dr. Paolo Giannotti Caffaro	Lettura di Planimetria
Conservatore: Avv. Giovanni Caffaro	Coordinatore: Avv. Giovanni Caffaro
Analisi ambientale: Dr. Enrico Tognoli	Analisi ambientale: Dr. Enrico Tognoli
Analisi ecologica: Prof. Mario Moretti	Analisi ecologica: Prof. Mario Moretti
Analisi idrogeologica: Dr. Ag. M. Moretti	Analisi idrogeologica: Dr. Ag. M. Moretti
Rispettivo segnatrice: Dr. Giorgio S. Cianchi, A. D'Amato, M. De Lorenzo, F. Fratelli	Rispettivo segnatrice: Dr. Giorgio S. Cianchi, A. D'Amato, M. De Lorenzo, F. Fratelli

Legenda

- Zona A di Riserva Integrale
- A1 - Riserva integrale controllata
 - A2 - Riserva integrale libile
- Zona B di Riserva generale
- B1 - Riserva generale
 - B2 - Riserva generale su aree di conservazione
- Zona C di protezione
- C1 - Zona di protezione delle aree di conservazione
 - C2 - Zona di protezione dell'agricoltura urbana e rurale
- Zona D di protezione economica e sociale
- D1 - Attivazione della Riserva
 - D2 - Area di interruzione del patrimonio archeo-ecologico
- Zone E di protezione ecologica
- E1 - Aree ecologiche
 - E2 - Interruzione di insediamenti generale
- Og - Servizi idrogeologici e per il tempo libero

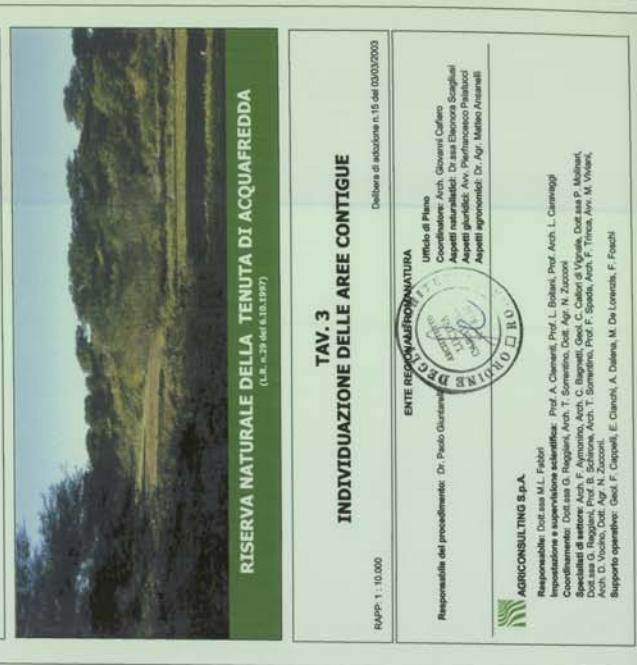
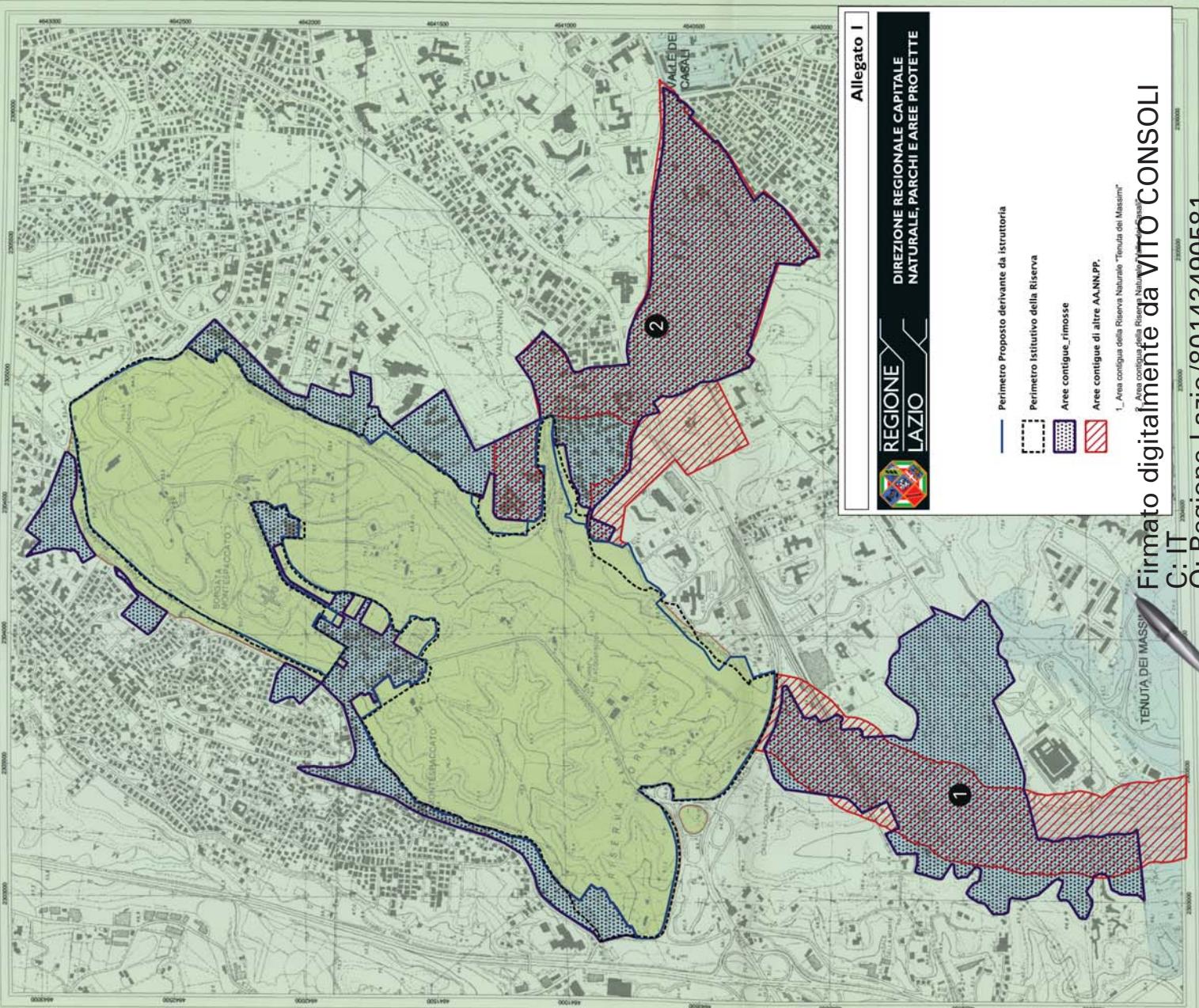
Percorso della Riserva	Perimetro definito da struttura
Linee geografiche catastali	Linee geografiche catastali
confine laghi canali	confine laghi canali
Individui	Individui
Riviere, valli	Riviere, valli

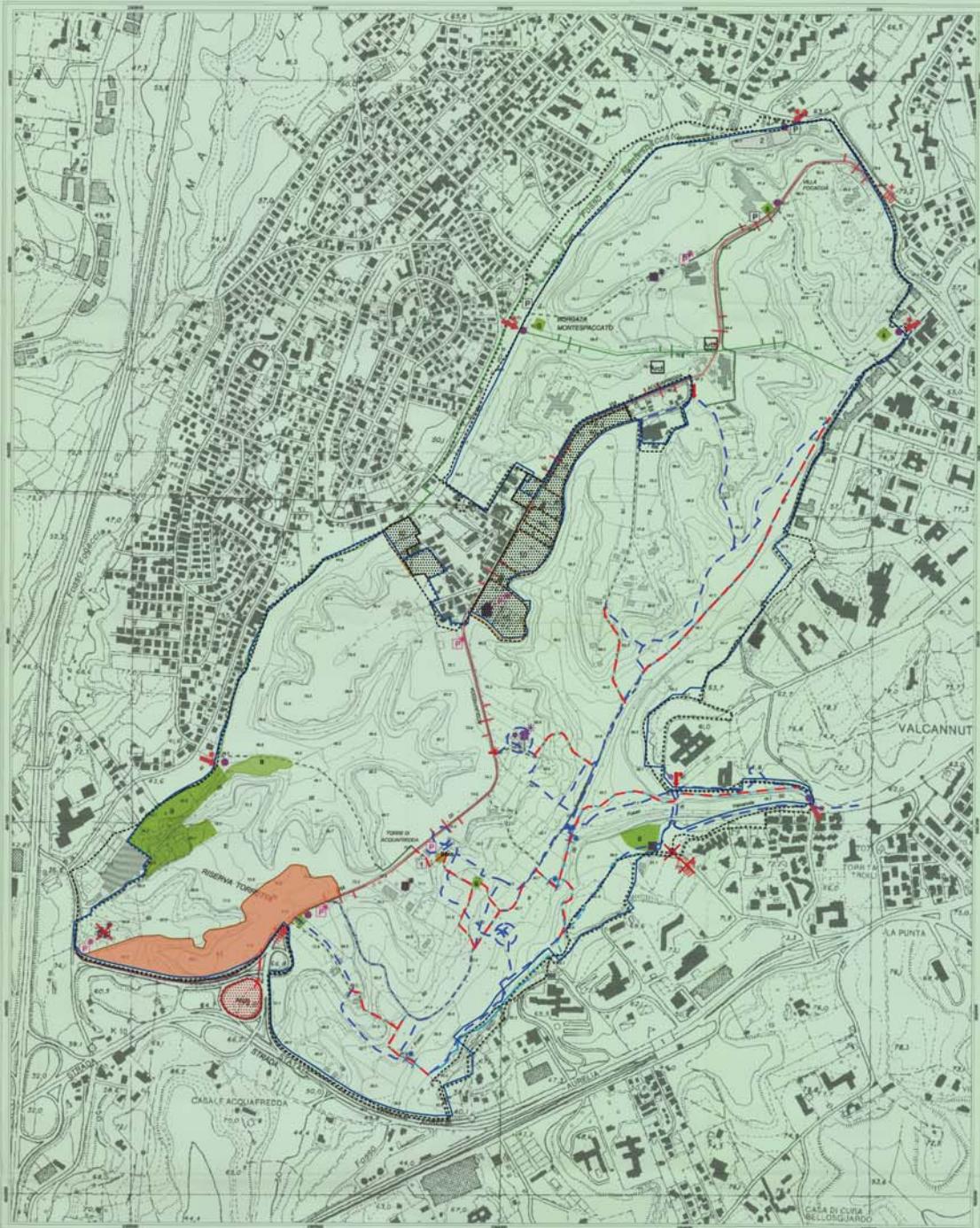


A-AGGIORNAMENTO DEL PERIMETRO ADOTTATO IN ESITO ALL'ISTRUTTORIA

B-ESCLUSIONE DEL PERIMETRO ADOTTATO IN ESITO ALL'ISTRUTTORIA

C-MODIFICA ALLA ZONIZZAZIONE IN ESITO AD ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI





Ingresos

Ingresso territori



Ingressi locali



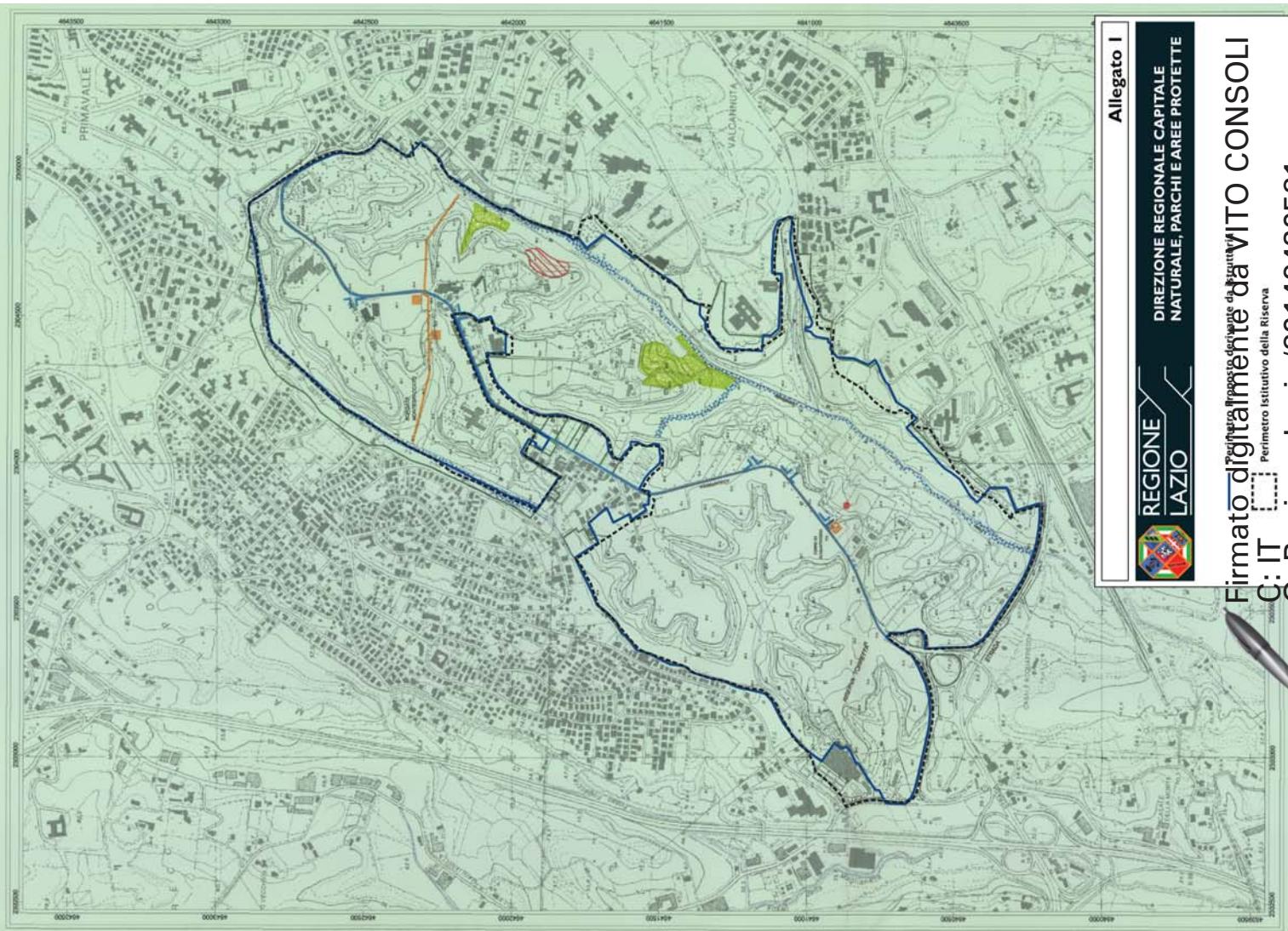
LEGENDA

Percom

- Strada di albergo/camino/canale/rio di margine alla Riserva da attraversare a strada-parco (vedi schede progetto n. 1) (vedi schede progetto n. 4)
 - Percorso pedonale da realizzare
 - Percorso passeggiata in direzione inversa con le albergozze di quartiere ("A") da realizzare (vedi schede progetto n. 2)
 - Percorso passeggiata in direzione inversa con le albergozze di quartiere ("A") da realizzare (vedi schede progetto n. 2)
 - Percorso passeggiata pedonale di valenzana passante ("B1") esistente
 - Percorso passeggiata pedonale di valenzana passante ("B1") da realizzare
 - Percorso passeggiata tematico: filamento dell'antropologia ("C1") da realizzare
 - Percorso pedonale solo ciclabile esistente (vedi schede progetto n. 8)
 - Percorso pedonale solo ciclabile da ristrutturare (vedi schede progetto n. 8)
 - Percorso pedonale solo ciclabile da realizzare (vedi schede progetto n. 8)
 - Percorso naturalistico esistente
 - Percorso naturalistico da ristrutturare
 - Percorso naturalistico da realizzare

Servizi, attrezzature e spazi attrezzati

- | | |
|--|---|
| | Caso della Pesa da realizzare riferimento alla una struttura esistente |
| | Service strategico di realizzare con la costruzione di una nuova struttura (vedi scheda progetto n.8) (vedi scheda progetto n.7) |
| | Altri servizi per il funzionamento e la gestione della Riserva da realizzare (vedi scheda progetto n.8) |
| | Altri servizi per il funzionamento e la gestione della Riserva da realizzare, riferimento a una struttura esistente |
| | Struttura esistente con offerta di servizi da integrare |
| | 1. Acquisto di terreni da realizzare con la costruzione di prodotti agricoli integrata alla fruizione della Riserva |
| | 2. Lephage di sporte sportive: integrazione con la struttura della Riserva |
| | 3. Acquisto di terreni da realizzare con la costruzione di prodotti agricoli integrata alla fruizione della Riserva (vedi scheda progetto n.8) |
| | Area archeologica da valorizzare (vedi scheda progetto n.6) |
| | Spazio adibito da realizzare |
| | 3. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via Giulio di Montpellier, integrato al percorso delle tre verde locali lungo la valle del fiume Cesa (vedi scheda progetto n.1) |
| | 4. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via Colombo, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.4) |
| | 5. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via G. Cesare, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.4) legata alle nuove aree agro-ambientali della Riserva |
| | 6. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco unico su via Giacomo Matteotti, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.4) legata alla nuova struttura di accoglienza e informazione (vedi scheda progetto n.7) e di orientamento ed informazione (vedi scheda progetto n.8) con l'offerta turistica delle Riserve in corrispondenza dell'accesso loco su via Giacomo Matteotti (vedi scheda progetto n.4), nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.4) |
| | 7. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via Nazzareno, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.4) |
| | 8. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via Nazzareno, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.7) |
| | 9. Area attrezzata per il gioco e la sosta in corrispondenza dell'accesso loco su via Nazzareno, nodo minimo di orientamento (vedi scheda progetto n.7) |
| | 10. Sistema di segnalazione di area sociale e isolante (vedi scheda progetto n.7) |
| | 11. Servizi sociosanitari e ricreativi di interesse pubblico (vedi scheda progetto n.8) |
| | Nodo minimo di orientamento e informazione |



Allegato I

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE
NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

Firmato digitalmente da VITO CONSOLI

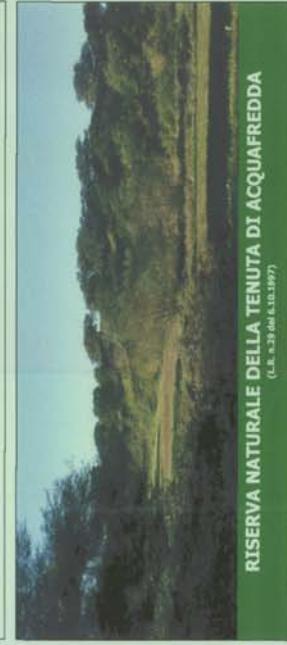
Perimetro istitutivo della Riserva

C: IT
O: Regione Lazio/80143490581

Firmato
digitalmente da

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI ACQUAFREDDA
Ente Regionale Roma Capitale
Sistemi dei Parchi
e delle Riserve Naturali

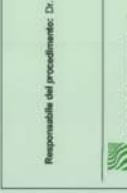


RISERVA NATURALE DI ACQUAFREDDA

(L.R. n. 28 del 6.10.1997)

TAV.5 INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

RAPP. 1: 10.000
Data di adozione n. 15 del 03/03/2003



Responsabile: Dott.ssa M.L. Falchi
Imprenditrice e supervisore scientifico: Prof. A. Chiaradì, Prof. L. Balduzzi, Prof. Arch. L. Ciancarelli
Coordinamento: Dott.ssa O. Reggiani, Arch. T. Sommariva, Dott. Agr. N. Zucconi
Spedite a seguire: Arch. F. Amorosino, Arch. C. Bagattini, Giac. C. Celotti di Argenta, Prof. P. Mallanti, Arch. G. Moretti, Arch. N. Sommariva, Arch. F. Tricca, Arch. M. Wertin, Arch. D. Vodano, Dott. Agr. N. Zucconi
Supervisore operativo: Guid. F. Capopoli, E. Giachetti, A. Dellaire, M. De Lorenzis, F. Foschi

LEGENDA

- Riqualificazione del fosso e del paesaggio di fondovalle (scheda progetto n. 1)
- Interventi di innalzamento sui pendii e rischio di erosione (scheda progetto n. 2)
- Consolidamento del versant!
- Riproposizione di una direttrice storica di percorrenza (antica Via Cornelia) e valorizzazione delle aree archeologiche ed essa adiacenti/ - Restauro critico dell'area della torre dell'Acquafrredda
- Ricomposizione dell'immagine e riutilizzabilità della Via di Acquafrredda (strada - venuta dei prodotti agricoli) (vedi scheda progetto n. 4)
- Sorgenti
- Perimetro della Riserva

